Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 3 Aprile 1932 - Anno X Num. 81

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-916 40-917 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-946 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Redazione [illegible] Via [illegible] Telefoni dell'Un[illegible]

## LA CONFERENZA DI LONDRA

# Tardieu a colloquio col conte Manzoni

**Il Presidente del Consiglio francese si propone di chiarire i «malintesi» - La prima seduta dei delegati fissata per il pomeriggio di mercoledì al Foreign Office - Una frase che provoca l'irritazione tedesca**

Parigi, 2 notte.

Questa mattina Tardieu si è intrattenuto al Quay d'Orsay con l'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni, e successivamente con il Barone Von Hoesch Ambasciatore di Germania. I due colloqui hanno avuto come oggetto la prossima Conferenza danubiana. Il Capo del Governo francese avendo tenuto ad informare i due diplomatici delle idee che si ripromette di esporre a MacDonald nelle conversazioni di lunedì. La pubblicazione del rapporto del Comitato finanziario della Lega delle Nazioni viene e verrà ampiamente sfruttata dal Governo francese per dimostrare che un intimo accordo di vedute esiste fra i tecnici ginevrini e il «Piano Tardieu». Ma alla vigilia dei negoziati di Londra la scarsa opportunità delle polemiche pubbliche limita forzatamente la eco di tutto quanto abbia sapore di manovra tattica, e le stesse Cancellerie, pesando sui giornali, si adoperano in ogni modo a rasserenare l'atmosfera affinchè gli incontri imminenti abbiano luogo nelle migliori condizioni possibili.

### Un comunicato del Quai d'Orsay

Le poche righe di comunicato ufficioso diramate ai giornali dopo le due visite al Quay d'Orsay dicono semplicemente che Tardieu «ha assicurato il conte Manzoni ed il Barone Von Hoesch della propria intenzione di dissipare, durante il soggiorno a Londra, i malintesi ed eliminare i sospetti che ha potuto far nascere il suo progetto di intesa economica e finanziaria dei Paesi danubiani».

Rifacendo per la circostanza, e sulla scorta dei dati forniti dal Quay d'Orsay, la storia dei negoziati dell'ultimo mese e mezzo, l'«Information» ricorda che fu la crisi degli Stati balcanici a fornire a Tardieu il primo pretesto del suo disegno di ricercare in ogni materia l'accordo preliminare con la Gran Bretagna.

«Il 16 febbraio infatti — prosegue l'«Information» — mentre il Gabinetto Laval era rovesciato dal Senato, il Cancelliere Buresch inviava alla Francia, alla Gran Bretagna, all'Italia, alla Germania un appello disperato che le fasi della crisi ministeriale francese relegarono in Francia al secondo piano. Ma il 22 febbraio, cioè non appena instauratosi al Ministero degli Esteri, Tardieu — dopo essersi intrattenuto con Massigli, il quale gli segnalava appunto l'interesse e l'urgenza di risolvere quei problemi danubiani — prendeva dapprima una decisione di principio.

Egli scartava il progetto che aveva concepito di unire semplicemente con vincoli economici speciali tre Stati balcanici, invece dei cinque, annunziando che egli non si impegnerebbe mai in un tentativo capace di dividere la Piccola Intesa. L'indomani, anzi, telegrafava a Ginevra per confermare a Massigli il suo accordo completo sui suggerimenti che egli gli aveva fatti, cioè l'accordo dei cinque stati danubiani, e per pregarlo di preparare per lui dei Convegni con Sir John Simon e con Grandi. Il 24 febbraio il Presidente del Consiglio arrivava a Ginevra.

«Le ripercussioni degli eventi di Sciangai sulla marcia dei lavori della Società delle Nazioni impedirono — continua l'*Information* — gli scambi di vedute completi che egli desiderava avere con i Ministri degli Esteri di Gran Bretagna e d'Italia: egli potè soltanto ricevere a lungo nella serata Benes, Marinkovic, Apponyi e Pflügel. Tuttavia prima di lasciare Ginevra annunziò a Grandi e a Simon che avrebbe loro inviato una Nota sviluppata sulle concezioni francesi. Questa Nota venne redatta il 26 febbraio al Quai d'Orsay. Inviata anzi tutto all'Inghilterra e all'Italia, essa fu comunicata all'indomani alla Germania, e la sera stessa agli Stati balcanici interessati. E il suo testo è quello cui venne dato il nome inesatto di *Memorandum* francese. Il suo intento era di mostrare che non era affatto questione per la Francia di approfittare della sua capacità di prestare per imporre la propria legge in un affare di interesse europeo, anzi mondiale. Si voleva costruire, nella cornice della collaborazione internazionale, un'opera pratica che tenesse conto di tutti gli interessi particolari. Si attirava l'attenzione sui vantaggi di un metodo che consisteva a fare anzitutto rivolgere dalle quattro grandi Potenze un invito ai cinque Stati danubiani di riunirsi fra di loro onde fissare uno statuto economico, sul quale si potrebbe poi *fondare* — nel tempo più rapido possibile — le misure appropriate di assistenza.

### Le risposte al memorandum francese

«Due risposte scritte furono date alla Nota francese: quella della Germania e quella dell'Italia. Entrambe si ispiravano a due considerazioni analoghe, se non identiche: l'una era che l'accordo a cinque non darebbe che dei risultati limitati o insufficienti, l'altra era la Germania e l'Italia non potevano fare astrazione, nella circostanza di accordi che esse avevano negoziato preventivamente e che stavano per negoziare. L'Italia in particolar modo aveva, durante la settimana precedente, firmato accordi doganali con l'Austria, parafati dei mesi di luglio e di agosto 1931. Era quindi impossibile alle due Potenze di lasciare altri Stati balcanici diventare ormai parte in questi accordi».

Qui il collaboratore diplomatico dell'organo finanziario si addentra in una versione *ad usum delphini* degli incidenti degli ultimi giorni. Ma venendo ad esporre il contenuto del programma che Tardieu si proporrebbe di fare accettare da MacDonald, egli si crede autorizzato a riassumerlo come segue: 1) Invito da rivolgersi alle Potenze danubiane, ed esame con l'Inghilterra delle possibilità finanziarie di assistenza. 2) Ricerca di un accordo più stretto sulla limitazione degli armamenti navali al quale si lavora dalla fine della Conferenza navale di Londra; la Francia è pronta ad accordare alla Gran Bretagna tutti i margini di superiorità che essa desidera in tale dominio, ma la Gran Bretagna, sotto pretesto del *two powers standard*, non può chiederle di rinunziare a quello che essa considera necessario nel Mediterraneo. 3) La Francia è pronta a una intesa economica con la Gran Bretagna; essa ne ha dato la prova rinunziando alla tassa del 15 per cento sui carboni; chiede soltanto che non si aspetti la Conferenza di Ottawa per trovare degli accomodamenti senza di che essa si vedrebbe costretta a prendere in esame nuove protezioni e in particolar modo quella della cultura nazionale delle patate. 4) Il Governo francese è unanime nell'augurare, prima della riunione della Conferenza di Losanna, un accordo col Governo britannico circa i debiti e le riparazioni; le amichevoli spiegazioni di sir John Simon, le assicurazioni di buona volontà del Governo britannico lasciano sperare che, con concessioni reciproche che la Francia è disposta a fare largamente, questo accordo possa essere preso in considerazione.

Riferiamo senza commenti, e a solo titolo di cronaca, i quattro punti del programma attribuito a Tardieu dall'*Information*, giudicando comunque interessante averne notizia non foss'altro che a titolo di esempio della mentalità francese alla vigilia del colloquio franco-britannico di lunedì.

C. P.

## L'annuncio del Foreign Office

Londra, 2 notte.

Il Presidente del Consiglio francese giungerà domani sera a Londra, e rimarrà in questa capitale sino a martedì mattina. E per riceverlo alla stazione MacDonald ha accorciato il suo soggiorno al parco di Windsor ospite di Re Giorgio.

Le trenta ore che Tardieu trascorrerà in Inghilterra saranno in parte dedicate alle importanti discussioni diplomatiche sulle riparazioni tedesche e sul problema danubiano, e in parte ai ricevimenti e ai banchetti preparati in suo onore. Le discussioni vere e proprie saranno iniziate lunedì mattina a Downing Street, ma un primo scambio generico di vedute, probabilmente, si svolgerà nella serata di domani quando i Ministri d'Inghilterra e di Francia si ritroveranno all'Ambasciata francese, ove un banchetto sarà offerto in loro onore dall'Ambasciatore De Fleuriau. Lunedì sera poi gli ospiti francesi saranno ricevuti dal Ministro dell'Aviazione nella sua sontuosa residenza di Park Lane. Alcuni informatori diplomatici di questi giornali prevedono tuttavia che il colloquio non potrà essere condotto a termine entro la serata di lunedì, e quindi che Tardieu non sarà in grado di riprendere la via del ritorno a Parigi che martedì a notte tarda, cioè esattamente alla vigilia dell'apertura della Conferenza a quattro fissata, a quanto annunzia un comunicato di stasera del Foreign Office, per mercoledì venturo.

### La seduta inaugurale

Un comunicato trasmesso dall'Agenzia *Reuter*, per quel che riguarda la Conferenza, dice testualmente:

*La Conferenza dei rappresentanti dei Governi d'Italia, Francia, Germania ed Inghilterra avrà luogo al Foreign Office mercoledì alle ore 14,30 per studiare la questione della cooperazione economica più stretta fra i Paesi danubiani.*

I delegati delle Potenze partecipanti alla Conferenza si raduneranno nel gran salone del Foreign Office alle 14,30 ove daranno loro il benvenuto MacDonald, Simon, Chamberlain e probabilmente Runciman.

Come è noto, la decisione di Tardieu di non assistere di persona alle discussioni sul problema danubiano è definitiva. Sennonchè in alcuni ambienti londinesi non si esclude la possibilità di una brevissima corsa del Presidente del Consiglio francese a Londra qualora le discussioni di mercoledì accennassero a condurre senza troppe scosse verso una reale intesa fra le quattro massime Potenze europee.

Ciò naturalmente non potrà avvenire che nel solo caso in cui dalle conversazioni di Londra scaturisse una magari generica identità di vedute fra Londra e Parigi, la quale sia basata sul riconoscimento che nessuna alterazione dello *statu quo* economico e anche finanziario delle Potenze danubiane può essere effettuata senza il concorso delle due Potenze principalmente interessate a fianco di quelle bagnate dalla grande arteria fluviale, ossia l'Italia e la Germania. Di questa posizione di Potenze supremamente interessate al riassetto economico delle Potenze danubiane, incominciano fortunatamente a rendersi ben conto gli stessi organi francofili di Londra i quali pure riconoscono, come fa ad esempio oggi la *Morning Post*, la ingiustificabilità dell'atteggiamento assunto dal Quai d'Orsay nei riguardi della Bulgaria. E anche il *Times* ricorda oggi a Tardieu che la Bulgaria è una Potenza danubiana per eccellenza, la quale ha bisogno di appoggi non meno di quanto ne abbiano le Potenze della Piccola Intesa, l'Austria e l'Ungheria.

«Ciononostante — osserva il *Times* — sia per dimenticanza, sia per motivi che fino ad oggi non sono stati chiaramente spiegati, la Bulgaria è stata omessa dalla lista delle Potenze che saranno invitate a partecipare a un sistema preferenziale».

### Le difficoltà del dibattito

A differenza dei precedenti colloqui diplomatici, e delle passate Conferenze internazionali, la visita di Tardieu e il Convegno delle quattro grandi Potenze non sono preceduti dai consueti clamori giornalistici che da un lato preparano il pubblico a grandi eventi e dall'altro servono di misura dell'interessamento popolare. Destò interesse vivissimo l'annunzio della Conferenza navale; suscitarono animate discussioni preliminari le Conferenze internazionali sulle riparazioni, ma stavolta è onesto riconoscere che l'interesse manca, e che il problema danubiano e le sofferenze delle Potenze dell'Europa centrale lasciano più che indifferente questo pubblico.

Alcuni giornali, come il «Daily Telegraph» e la «Morning Post» hanno preparato il terreno a una valutazione dell'importanza dei dibattiti imminenti con chiara e documentata esposizione dei vari aspetti del problema, ma non sono riusciti in fondo a fare altro che a porre in pieno risalto le enormi, se non addirittura insuperabili, difficoltà che si presenteranno quando si verrà, fra appena tre giorni di discussioni, giungere a un qualsiasi risultato concreto. Non uno di questi informatori diplomatici dei giornali londinesi tenta di sfumare i troppo aspri contrasti di colore che caratterizzano il quadro delle prossime discussioni.

Se il pubblico e la stampa, quindi, non si entusiasmano per queste conversazioni londinesi, la colpa non è certo loro. Si accenderà l'interesse pubblico solo nel caso in cui sorgesse il sospetto che dietro le quinte di un Convegno indetto per il salvataggio delle Potenze danubiane si gettassero le basi di un'intesa particolare fra Nazioni o gruppi di Nazioni.

Su questo punto esiste un'assoluta identità di vedute fra MacDonald e il Paese.

«Benvenuta sarà la visita di Tardieu — dice oggi, per esempio, l'*Economist* — l'opinione pubblica inglese è recisamente contraria non diciamo a un agganciamento del vagone inglese alla politica francese, sia in fatto di riparazioni sia in materia di sistemi europei, ma è contraria più di ogni altra cosa a intese particolaristiche dalle quali altre Nazioni siano escluse».

E il *Times*, pur rivolgendo parole di benvenuto agli ospiti francesi, dichiarava ancora stamane che il cercare un accordo con l'Inghilterra diretto contro una qualsiasi Potenza, o dal quale altre Potenze fossero escluse sarebbe in conflitto con la politica ripetutamente ben definita del Governo britannico, i cui portavoce hanno reso abbondantemente chiaro il fatto che l'Inghilterra è ansiosa di unirsi a tutte quante le Potenze in qualsiasi sforzo mirante a risolvere problemi comuni, ma non può consentire ad accordi con Potenze coinvolgenti esclusione di altre.

R. P.

## Tempesta di proteste in Germania per una frase di Tardieu

Berlino, 2 notte.

Commenti di stupore e di indignazione desta in questa stampa la sfuriata del signor Tardieu all'ultima seduta della Camera francese, in cui, polemizzando coi socialisti a proposito della politica di prestiti agli Stati amici, si è lasciato trarre dal calore polemico fuori del binario, arrivando a rimproverare ai socialisti di non nutrire simpatie se non per gli Stati — così riferiscono qui i corrispondenti le sue parole — che hanno come Presidente un feld-Maresciallo, e di essere bensì contro tutte le dittature, meno una sola, la dittatura delle ordinanze della Germania.

Vivacissime critiche destano queste espressioni non soltanto nel campo della stampa di Destra, la quale non vi vede se non una conferma di un'attitudine e di uno stato d'animo francese che essa ha sempre denunziato, ma anche nella stampa di Sinistra, che vi vede anch'essa una inopportuna ed insolita scorribanda del Presidente del Consiglio francese nella politica interna della Germania, nonchè un'evidente mancanza di riguardo alla persona stessa del Presidente del Reich.

«Tardieu — scrive la «Nachtausgabe» hugenberghiana — è arrivato nella forma delle sue espressioni fino a contrapporre gli «Stati amici» da un lato, e la Germania dall'altro; è dunque evidente che nel suo spirito non esiste più alcuna concezione della politica d'intesa franco-tedesca. Per noi del fronte nazionale questo atto dimostra ancora una volta che il Presidente del Consiglio francese non si accontenta oramai di essere il dittatore della politica estera dell'Europa, ma egli vuole arrivare fino a controllare e ad occuparsi addirittura della politica interna degli Stati europei, e intende secondare la politica estera della Francia, a seconda del giudizio personale che egli si fa della politica interna di quegli Stati».

Il giornale si augura quindi che nei molti discorsi che nei prossimi giorni il Cancelliere Brüning, a cominciare da domani, pronunzierà per lo scorcio della campagna presidenziale, ne dedichi almeno uno per rispondere per le rime al signor Tardieu, e che subito dopo a Ginevra egli abbia cura di dichiarargli a quattr'occhi «la inammissibilità di simili sfrontatezze».

Anche i giornali di Sinistra, a cominciare dal «Vorwärts», direttamente del resto toccato come Partito dalla battuta polemica del signor Tardieu, esprimono energicamente il proprio disappunto. Il «Vorwärts» arriva nientemeno a mettere un istante da parte la sua intesofilia e francofilia, e a sospendere tutta la politica dell'intesa ad un punto interrogativo. L'organo della socialdemocrazia infatti si domanda seriamente se dalle parole del signor Tardieu si debba senz'altro definitivamente concludere che egli sia ormai contro ogni politica di accordo tedesco-francese, e dice:

«Una chiara risposta a questa domanda è assolutamente necessaria, poichè se l'attuale Presidente francese non volesse più saperne di una politica di intesa con la Germania, allora è il caso che anche in Germania tutti i fattori della politica tedesca pensino seriamente ad orientarsi in conseguenza.

«Il modo con cui il signor Tardieu si è espresso di fronte al Capo dello Stato tedesco e sul suo regime di Governo, contraddice a tutti gli usi diplomatici, e fa l'effetto di una meditata provocazione. Se il signor Tardieu — conclude il giornale — insistesse in questi metodi, e se essi trovassero un applauso presso la maggioranza del popolo francese, il danno per l'Europa intera ne sarebbe imprevedibile».

Le parole grosse dell'organo della socialdemocrazia sono del resto riecheggiate presso a poco in tutti i commenti dei giornali delle Sinistre democratiche.

Non altri commenti che questi accompagnano la partenza del signor Tardieu per Londra. Soltanto la «Vossische Zeitung» ha poi una importante corrispondenza da Parigi in cui nota come la situazione della Francia sia sensibilmente mutata da sei mesi a questa parte, da quando, cioè, il signor Laval viaggiava da trionfatore da capitale a capitale, Capo del Governo della Potenza indiscutibilmente più forte d'Europa, e quasi rappresentando a Washington l'Europa di fronte all'America.

«Ora — dice il giornale — la Francia deve invece impiegare tutte le sue arti diplomatiche per essere ricevuta a Londra, e deve per modo di dire fare anticamera presso il Premier britannico. Il signor Tardieu oggi non può più prendere d'assalto Londra: è sei mesi troppo in ritardo».

G. P.

## Le disposizioni del Partito per la celebrazione del Natale di Roma e per la Leva Fascista

Roma, 2 notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Si è riunito ieri alle ore 10 nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza dell'on. Achille Starace il direttorio del P. N. F., presenti i vice-segretari prof. Arturo Marpicati e on. Matteo Adinolfi, il segretario amministrativo on. Giovanni Marinelli ed i componenti on. Remo Ranieri, comm. Giuseppe Beràtto, ing. Piero Cuppello, dott. Giovanni Dolfin, Andrea Gastaldi, console Tommaso Bottari. Sono intervenute le LL. EE. Renato Ricci Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione nazionale e Attilio Teruzzi Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

In base agli ordini di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo sono state impartite le seguenti disposizioni per la celebrazione del Natale di Roma e per la sesta leva fascista (21 aprile X E. F.).

A) *Leva Fascista.* — La sesta Leva Fascista avrà carattere locale e sarà effettuata il 21 aprile alle ore 10,30. L'organizzazione e la direzione sono affidate ai Segretari federali, d'intesa con i comandanti interessati della M.V.S.N. e con i presidenti dei Comitati provinciali dell'O.N.B. La formula del giuramento sarà pronunciata dal Segretario Federale. Alla cerimonia dovranno intervenire tutte le forze inquadrate nelle organizzazioni del Regime. Saranno consegnate ai giovani le ricompense al valore civile, ai lavoratori le Croci al merito del lavoro ed ai coloni mezzadri i premi istituiti dalla Fondazione nazionale per i fedeli della terra «Arnaldo Mussolini». A Roma la cerimonia avrà luogo in Piazza del Popolo. Saranno impartite disposizioni particolari già concordate con le LL. EE. Ricci e Teruzzi.

B) *Campionati provinciali dei gruppi universitari fascisti.* — Saranno conclusi in tutte le provincie dai Segretari nella giornata del 21 aprile.

C) *Marcia motociclistica* di regolarità per i Fasci giovanili di combattimento. — La marcia che si intitola «Coppa Terra del Duce» si svolgerà lungo un percorso di chilometri 380 attraverso le provincie di Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, ecc.

D) *Gite* [illegible] Federazione Italia[illegible] nismo dell'O.N.E. nelle [illegible] diane organizzerà in ciascuna provincia escursioni a carattere popolare in località vicine dove oratori fascisti designati dai Segretari Federali illustreranno brevemente il significato della celebrazione.

E) *Le sedi delle organizzazioni* saranno imbandierate ed a sera illuminate. Nelle piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.

F) *Durante la giornata* sarà indossata la camicia nera con decorazioni o l'alta uniforme.

Il Direttorio nazionale ha inoltre esaminato la situazione interna del Partito sulla quale ha riferito l'on. Starace. Ha preso atto delle disposizioni relative alla ripresa dell'attività propagandistica e degli accordi con l'Istituto fascista di cultura intesi a rendere più organica la propaganda anche negli ambienti intellettuali. Gli oratori saranno designati al Segretario del Partito dall'Istituto Fascista di cultura di intesa con la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti. Il Direttorio nazionale si riunirà nuovamente nel Palazzo del Littorio il primo del prossimo maggio alle ore 10.

# La difficile fase diplomatica del conflitto cino-giapponese

**Sciangai com'è dopo le battaglie - Danni enormi - Chi pagherà? - Mentre i diplomatici discutono - Un circolo vizioso senza via d'uscita - Un attentato contro la nave nipponica «Idzumo» - Il prestigio italiano ripristinato per l'infaticabile opera del conte Ciano**

(PER MARCONIGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 2 notte.

*Stamane ho percorso a ritroso quel canale che dallo Jang Tse porta a Sciangai, passando nel fresco mattino sereno lungo quel tratto di costa su cui ha infuriato la battaglia nelle scorse settimane. Ne ho avuto la stessa impressione dell'altro giorno: brusca disastrosa desolante. A ogni cento metri è un cumulo di macerie, una strada sconvolta, un muro sbrecciato.*

### I segni della lotta

*I segni della recente lotta sono visibili con dura chiarezza. Case diroccate, opifici rasi al suolo, trincee colme di terriccio, veicoli fracassati si succedono ancora lungo tutta la riva sinistra dello Uan Poa. La ricostruzione non è ancora cominciata. E' già molto che sia stato riattivato il transito sulle grandi arterie. Il fondo stradale, in molti punti sconvolto, è stato sgombrato dalle rovine, le buche prodotte dalle esplosioni sono state colmate di sassi e ricoperte di ghiaia, le linee telegrafiche, riallacciate già da molti giorni, si vanno sistemando con nuovi pali. Travi provvisorie e alberi che avevano retto i fili del telefono sono stati sistemati più stabilmente. Piano, piano, il terreno si va livellando; torna la vita; ma tutta la campagna intorno a Sciangai è ancora morsa dalle esplosioni, dilaniata dai trinceramenti che si stendono come interminabili ferite sul verde tenero dei campi chiazzato qua e là di bruno. Qui è passata la guerra. Rottami di ferro si coprono lentamente di ruggine rossastra: pare che il sangue riaffiori dalla terra e dilaghi tra le forre e i cespugli. Le mura sembrano ancora calde per gli incendi; i tetti sventrati dalle bombe paiono ancora vibranti per la orrenda orchestra del bombardamento aereo.*

*Il cielo invece è sereno e oltre i margini della zona battuta dal fuoco la metropoli immensa si stende intatta e brulicante di folla; l'alito della battaglia che ha infuriato nei suoi estremi sobborghi pare che non l'abbia raggiunta. Ma neppure a Sciangai la pace è tornata; me ne sono convinto in questi primi giorni: c'è qualcosa nell'aria di irrequieto e minaccioso, di pavido insieme ed aggressivo che dice chiaramente come l'ultima parola sul conflitto non sia stata ancora pronunciata.*

*Intanto, mentre questa parte estrema della metropoli è ormai irrimediabilmente distrutta, a pochi chilometri, i plenipotenziari cinesi e nipponici, che con l'aiuto dei rappresentanti delle Potenze mediatrici stanno cercando i termini per un accordo, non hanno ancora pensato a discutere chi pagherà gli enormi danni provocati dalla battaglia iniziatasi il 28 gennaio e chiusasi il 3 marzo.*

*Quanta ricchezza è stata inghiottita dal turbine della guerra? Nella vastissima zona che oggi è rasa al suolo, oltre alle proprietà cinesi, ve ne erano moltissime europee: aziende agricole, opifici, depositi, case. Ritengo che le perdite subite dai soli europei di Sciangai, per effetto della guerra non dichiarata e non ancora conclusa ammontino almeno ad un miliardo di dollari cinesi.*

### Situazione precaria

*Il Governo di Nanchino avrà certo buon gioco nel rifiutarsi di pagare qualsiasi indennizzo ed i nipponici, da parte loro, terranno forse un uguale contegno. E' vero che i giapponesi hanno, per ora, più o meno ostile, l'opinione pubblica di buona parte dell'Occidente ma — giudicando da come vanno le trattative — essi non mostrano di esserne soverchiamente impressionati.*

*Vista da vicino la situazione di Sciangai assume contorni più precisi. Sbarcato al Bund, l'altro giorno, ho veduto subito — malgrado che tutti dicano, ripetano e facciano sapere in Occidente che ogni ragione di allarme è finita e che le trattative approderanno certamente a un pacifico accordo — che la situazione anche oggi è tesa, precaria, ed in ogni modo legata a qualsiasi nuovo incidente che potrebbe, da un giorno all'altro, riaccendere le ostilità.*

*I sintomi di questa irrequietezza sono molti — piccoli e grandi — e non tutti facili a dirsi. La sola cosa certa è che la pace non è tornata negli animi e che da una parte e dall'altra questi giorni sono considerati come una tregua. Cinesi e giapponesi a Sciangai non si preoccupano di nascondere i loro sentimenti. Un episodio fra tanti può essere quello che si è verificato ieri sera: un giapponese è stato circondato da un gruppo di cinesi e bastonato a sangue e ha rischiato di essere ucciso. Questo breve tafferuglio, subito sedato, non è un episodio sporadico: deve ricollegarsi allo stato d'animo più diffuso oggi nella metropoli. La pace è assai lontana dagli spiriti: sono mille segni che lo dicono: fatti isolati e manifestazioni collettive, tante piccole cose che ne fanno una sola, grande e minacciosa: il conflitto cino-nipponico.*

*Saprete già a che punto si trovano le trattative fra i delegati delle due Potenze. I giapponesi frattanto hanno tuttora a Sciangai trentasettemila uomini e cinquemila cavalli. Essi chiedono di occupare la zona esterna alla Concessione Internazionale per accantonare il loro Esercito, non potendo la Concessione stessa contenere tante truppe. Domanda comprensibile e ragionevole dal punto di vista pratico.*

### Nel vivo della contesa

*I cinesi, dal loro canto, non rifiutano di riconoscere codesta necessità logistica. Essi chiedono solamente di sapere quanto tempo impiegheranno le truppe del Mikado per evacuare totalmente la zona in discussione.*

*Rispondono i nipponici che questa data è difficile a stabilirsi, e — aggiungono — non per colpa loro. Secondo i propositi giapponesi, l'evacuazione del territorio potrebbe avvenire anche subito; ma subito è impossibile: il tempo necessario non dipende dalla loro buona volontà, ma dal miglioramento della situazione generale.*

*Dal canto loro, i cinesi replicano che è vano attendersi tale miglioramento finchè le truppe nipponiche sono accampate a Sciangai. Anche da parte cinese, naturalmente, proteste di buone intenzioni e di desideri pacifici. In sostanza, l'Esercito del Sol Levante rimarrà sulle rive dello Yang-Tse.*

*In conclusione, come si vede, la discussione si svolge in un circolo vizioso, e a entrambe le parti è facile dimostrare che la cattiva volontà è dell'avversario.*

*Inoltre i giapponesi dichiarano che non intendono ritirare le loro truppe da Sciangai se non sia prima convocata la Conferenza della Tavola Rotonda, nella quale si dovranno discutere le garanzie che la Cina offre al Giappone per la totale cessazione di ogni attività antigiapponese e specialmente del boicottaggio alle merci di produzione nipponica. Come si ricorderà, infatti, sono queste le ragioni principali che determinarono l'inizio dell'azione giapponese contro Sciangai.*

*La situazione quindi non si arresta agli ultimi episodi bellici, nè alla maniera migliore per raggiungere una intesa intorno al recente conflitto: non è soltanto l'armistizio in discussione — strano armistizio se si pensa che la guerra non è stata mai dichiarata — ma sono i termini generali del conflitto cino-giapponese nuovamente in primo piano, come nei mesi scorsi.*

*Da Hong-Kong vi avevo trasmesse le prime rapide impressioni del mio ritorno in Cina. Tali impressioni non sono distrutte da quanto ho visto in questi giorni a Sciangai. La situazione, quale appare dalla metropoli, fornisce elementi che servono a integrare il grande quadro del conflitto in Estremo Oriente.*

*A Sciangai, e nella zona che la circonda immediatamente, la tesi nipponica, lo stato d'animo giapponese, certo della propria forza e del successo finale, sono — come si capisce — molto meno diffusi. Non soltanto perchè qui siamo in campo prevalentemente avversario, ma anche perchè lo svolgersi del conflitto nelle settimane scorse è stato seguito più da vicino, e meglio si sono compresi gli obiettivi nipponici e la capacità di resistenza della Cina.*

*Sciangai, in sostanza, nutre una diversa opinione sulla possibilità giapponese di tradurre in atto i propositi di conquista. Si afferma anche che nella lunga, sanguinosa battaglia di Sciangai, il decrepito Dragone che simboleggia la Cina millenaria abbia ritrovato l'anima dei tempi eroici. Ma passando dal terreno mitologico e lirico a quello più concreto delle cifre, ricordiamo che i giapponesi signoreggiavano questa metropoli, imponendone il ventisette per cento delle importazioni, il che significa due miliardi di yen all'anno.*

*Ora — dicono i cinesi — l'Impero nipponico credette, con la semplice comparsa della sua flotta, e con lo sbarco di duemila marinai di avere immediatamente la Cina ai suoi piedi. Viceversa si è accorto subito che, per neutralizzare e scalzare le malissimo armate truppe di Nanchino e di Canton, era necessaria una grossa spedizione. I risultati conseguiti dal Giappone, in un secondo tempo, non sono valsi ad attenuare gli effetti dell'insuccesso iniziale subito dalla bandiera del Mikado.*

*Concludendo, non si vede per ora una via di uscita alla situazione. Nella migliore ipotesi l'accordo cino-giapponese che si tenta di raggiungere a Sciangai, quando sarà raggiunto non potrà risolvere che un conflitto puramente locale. Quando questa intesa, per cui si fatica da tanti giorni, sarà trovata, verrà annullato un episodio, ma si lascierà in pieno la radice dell'asperrima contesa fra la Repubblica e il vicino Impero.*

### Trecento dancings

*Stasera intanto — essendo abolito da ieri il coprifuoco — si riaprono i trecento dancings della vera capitale cinese. Ciò potrebbe sembrare sufficiente a far ritenere che il pauroso fantasma della guerra sia definitivamente fugato. Non è così, purtroppo.*

*Di ora in ora ci giunge la conferma che il conflitto non è cessato. Il quartiere generale nipponico segnala che un violento conflitto fra truppe cinesi si è verificato presso Tai-Sang. Senza precisarne le ragioni, la notizia avrebbe certa conferma nei giornali cinesi i quali annunciano che il Maresciallo Tsai-Ting-Tai, comandante della 19.a Armata cantonese, avrebbe richiesto al Governo di Canton se, dato il probabile fallimento delle trattative per l'armistizio, deve rimanere sul fronte di Sciangai, oppure fare ritorno verso la frontiera.*

*Il conflitto — secondo queste prime notizie, che tuttavia sembrano attendibili — è scoppiato all'improvviso fra truppe cinesi. I nipponici sono rimasti osservatori neutrali, limitandosi a seguire da vicino le fasi dello scontro. Appena segnalato lo scoppio delle ostilità, il Comando giapponese ha inviato una squadriglia di caccia, la quale, sorvolando a media quota la zona combattuta, ha potuto constatare l'intenso fuoco di fucileria sviluppato da un grosso reparto di truppe, mentre l'avversario si ritirava.*

*Inoltre, il Quartiere Generale nipponico ha diramato ai Comandi delle truppe neutrali l'invito ad inviare loro osservatori, perchè constatino de visu che le truppe del Mikado non si sono mosse dalle loro posizioni che fronteggiano Tai Sang.*

*I giapponesi, come si capisce, desiderano rafforzare il convincimento nelle Potenze mediatrici che, da parte loro, non si interviene minimamente nelle turbolenze interne della Cina. Per altro sembra effettivamente che, in questa occasione, le truppe nipponiche non abbiano mosso un solo uomo in favore di uno dei contendenti.*

*Stamane ho avuto una breve conversazione con un ufficiale aviatore che è a bordo della nostra nave «Trento». Egli mi ha comunicato che al più presto un apparecchio da 400 cavalli — l'unità più potente fra quante si trovino adunate oggi sullo Uan-Poa — si leverà in volo sul cielo di Sciangai. Sarà codesto il primo apparecchio neutrale militare che riuscirà a constatare direttamente la posizione e le linee cinesi e giapponesi che si fronteggiano.*

### Il punto nevralgico

*Tornando alle trattative per l'armistizio, occorre ripetere che esse sono lungi dal far prevedere una favorevole conclusione. I rappresentanti della Repubblica e dell'Impero, insieme ai delegati delle Grandi Potenze mediatrici, si sono incontrati oggi per riprendere le trattative. La riunione è stata insolitamente breve: un'ora circa. Quindi la Conferenza è stata aggiornata a lunedì.*

*Potranno queste 48 ore di sosta nei negoziati recare nuovi elementi in favore dell'accordo? Dalle ultime notizie è lecito dubitarne, e non si comprende anzi come le conversazioni siano state interrotte proprio in uno dei momenti più delicati e che richiede, da una parte e dall'altra, molta attenzione e molta buona volontà.*

*Per quanto non sia stato diramato alcun comunicato intorno al breve colloquio odierno, e per quanto sia malagevole basarsi sulle indiscrezioni e le voci che la stampa cinese in parte questa sera raccoglie, permane la sensazione che la Conferenza attraversi una crisi acutissima.*

*Come ho detto più sopra, i cinesi fanno dell'evacuazione delle truppe nipponiche una questione vitale, mentre i giapponesi insistono nel dichiarare che lo sgombero delle loro forze dipende dal miglioramento della situazione generale.*

*Ho avuto oggi una lunga conversazione con un alto ufficiale giapponese. Egli mi ha confermato che non esistono prigionieri nei due campi avversari. L'unico ufficiale nipponico caduto nelle mani dei cinesi, appena è riuscito a sfuggire, seguendo la tradizione militare giapponese, ha fatto karakiri.*

*Il numero dei civili nipponici di Sciangai, assassinati dai cinesi durante le settimane del conflitto sommano a una cinquantina. Per altro, le uccisioni di giapponesi isolati nella città non accennano a finire.* **La** *corazzata nipponica «Idzumo», ancorata davanti al Consolato giapponese è stata fatta segno ad un*

attentato a mezzo di una mina. I riflettori, dalle navi e da terra, scandagliano in permanenza lo specchio d'acqua in cui sono all'ancora le navi da guerra del Mikado, per impedire che il tentativo, come si teme, venga ripetuto.

### Donne e brindisi

*Tutte le sagome dei maggiori edifici di Sciangai erano ieri notte illuminate come quelle delle metropoli americane. I riflettori hanno spazzato l'orizzonte fino alle prime luci dell'alba. La prima notte di regime normale è trascorsa con eccezionale animazione e, nel quartiere europeo con manifestazioni festose. Dalle navi Franconia e Resolute, che compiono il giro del mondo, è sbarcato un ingente numero di mogli degli ufficiali americani che si trovano qui da qualche tempo. Il loro arrivo era vivamente atteso da tutta la colonia europea della città.*

*Le signore americane hanno raggiunto i loro mariti al Fresh Club, il maggiore di Sciangai. Una folla strabocchevole ha commentato lepidamente il brindisi di Lord Lytton, presidente della Commissione inviata in Cina dalla Società delle Nazioni.*

*Lord Lytton ha già suscitato, altra volta, con le proprie dichiarazioni, vivaci commenti. Si ricorda che egli ha detto — in presenza del Sindaco del Settlement internazionale e di un enorme pubblico — di sentirsi ammirato per i meravigliosi progressi compiuti dalla nuova Cina nella sua vera Capitale. Ciò ha provocato sorpresa per il fatto che tutto quanto esiste di moderno a Sciangai è opera europea.*

*Qualche decennio fa, Sciangai era un villaggio di pescatori, sprofondato nelle paludi dello Uam Poa dove i Cinesi, accordando le concessioni agli Europei, speravano che questi morissero di malaria rinunciando all'idea di farla diventare la quarta città del mondo. Ciò dimostra che intorno alla Cina vi è ancora determinata in Europa una conoscenza precisa e che non è chiaro il limite fra quanto è opera dei Cinesi e quanto degli Europei nel fervore di energie produttive che appare oggi nei maggiori centri della Repubblica.*

*Più oltre, passando all'argomento più strettamente politico, Lord Lytton ha auspicato l'unificazione spirituale e nazionale della Cina, onorando la memoria di Sun-Yat-Sen, fondatore della Grande Cina di domani. Queste parole hanno determinata una certa sorpresa negli ambienti diplomatici della Metropoli.*

*Quanto alle questioni cinesi, è certo che il Giappone cerca di risolverle favorendo il disaccordo tra cinesi. La formazione dello Stato Manciù — anche se esso è destinato a morire in breve tempo — significa anni di lotte, urti, nuove inimicizie tra i cinesi. I nipponici, da parte loro, avranno interesse a soffiare sul fuoco. Appaiono quindi logiche le voci corse mesi or sono circa l'appoggio prestato al Governo di Canton, allora in lotta contro Nanchino. Una volta unificata sotto un Governo indipendente, la Cina, minaccia di diventare un mostro enorme e grottesco armato da stranieri contro stranieri.*

*E' quindi dovere delle grandi Potenze di preoccuparsi della situazione attuale secondo i loro interessi. Il Giappone non potrà mai riuscire ad escludere l'Europa dei mercati cinesi, incommensurabili per la loro vastità. Inoltre, il vero scopo del Giappone è di escludere soltanto l'America dall'Estremo Oriente. Le ragioni ne sono notissime.*

### Il prestigio italiano

*Ho avuto accoglienze cordialissime dal conte Ciano di Cortellazzo, valentissimo diplomatico che ha rappresentato e rappresenta una parte tanto cospicua nella mediazione europea per l'interminabile contesa asiatica.*

*Avvezzo a constatare, nei miei precedenti soggiorni in questo immenso Paese, la posizione purtroppo inferiore dell'Italia, il mio animo italiano vibra di commozione nel vedere come oggi sia altissimo il nostro prestigio qui. Il felice cambiamento è dovuto per intero al nostro giovane Rappresentante che deve andare la gratitudine della Nazione.*

*Oggi ho avuto l'onore di trascorrere un'ora piacevolissima, invitato a colazione dal Conte Ciano e dalla Contessa Edda, che si è molto interessata al racconto della mia travagliata asiatica. Dal canto suo, la squisita, giovanissima dama mi ha parlato delle drammatiche giornate di Sciangai osservandomi che il suo piccino, che ha ora sei mesi, ne ha passati tre in guerra.*

*La Contessa Ciano parte stasera a bordo del piroscafo Resolute per Cin-Kuan-Tao, dove sbarcherà per raggiungere poi Tien-Tsin e Pechino, città che si reca a visitare per la prima volta.*

*Le ho assicurato che troverà, nella vecchia Capitale del Nord, una Cina infinitamente più seducente di questa bella metropoli internazionale che l'Europa ha il sacrosanto dovere di difendere.*

ARNALDO CIPOLLA.

### Il successore di Diamond ucciso dai membri d'una « gang » rivale

New York, 2 notte.

Il capo di contrabbandieri e successore di Jack Diamond, Lefty Joe Burke, è stato ucciso oggi con un colpo di rivoltella da tre membri d'una *gang* rivale, mentre sorbiva una bevanda in uno spaccio clandestino di liquori a Williams Burg (New York).

### Il centenario di Goethe

## Farinelli rievoca a Roma la figura del poeta

Roma, 2 notte.

Stamane ha avuto luogo la prima delle cerimonie romane per la celebrazione del centenario di Goethe. Ad iniziativa del Governatore di Roma e sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia e dell'Istituto italiano degli studi germanici, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, l'Accademico d'Italia Farinelli ha solennemente commemorato il grande poeta tedesco.

Alla celebrazione è intervenuto S. A. R. il Duca di Spoleto. Erano inoltre presenti il questore del Senato senatore Brusati, il questore della Camera dei Deputati, on. Bianchi Fausto, il Maresciallo Caviglia, l'Ambasciatore di Germania von Schubert, con i membri dell'Ambasciata, il vice-segretario del Partito prof. Marpicati in rappresentanza di S. E. Starace, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, generale Coggia, in rappresentanza del Ministro della Guerra, l'on. De Francisci, rettore dell'Università, S. E. il prefetto Montuori, senatori, deputati e moltissime personalità.

Al tavolo d'onore hanno preso posto con il Governatore di Roma, il presidente della Reale Accademia d'Italia, S. E. Marconi, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuliano, il senatore Gentile, presidente del Comitato esecutivo per la celebrazione del centenario di Goethe, e l'Accademico Farinelli.

Ai lati del tavolo d'onore erano gli Accademici d'Italia, i membri del Comitato per il Centenario goethiano, e dell'Istituto di studi germanici. Ha preso per primo la parola il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il quale ha rilevato come Goethe sia stato uno dei più devoti ammiratori dell'Urbe, e che oggi è fiero di celebrarne la gloria in Campidoglio.

Ha parlato quindi l'Accademico d'Italia, Farinelli, il quale ha pronunziato il discorso ufficiale rievocando la nobile figura del poeta tedesco nei suoi molteplici aspetti ed illustrando le caratteristiche del suo genio.

Entrambi gli oratori sono stati lungamente e calorosamente applauditi.

# La sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

## Le gara dei risparmiatori - Il successo della nuova emissione si delinea imponente - Le prime notizie

Roma, 2 notte.

Le previsioni fatte di un grande successo dei Buoni novennali a premi 1941 vengono giorno per giorno largamente superate. La ressa vera e propria di prenotazioni che affluiscono alle Banche incaricate del servizio di questa nuova emissione di Buoni del Tesoro, sta a dimostrare la fondatezza di quanto si era previsto fino dal primo annuncio di questa operazione finanziaria e cioè che senza attendere l'apertura ufficiale delle sottoscrizioni vere e proprie che per i Buoni novennali a premi 1941 è stata stabilita al 7 aprile, tutto il risparmio nazionale avrebbe cercato a gara di assicurarsi una partecipazione quanto più larga possibile a quella che sarà la definitiva assegnazione dei nuovi Buoni, affrettandosi ad essere fra i primi ad impegnare prenotazioni presso le Banche. Questa previsione è stata largamente superata dall'affluenza di prenotazioni che si è già avuta per i nuovi Buoni e che a distanza di cinque giorni dall'apertura ufficiale delle sottoscrizioni registra già un complesso ingentissimo.

### I vantaggi dell'operazione

Del resto sarà opportuno mettere in rilievo come ciò che avviene per i Buoni novennali a premio 1941 era logicamente da prevedersi tenendo conto delle caratteristiche di questo investimento il quale, ottimo e sicurissimo, si è già dimostrato come un titolo di Stato che il pubblico risparmio cerca di assicurare al suo portafoglio nella più larga misura possibile. Un titolo di Stato che rende praticamente il 6 per cento (esattamente il 5,90 % tenendo conto di tutti gli elementi da mettere a calcolo); un titolo il quale oltre a questo elevato interesse offre possibilità di premi numerosi e cospicui; un titolo che è in ogni momento negoziabile a prezzi superiori non solo a quello di emissione ma con premio anche sulla pari (vedi quotazione di Borsa delle varie serie dei Buoni novennali); date queste caratteristiche dei Buoni novennali a premio 1941, analoghe a quelle delle altre serie di questo tipo di titolo di Stato, non meraviglia affatto se il pubblico risparmio, è proprio il caso di adoperare questa espressione, dà ad esso una caccia accanita ogni qualvolta se ne emette una serie. Basterà ricordare, per non citare che la più recente esperienza, che lo scorso anno contro una sottoscrizione di 3 miliardi il risparmio ne sottoscrisse 7, tanto che il Tesoro dopo averne presi 5 (superando in tale modo di 2 miliardi l'ammontare stabilito) restituì 2 miliardi ai sottoscrittori.

Le prime giornate di sottoscrizione ai Buoni novennali 1941 a premi confermano in pieno le esperienze dello scorso anno: il quantitativo della emissione che è di 1 miliardo di lire per la conversione del miliardo circa di lire di Buoni che vengono a scadere quest'anno, può dirsi già coperto prima dell'apertura ufficiale delle sottoscrizioni fissate al 7 aprile. Speciale rilievo, per giudicare della ricerca veramente accanita che il risparmio fa ai nuovi Buoni novennali 1941 a premio va dato al fatto che si è verificato sino dai primi giorni di accettazione di prenotazioni ai nuovi Buoni e cioè ricerca di nuovi Buoni con garanzia di avere poi effettivamente assegnato tutto il quantitativo sottoscritto, vale a dire coprendo la prenotazione con acquisto di Buoni novennali in scadenza al 1932.

Hanno sottoscritto per i Buoni del Tesoro novennali 1941, presso la Banca Nazionale del Lavoro, i seguenti enti: l'Unione Militare 1 milione, l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo lire 500 mila, la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti professionisti ed artisti, lire 500 mila, l'Istituto nazionale fascista previdenza « Umberto I », lire 75.000, l'Associazione nazionale dirigenti aziende industriali, lire 50.000, il Patronato nazionale assistenza sociale Cassa mutua di previdenza del personale, lire 300 mila, l'Istituto nazionale impiegati Enti locali, 1.500.000, la Società anonima fertilizzanti naturali Italia, 100 mila, la Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, lire 50.000.

### I premi dei Buoni 1940 saranno estratti il 20 aprile

Il 20 aprile prossimo venturo, vigilia del Natale di Roma e della Festa del Lavoro, avrà luogo alle ore 17 in Piazza Venezia l'estrazione dei premi per le cinque serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940, con le stesse modalità seguite nella estrazione precedente del 27 ottobre 1931.

I Buoni novennali del Tesoro 1940 hanno per ciascuna serie cinquantotto premi per un importo complessivo di L. 2.400.000 per ognuna estrazione e cioè: un premio di lire 1 milione; un premio di L. 500.000; due premi di L. 100.000 ognuno; quattro premi di L. 50.000 ognuno; e cinquanta premi di lire 10.000 ognuno.

Si tratta dunque di assegnare per le cinque serie nelle estrazioni di aprile premi per Lire 12 milioni, ripartite in duecentonovanta premi.

In Piazza Venezia con la dovuta solennità avrà luogo l'estrazione dei cinque premi da 1 milione, e dei cinque premi da mezzo milione, mentre gli altri premi di minore importanza verranno estratti in apposita sala del Debito Pubblico la quale il giorno 22 aprile ed i giorni successivi verrà aperta al pubblico alle ore 10.

Tutte queste operazioni verranno eseguite con le norme tassative stabilite nei decreti del Ministro delle Finanze del 25-30 settembre 1931-IX in base alle quali fu fatto anche il sorteggio dell'ottobre 1931.

L'estrazione dei singoli numeri dalle urne a garanzia del pubblico verrà eseguita da orfanelli, bendati, ricoverati in Istituti di beneficenza.

### Lo sviluppo del piccolo risparmio

L'*Agenzia di Roma*, continuando la sua rassegna dello sviluppo del piccolo risparmio italiano, pubblica un'altra serie di importanti notizie. Una particolare forma di piccolo risparmio, oltre ai depositi alle Casse postali di risparmio, alle Casse di risparmio ordinarie e alle Banche popolari e regionali, dei quali si è già dato notizia, è costituito dal movimento dei buoni postali fruttiferi istituiti dal Regime fascista e accolti con crescente interesse dai piccoli risparmiatori. L'importo dei buoni emessi e poi pagati è stato rispettivamente di 735,3 milioni e di 390,8 milioni nel 1926, di 749,5 milioni e di 516,3 nel 1927, di 1237 e 452,2 nel 1928, di 1443,9 e di 572,5 nel 1929, di 1903,1 e di 783,4 nel 1930, di 2512,2 e di 1070,3 nel 1931, di 390,9 e di 130,3 milioni nel gennaio 1932. Nel 1931, come appare dalle cifre, vi è stata dunque una eccedenza attiva fra i buoni emessi investiti a risparmio e i buoni pagati di ben 1 miliardo e 442 milioni che attesta la costanza del piccolo risparmio italiano e la fiducia che esso ripone nei titoli emessi dallo Stato.

Un'altra forma di piccolo risparmio che deve essere ricordata è quella costituita dalle rimesse degli emigranti. Nonostante la crisi economica dominante, l'ammontare annuo delle rimesse fatte presso il Banco di Napoli ha segnato una tendenza all'aumento. Esso fu infatti di 245,3 milioni nel 1928; di 313,2 nel 1929; di 243,2 nel 1930; di 323,1 nel 1931; nel gennaio di quest'anno poi esso è stato di 28,3 milioni contro 26,8 nel gennaio dell'anno scorso. Queste cifre hanno un doppio significato: provano anzi tutto le forti qualità di risparmiatori che mantengono i nostri lavoratori all'estero nonostante la generale diminuzione dei salari e profitti in conseguenza della crisi mondiale e provano altresì che anche i risparmiatori all'estero, con piena fiducia nella lira italiana, preferiscono convertire in essa i loro risparmi anzichè mantenerli nella moneta spesso meno sicura dei Paesi di immigrazione.

Una terza forma di piccolo risparmio è costituita dai depositi nei Monti di Pietà. I depositi a risparmio presso i Monti di Pietà ammontavano a 546.983.000 lire alla fine del 1926, a 564.690.000 lire alla fine del 1927, a 608.950.000 nel 1928; a 627.105.000 alla fine del 1929, a 671.400.000 alla fine del 1930, a 835.442.000 alla fine del 1931, a 872.053.000 alla fine di gennaio di quest'anno. Si tratta qui di risparmio molecolare il quale tuttavia raggiunge una cifra che si avvicina al miliardo di lire. Fatto notevole: questo risparmio è aumentato con ritmo accelerato come appare dalle cifre negli ultimi due anni, ossia proprio durante il tempo della maggior depressione economica in conseguenza della crisi.

## La convocazione del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti

Roma, 2 notte.

Si è riunito il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dottori in economia e commercio sotto la presidenza del segretario nazionale dott. Armando Morini. Erano presenti i dott. on. Gnocchi, Garelli, dott. Chiavegatti, Bertone per il prof. Broglia, Stronello, Colli, Dominici, Magrini, Manara e Sava, il grande invalido Nicolodi, il tesoriere Caligiuri e Terenzio. Assenti giustificati la Medaglia d'Oro Giulietti, il dott. Vitale e il prof. Carelli. Il dottor Morini ha fatto un'ampia ed esauriente esposizione sul lavoro svolto dalla Segreteria nazionale nell'ultimo bimestre. Sono state nominate diverse Commissioni per intensificare l'opera della Segreteria nazionale in ordine alle questioni proposte dai membri del Direttorio on. Garelli e Gnocchi, prof. Colli, Stronello e Magrini.

E' stata ampiamente discussa la questione inerente alle interferenze professionali tra le varie categorie ed il Direttorio ha dato mandato al Segretario nazionale di dirimere eventuali vertenze secondo le direttive che impartirà il Presidente della Confederazione. E' stato inoltre fissato che la convocazione del secondo Consiglio Nazionale abbia luogo entro la prima quindicina del prossimo maggio e che il Congresso internazionale per l'insegnamento superiore commerciale si tenga a Roma nell'ottobre dell'anno X.

## La sicurezza in Libia constatata da un professore inglese

Tripoli, 2 notte.

Da Giarabub il prof. Dugal Campbell, distinto scienziato e scrittore di Glasgow, ha fatto pervenire a S. E. il Maresciallo Badoglio del Sabotino, Governatore della Libia, il seguente telegramma:

« Prima di lasciare Giarabub per varcare il confine, esprimo a V. E. il mio vivo ringraziamento per la larga ospitalità avuta in ogni Presidio. Dopo aver percorso disarmato il territorio constatando la tranquillità laboriosa delle popolazioni, che sotto l'alta guida di V. E. hanno trovato il benessere materiale ed economico, prego gradire i sensi della mia profonda ammirazione e gratitudine ».

Il prof. Campbell, circa due mesi addietro, prima di accingersi a compiere un lungo giro per la Cirenaica a scopo di studi e ricerche antropologiche, aveva chiesto al Maresciallo Badoglio una scorta che lo accompagnasse durante la sua permanenza nell'interno della Colonia, pensando che qualche residuo di ribellione potesse richiedere ancora qualche precauzione per l'incolumità di persone ed averi. Senonchè S. E. Badoglio, con la sua abituale signorile cortesia, non aveva concesso scorte di alcun genere facendo notare l'inutilità, dopo gli ultimi avvenimenti, di qualsiasi misura di sicurezza anche nelle più misteriose regioni desertiche.

Ed infatti, il prof. Campbell, pienamente così edotto delle attuali condizioni del territorio, percorse in lungo ed in largo la vasta Colonia per i suoi studi e le sue osservazioni, e potè constatare personalmente che per tutta l'enorme estensione della Libia si può circolare soli e disarmati senza nessuna possibilità di aggressioni, pochè neppure un predone isolato circola attualmente nell'interno, ciò che rende il transito sicuro più che in qualsiasi contrada europea.

Il giudizio del prof. Campbell è, sotto questo aspetto, di una eloquenza e di una chiarezza superiore a qualunque atto ufficiale e non ha bisogno di illustrazioni.

A Tripoli, come nei vari centri della costa e dell'interno, prosegue l'attività costruttiva. Così la città di Misurata, il secondo centro della Colonia dopo Tripoli, già dotata di alcuni cospicui edifici pubblici, e di un bell'albergo, vedrà presto sorgere una nuova importante centrale elettrica con annesso un edificio per abitazione impiegati. Di qui l'illuminazione sarà trasportata a Misurata Marina, ove sono in corso vari lavori per dotare quel porto di una attrezzatura che possa permettergli di meglio rispondere alla sua funzione commerciale quale sbocco della regione orientale. E', infatti, in costruzione, su progetto dell'Ufficio Opere Pubbliche di Tripoli, un nuovo pontile lungo 90 metri e che, per la sua testata a martello, consentirà di utilizzare una maggior superficie per le operazioni di carico e scarico delle navi. L'opera costerà circa 500.000 lire.

Raccordato al pontile da una « decauville » e munito di piani caricatori, sarà costruito l'edificio dei magazzini doganali, costituito da un capannone a tre campate a struttura in cemento, ricoprente una superficie di circa 1000 mq., oltre ad un'ampia area recintata. Il costo di quest'opera si aggirerà sulle 450.000 lire.

A Misurata città è, poi, in costruzione la caserma per la R. Guardia di Finanza, progettata secondo un concetto artistico che armonizza la moderna architettura con l'ambiente coloniale.

Così, per la vigile attività del Governo coloniale, la graziosa cittadina della Tripolitania orientale, va acquistando un aspetto sempre più gradevole, mentre si arricchisce di migliori comodità per il movimento turistico.

## Il Congresso dei periti commerciali

Roma, 2 notte.

Oggi è proseguito il Congresso Nazionale dei Sindacati dei periti commerciali sotto la presidenza dell'on. Borriello.

Il rag. Rebora ha riferito sul tema: « Liquidatori di avarie marittime »; quindi l'ing. Audisio di Torino ha trattato delle « tariffe extragiudiziali », sostenendo la necessità di nuove tariffe extragiudiziali che corrispondano degnamente alla professione di perito, qualunque sia la categoria, e rilevando in proposito la convenienza di addivenire ad una tariffa peritale unica.

Sulla relazione hanno preso la parola numerosi congressisti e da ultimo il professore Gambino che ha rilevato la opportunità che la Commissione che si è occupata finora delle tariffe extragiudiziali resti in carica e che entro un mese i vari segretari regionali convochino le Commissioni per le tariffe di ogni Sindacato e trasmettano alla Segreteria nazionale, tutti gli elementi acquisiti perchè si possa addivenire ad un completo e definitivo lavoro intorno alle tariffe medesime. La proposta è stata accolta da unanimi consensi.

Infine il Congresso ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal cav. Logiudice sui periti liquidatori di danni in assicurazione.

Prima di chiudere la seduta su proposta del prof. Gambino, il Congresso ha approvato per acclamazione il conferimento all'on. Borriello della tessera « ad honorem » del Sindacato fascista periti commerciali.

## La cura dell'ulcera gastrica negli esperimenti di un medico pavese

Milano, 2 notte.

Giorni sono, all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, il prof. Luigi Devoto ha presentato una importantissima, quasi sensazionale comunicazione in merito ai risultati ottenuti dal dott. Salvatore Bazzano, della Università di Pavia, con esperimenti dallo stesso compiuti, per la cura dell'ulcera gastrica e duodenale. La relazione del prof. Devoto ha sollevato viva emozione: tuttora, nel campo medico, continuano le discussioni.

Il prof. Bazzano, interrogato sulla portata del suo metodo curativo, ha precisato trattarsi dell'azione dei sali di soda, fra cui il benzoato, sul processo di digestione dell'albumina. Esperimentato il suo preparato su diversi animali, il prof. Bazzano ha intrapreso la cura su individui affetti da ulcera, mediante iniezioni endovenose di benzoato di soda, in soluzione al 25 per cento, in acqua bidistillata, iniettando sistematicamente due centimetri cubi di liquido al giorno. I risultati furono quali le precedenti prove avevano lasciato supporre. Su 24 casi curati, 23 arrivarono alla guarigione, constatata clinicamente e radiologicamente, dopo un ciclo variabile, a seconda della sensibilità del soggetto al medicamento, e della entità della perdita di sostanze, fra le venti e le trenta iniezioni. Un solo caso fu ribelle alla cura; eccezione però soltanto apparente, in quanto che, sottoposto l'ammalato a intervento operativo, quale le sue condizioni richiedevano, fu anche constatata la presenza di un processo neoplastico maligno (cancro).

## Per l'assistenza alle Camicie Nere

Roma, 2 notte.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto di consegnare al generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, la somma di lire 25.000 perchè sia devoluta a favore dell'Opera Assistenziale della Milizia per le Camicie Nere bisognose.

## Medaglie al valor civile

Roma, 2 notte.

Viene comunicato questa sera l'elenco delle ricompense al valor civile.

Il Re, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha fregiato con la Medaglia d'argento al valor civile, fra gli altri, i seguenti cittadini:

*Giacomelli Dante*, Avanguardista. — Il 12 dicembre 1929 in Ovada (Alessandria), con generoso ardimento si slanciava nelle acque dell'Orba in aiuto di una bambina che, caduta da una passerella, stava per annegare, e dopo un primo vano tentativo, portandosi di nuovo a nuoto in mezzo al fiume, riusciva, con l'aiuto di altri valorosi sopraggiunti, a trarre in salvo la pericolante.

*Ferrero Gastone* di anni 17, manovale. — Il 14 giugno 1931, in Rivarolo Canavese (Torino), con mirabile ardimento si slanciava nelle acque profonde ed impetuose dell'Orco in soccorso di un giovanetto che, nel prendere un bagno, travolto dalla corrente, stava per annegare e, raggiunto il pericolante, riusciva dopo sforzi estenuanti a trarlo in salvo.

*Quinterno Giovanni*, Camicia Nera. — Il 15 giugno 1931, in Alba (Cuneo), alla vista di un compagno che nel bagnarsi nel Tanaro, stava per annegare, con generoso ardimento si slanciava in suo soccorso e, raggiuntolo a nuoto, benchè avvinghiato e ostacolato nei movimenti dal pericolante, riusciva con grande fatica e pericolo a salvarlo.

*Chiaravano Fiorenzo*, Camicia Nera. Il 12 luglio 1931 in Recetto (Novara), alla vista di un bagnante in procinto di annegare nel fiume Sesia, non esitava a slanciarsi in acqua in suo soccorso, ma, afferrato fortemente dal pericolante ed impedito nei movimenti, veniva trascinato sott'acqua e avrebbe forse anche egli trovato la morte senza il pronto intervento di un altro valoroso.

*Ruberto Benedetto*. — Il 12 luglio 1931 in Recetto (Novara) si slanciava con generoso ardire nelle acque del fiume Sesia in aiuto di un giovane che nel tentare il salvataggio di un bagnante in procinto di annegare, avvinghiato saldamente dal pericolante stava egli stesso per soccombere, e, liberato l'altro valoroso dalla stretta mortale, riusciva a condurre a termine il difficile salvataggio.

*Confortin Virgilio*, Avanguardista. — Il 14 giugno 1931, in provincia di Brescia, alla vista di un compagno che nel bagnarsi nel Lago d'Iseo, giunto in un punto ove l'acqua era alquanto profonda stava per annegare, con generoso ardimento si slanciava in soccorso del pericolante ma, da questi avvinghiato ed impossibilitato nei movimenti, veniva trascinato più volte sott'acqua e sarebbe forse perito senza l'intervento di un altro valoroso.

*Provaglio Luigi*, insegnante. — Il 14 giugno 1931, in provincia di Brescia, gettavasi con ammirevole slancio nel Lago d'Iseo in soccorso di un giovanetto in procinto di annegare e di altro valoroso che, avendolo preceduto nell'opera di salvataggio, avvinghiato dal naufrago e trascinato sott'acqua correva egli stesso grave pericolo, e, liberato quest'ultimo dalla stretta mortale, riusciva a riportare l'altro a galla e a salvarlo.

*Ceriotti Gaspare*, Avanguardista. — Il 6 agosto 1931, in Vestone (Brescia), mentre con alcuni compagni prendeva un bagno nel fiume Chiese, accortosi che uno dei giovani scomparso sott'acqua stava per annegare, con generosità d'animo si slanciava in suo soccorso, e, raggiuntolo a nuoto, dopo essersi liberato dalla stretta del naufrago che, avvinghiatolo, gli impediva ogni movimento, riusciva con un secondo disperato tentativo a salvarlo.

*Bentoglio Maria*, Piccola Italiana. — Il 10 agosto 1931, in [illegible] Marasino (Brescia), alle grida di una donna invocante aiuto per la propria figliuola che nel bagnarsi nel Lago d'Iseo, giunta inavvedutamente in un punto ove l'acqua era profonda, stava per annegare, con pronta decisione e mirabile ardire si slanciava in soccorso della pericolante, e raggiuntala a nuoto, riusciva a trascinarla in salvo sulla spiaggia.

Il Sovrano ha poi conferito la Medaglia di bronzo al valor civile, tra gli altri, a: *Arata Luigi*, per atto di valore compiuto ad Ovada (Alessandria) il 12 dicembre 1929; *Rampa Luigi* muratore, per atto di valore compiuto in Villavernia (Alessandria) il 10 marzo 1931; *Franchini Giovanni*, Avanguardista, per atto di valore compiuto il 3 aprile 1931 in Castelletto Ticino (Novara); *Marini Giacinto*, soldato 39.a Compagnia Alpini Battaglione Ivrea, per atto di valore compiuto il 31 luglio 1931 in Valprato Soana (Aosta); *Nilsson John*, giornalista, per atto di valore compiuto il 31 luglio 1931 in Valprato Soana (Aosta); *Gianni Giuseppe*, muratore, per atto di valore compiuto il 9 agosto 1931 in Villar Perosa (Torino); *Colombo Agostino*, vice-caposquadra della M.V.S.N., per atto di valore compiuto il 30 agosto 1931 in Ronsecco (Vercelli); *Romponi Natale*, Balilla, per atto di valore compiuto il 27 gennaio 1931 in Cedegolo (Brescia); *Foresti Mauro* di anni 11, Balilla, per atto di valore compiuto il 10 maggio 1931 in Villa Carcina (Brescia); *Scudellari Giovanni*, per atto di valore compiuto il 20 giugno 1931 in Salò (Brescia); *Mazzullo* comm. *Romano*, maggiore di complemento Arma Aeronautica, per atto di valore compiuto il 27 giugno 1931 in Gardone Riviera (Brescia); *Burgoni Pietro* Giovane Fascista, per atto di valore compiuto il 1° luglio 1931 in Gavardo (Brescia); *Mussolini Carlo*, per atto di valore compiuto il 12 luglio 1931 in Senigo (Brescia); *Frigerio Cesare*, Giovane Fascista, per atto di valore compiuto il 20 luglio 1931 in Villanova sul Clisi (Brescia); *Frigerio Bruno*, Avanguardista, id. id.; *Rizzotti Francesco*, impiegato, per atto di valore compiuto il 24 agosto 1931 in Desenzano sul Garda (Brescia); *Campetti Giuseppe*, pescatore, per atto di valore compiuto il 23 agosto 1931 in Salò (Brescia); *Romagnoni Angelo*, operaio, per atto di valore compiuto il 27 dicembre 1931 in Vestone (Brescia).

Seguono gli attestati di pubblica benemerenza.

## Il pellegrinaggio a Caprera

### La prima riunione del Comitato

Roma, 2 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Segretario del Partito ha chiamato a far parte del Comitato organizzatore del pellegrinaggio a Caprera, da lui presieduto, gli onorevoli Ezio Garibaldi (vice-presidente), Carlo Delcroix, Eugenio Coselschi, Amilcare Rossi.

« Il Comitato ha tenuto oggi la sua prima riunione nel Palazzo del Littorio. L'opera di propaganda è affidata ai Segretari delle Federazioni provinciali fasciste, al Gruppo Medaglie d'Oro, alle Associazioni dei Mutilati, dei Volontari di Guerra e dei Combattenti, al Nastro Azzurro, all'Unione Ufficiali in Congedo, all'Opera Nazionale Dopolavoro e alla Lega Navale Italiana ».

## LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 2 aprile 1932*)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 71 | 74 | 42 | 6 | 17 |
| BARI | 88 | 40 | 10 | 37 | 33 |
| FIRENZE | 63 | 81 | 2 | 77 | 32 |
| MILANO | 72 | 80 | 19 | 82 | 53 |
| NAPOLI | 30 | 19 | 41 | 6 | 7 |
| PALERMO | 19 | 88 | 51 | 24 | 12 |
| ROMA | 7 | 49 | 61 | 5 | 89 |
| VENEZIA | 40 | 86 | 16 | 84 | 74 |

# L'attrice

Sì, ciò che adesso mi cagiona una inquietudine dolorosa è il pensiero di essere riconosciuta: un'ossessione.

Dire che c'è stato un tempo, in principio del mio matrimonio, in cui ciò mi faceva tanto piacere!... Andavamo spesso a pranzare, la sera, in qualche elegante trattoria affollata e subito, mentre Emilio mi aiutava a levarmi il mantello, o appena si cominciava a inghiottire le prime cucchiaiate di minestra, c'era qualcuno che fermava su di me lo sguardo con improvvisa attenzione e poi si curvava verso il vicino e mormorava: «Quella signora è l'Angela Banti, se la ricorda?... Sì, la giovane attrice così brava che ha lasciato le scene per sposarsi. Ha fatto, dicono, un matrimonio d'amore». La voce correva nel locale, tutti gli sguardi si fissavano su di me che seguitavo a parlare e a sorridere protesa verso mio marito, senza perdere nè una parola nè uno sguardo di quella gente. Era la vanità che vigilava in me tanto acutamente? Avevo addosso la gaiezza febbrile di certe sere di *première*, quando mi credevo invasata da un'ispirazione infallibile: e allorchè Emilio, accorgendosi finalmente anche lui dell'attenzione destata, si turbava, arrossiva e mi mormorava: «Sai? Ti hanno tutti riconosciuta», io fremevo di gioia, come al primo applauso del pubblico.

Tornavamo a casa tenendoci stretti stretti e passando per certe vie oscure e remote, come due amanti. Ci accoglieva il nostro nido lussuoso, illuminato da una tenera luce azzurrina, odoroso di essenze squisite, da ricchi. Mentre mi spogliavo, guardavo certi miei gioielli che brillavano entro una coppa di vetro prezioso, sul piano del cassettone. Era l'ora in cui, prima, uscivo dal teatro imbacuccata in un mantello logoro, con una sciarpa intorno alla bocca per non respirare l'aria troppo fredda, e trottavo a casa, accompagnata da papà. Non abitavamo mai in albergo, ma in certe pensioncine modeste, dove mammà otteneva il permesso di cucinare da sè il nostro mangiare. Aveva fatto l'attrice anche lei, in altri tempi, ma senza farsi conoscere; ora aveva un aspetto dimesso e rude e non apriva mai bocca. (Una contadina d'Abruzzo, diceva papà). Nonostante quell'aspetto d'inferiorità, era lei che menava la barca e quando si accorgeva che avevo qualche *flirt* incamminato con un artista o una simpatia per qualche compagno di scena, volavano schiaffi, senza che papà osasse protestare. «Un matrimonio di miseria non lo farai», ella diceva, e queste erano press'a poco le sole parole che pronunziasse.

Non un matrimonio di miseria. Anzi, di ricchezza. Lo splendore di quei gioielli là, in quella coppa, la morbidezza dei tappeti, la soavità dei profumi e la cameriera che mi assisteva, discreta, in quella toeletta notturna, tutto ciò non doveva farmi rimpiangere, per lungo tempo, la carriera di attrice. Se non fosse venuta la rovina. Nessuno di noi aveva pensato che la ricchezza di Emilio era soltanto un riflesso di quella di suo zio, il noto industriale, atterrato improvvisamente da una catastrofe senza pari. La rovina, la conoscevo in teoria, attraverso i libri, i drammi. Ma nella realtà, quel precipitare profondo, ad un tratto... Che ribrezzo all'idea di ricominciare a patire certe pene che si erano perfino dimenticate; che raccapriccio angoscioso trovarsi di nuovo nella necessità di lottare disperatamente, quando si è già tanto stanchi... Ero stanca, nonostante la vita ricca. Ninetta mia aveva allora sei anni, Reginaldo due, e aspettavo la nascita del terzo figliuolo. Non potevo rimettermi a recitare. Che fare? I lavori di maglia, i merletti che le signore decadute vendono di nascosto?... Per fortuna il periodo di miseria nera fu breve; Emilio riuscì a impiegarsi.

Da due anni ora sono la moglie di un impiegato. Alloggetto al quarto piano con balcone verso il cortile, comodo per stenderci la biancheria lavata in casa. Le strettezze son continue, ma la salute è buona; si mangia, e si veste panni. Emilio non è di umore lieto nè paziente, ma potrebbe essere peggio. Io accudisco volentieri ai figliuoli e alla casa e non sarei poi tanto infelice senza il ricordo pungente del mio passato e quella vergogna cocente come una piaga, sempre pronta a bruciare, appena incontro qualcuno che ha l'aria di riconoscermi. Ma perchè, poi, vergogna? Eh, perchè... Se il mio matrimonio fosse stato d'amore, io me ne andrei fiera anche senza cappello, come certe superbe popolane che vedo, la mattina, al mercato, libere, liete e perfettamente a posto, mentre io circolo tra i banchi dissimulando le mie spesette nella gran borsa di pelle, ricordo di splendori lontani. Ma ora so che non era un matrimonio d'amore e quando in tram certe signore, vedendomi e riconoscendomi, si sussurrano qualcosa all'orecchio e poi guardano il mio paletot vecchio di parecchi anni e le scarpette logore e le calze di poco costo e seguitano e insistono e si accaniscono, con la ferocia propria a certe curiosità femminili, a esaminarmi, analizzarmi, trafiggermi dai piedi alla testa e dalla testa ai piedi, senza saziarsene, devo fare uno sforzo per non gridare sotto quella tortura. Se potessi passare inosservata sempre, non ricorderei più nulla e non proverei questa umiliazione di sconfitta, di fallimento, di fiasco senza scampo, di fatica inutile, subissata dai fischi. Sembra che gli sguardi della gente che mi riconosce brilli di malizia e di beffa. «Oh, povera disgraziata!... Ha piantato il palcoscenico, ha tradito l'arte, per far la signora. Ha sbagliato il calcolo, se lo merita». Tradito l'arte, sembra, a dirlo, presunzione folle. Tradito il mio destino sì, però. E il calcolo è stato certo sbagliato, perchè non mi resta nulla di buono, perchè non ho realizzato che dei guai e perchè mi sento una specie di scarto. Non mi sembrerà mai di poggiare su qualcosa di solido finchè non potrò essere tranquillamente una modesta moglie d'impiegato come ce ne sono tante. Odio il mio passato, poichè c'è ancora chi lo ricorda. Se nessuno mi riconoscesse più...

M'è venuta voglia di tingermi i capelli di un biondo acceso violento, audace irrimediabile. Una specie di ultima truccatura che mi renda non più riconoscibile, che alteri per sempre questa mia fisionomia così simile ancora a quella dell'attrice che fui. Ho portato, dalla pettinatrice, anche Ninetta mia, mentre i più piccoli sono in custodia da una vicina. Ella siede accanto al tavolo della toeletta con quell'aria di donnina saggia e seria che colpisce tutti e con i suoi occhioni di velluto nero mi guarda, attenta sagace vigile e inquieta. Ella ha seguito instancabilmente tutte le delicate operazioni della pettinatrice la quale mi ha rasato la nuca, accorciato e lavato i capelli. Ora segue attentissima il nostro dialogo, non perde nessuna delle mie domande, osserva le mie incertezze. «Non è poi veleno?...», domando io stendendo la mano a una boccetta che mi porge la donna. «Non vorrei — proseguo — che mi facesse venire mal di testa. Io ci vado un po' soggetta. E si dànno dei casi...». «Ah, certo, si dànno dei casi...». Ninetta mia si alza di scatto dalla seggiola e si avventa a me, sussurrandomi qualcosa che a tutta prima non riesco a capire. «Che hai, Ninetta: ti senti male?...». Ella piange a lacrime così fitte e grosse che mi bagna tutto il davanti del vestito. Timida ma risoluta, premendo quasi la bocca sulla mia spalla sussurra: «Mamma, non voglio che tu abbia mal di testa, mamma, per carità, non voglio...». La pettinatrice ride: «Ma guarda un po' che tipetto!...». Ma io abbraccio Ninetta mia e la rassicuro. «No, no, Ninetta mia, la mamma non si tingerà i capelli». Mi sento, dalla dolcezza e dal rimorso, il cuore come se volesse rompersi. Ah, io oso pensare che non ho realizzato nulla quando mi vive d'accanto, nata da me, questa forza d'amore, questa vena di tenerezza adorabile, questo tesoro di bene... Per la strada, nel tornare a casa, me la tengo stretta stretta. «Tu non vuoi, vero, tesoro, che la mamma abbia mal di testa?...». Ella leva verso di me i suoi occhi seri e raggianti. «No, e quando sarò grande lavorerò per te; tu non l'avrai mai male di testa». «No, cara, non l'avrò mai» le rispondo. E dentro di me gemo, adorando, come in una preghiera: «Amore mio, amore mio, amore mio!».

Non m'importa più, ora, se qualcuno mi riconosce.

CAROLA PROSPERI.

Un singolare «ratto delle Sabine»

## Torbido disfrenarsi di passioni in un lebbrosario di Manilla

Parigi, 2 notte.

I lebbrosi del lazzaretto di Manilla, come si rammenterà, avevano di recente seminato lo spavento nella regione scorrazzando per le campagne circostanti. Ora la «Chicago Tribune» informa che essi tornano a far parlare di sè, e a spargere il terrore specialmente fra la popolazione femminile del territorio. Occorre notare che i lebbrosi sono completamente separati gli uomini dalle donne, e che i maschi sono costretti a vivere senza quei conforti che solo il sesso femminile può concedere, della qual cosa pare che i lebbrosi avessero già fatto oggetto di numerose proteste, se non di memoriali.

L'altra sera, evidentemente spinti da una recrudescenza di frenesia dei sensi, i lebbrosi, in numero di circa 150, eludendo la vigilanza, invasero il dormitorio delle donne il cui accesso è loro severamente vietato, e compirono un vero e proprio ratto, impossessandosi di una cinquantina di esse. Le donne, a quanto si riferisce, vennero svegliate di soprassalto e non poterono opporre resistenza alla furia dei non troppo galanti cavalieri che, ridotte all'impotenza con mezzi piuttosto spicci quelle che tentavano di difendere energicamente la loro riputazione, se le trascinarono dietro fino ad una prossima foresta ove, approfittando delle tenebre, si installarono, trasformandola in verde alcova.

Ora, la milizia sta dando loro la caccia per scoprirne il nascondiglio e quindi accerchiarli: alla milizia si sono uniti i contadini dei dintorni i quali temono fortemente che i lebbrosi, poco soddisfatti della loro conquista, tentino di rifarsi sulle loro donne.

VIAGGIO IN TRIPOLITANIA

# La sposa nell'antro

(DAL NOSTRO INVIATO)

GARIAN, aprile.

*Questo lucido nastro d'asfalto che si spomitola vertiginosamente sotto i nostri occhi estatici, queste piante tenere e questi svelti alberelli tremuli sotto la brezza mattutina sono i segni vitenti della conquista umana, le tappe faticose del cammino lento e prodigioso sull'arida steppa, dove ancora il piede affonda e a stento ritrova la via. Torna la vita, dopo mill'anni. E, uscendo dalla tenebra, torna con tanta ingenuità di forme e con tanta timidezza piena di emozione e di poesia. Il mistero della creazione si dissvela senza ombre al nostro spirito smagato e ansietato, così come s'è dissvelato a quel ruvido uomo intento a carezzare con mani nodose gli arbuscelli allineati nel solco gialliccio, cui il sole dona fulvi riflessi.*

### Morte del cammello

*L'automobile corre a cento all'ora su questa strada africana e suscita col turbine del suo fiato d'acciaio improvvisi timori tra le mandre brade, disseminate per la piana verdeggiante. Ma due cammelli dinoccolati e traballanti sul margine della strada, pieni di silenzio e di solitudine, si voltano atterriti e rabbiosi a ristarne al fulmineo passaggio, dondolandosi sotto il grave carico: i loro sguardi fondi diventano truci e insieme malinconici, come di bestie vinte dalla sapiente debolezza degli uomini. Nell'attimo in cui l'auto si impenna in corsa più veloce, mi par di comprendere la tragedia di quei due animali, sino a ieri incontrastati dominatori della steppa e del deserto, taciti visitatori dello spazio rassegno di questa quieta terra; ma or che questa strada e le altre vicine e lontane, diritte e lucenti, puntano decise come freccie scoccate da mano esperta verso il più lontano mistero della terra libica, or che la gialla distesa della steppa è violata e fecondata dal solco profondo del pioniere, queste bestie misuratrici delle distanze sono destinate a morire. E lo sanno. L'ultimo viaggio. Tanto, morire sulle dune insidiose o sulla sabbia ardente del deserto vol come morire travolti dall'urto della nuova civiltà ferrigna. Così mi parve ragionassero i due cammelli, riprendendo rassegnati e ciondoloni il cammino, nella scia rumorosa del rombante mostro d'acciaio.*

*Non più, ai margini di questa grande strada, radi ciuffi d'erba asprigna o selvaggia, ma svelti filari di viti d'aranci d'ulivi: non più quell'attonito silenzio e quella vasta solitudine, quel senso di morte presente a ogni passo, ma grato belar di greggi e canti campagnoli, come nelle nostre assolate pianure. Torna la vita. Certo, svanisce la romantica visione della palma allampanata e del cammello sbilenco, delizia di fotografi e di stampatori di quelle cartoline sulle quali chiamano, fanciulli, il capo, inseguendo invisibili carovane. La realtà dell'aratro ha peraltro la sua grande poesia, ignota specialmente a noi delle città di cemento armato, inconsci della bianca rugosa casetta di campagna e dell'eterno richiamo della terra. E perchè tanto ignota, questa poesia, ora ci commuove e ci trasporta in mondo purissimo. Nuovo amore d'avventura ci prende ed è questo, diverso ma non meno allettante dell'altro, di quando, fanciulli, corremmo sull'ale della fantasia dietro le invisibili carovane, verso climi eccitanti e terre inesplorate: di venir qua, gettando a mare il nostro pesante bagaglio di disillusioni e di amarezze, per tuffarci in questa terra magra e ridonarle, col nostro sudore, linfa e sangue.*

### L'incantesimo dell'acqua

*— Acqua, acqua — la mia guida interrompe il mio vago fantasticare. — Acqua significa verde, verde vuol dire case uomini traffici denari. Vita. Il giorno in cui l'incantesimo dell'acqua avrà diffuso i suoi miracoli per tutta la sconfinata plaga tripolina, allora dovete venirci. Trovereste mondo nuovo.*

*Quanto entusiasmo e quanta fede in questo mio amico sconosciuto. Coltivatore impareggiabile, risiede qui da sei anni. Ci siamo incontrati stamane presso Azizia, sul limite del suo campo miracolosamente rinverdito in cinque anni soli.*

*— Qui c'era il deserto o meglio la steppa — dice. — Ci sono ora erbe e ulivi e aranci, e la vite mette già pingui grappoli. Visai nei primi giorni momenti di tristezza inaudita. Il mio compito era spaventosamente difficile. Scavai il primo pozzo: l'acqua c'era, e abbondante. Allora il miracolo si compì. Cautamente iniziai le prime colture: gli alberi venivano su sani e robusti. I denari? Se ne spendono molti, ma occorre saperli spendere. Siamo come soldati, con la nostra dotazione di guerra; se ci lasciassimo prendere dalla foga dell'avanzata senza controlli, impetuosa, faremmo fiasco. Consumando le riserve, resteremmo senza munizioni al momento decisivo. Per combattere questa nostra battaglia è necessario anzitutto saper fare preventivamente i conti, il calcolo cioè o il rapporto tra quanto spendiamo e quanto possiamo raccogliere. Molti, purtroppo, presi dalla febbre del piccolo successo immediato si sono gettati allo sbaraglio, spendendo molto più di quanto possedevano, e ora s'agitano e protestano invocando protezioni o aiuti impossibili dal Governo e dagli Istituti di credito, dai quali pretendono di essere salvati. Tutto questo, almeno per mio conto, non mi pare lecito, nè, in definitiva, gioverebbe a nessuno. Il Governo, il quale ci incoraggia e aiuta e premia in tutti i modi, non può sciupare il pubblico denaro per soccorrere gli imprevidenti o per sanare situazioni fallimentari. Gli Istituti di credito, d'altra parte, non possono dare i propri fondi a coloro i quali si sono dimostrati cattivi amministratori dei propri beni. Ma occorre subito dire che la gran maggioranza dei concessionari si è dimostrata all'altezza del compito assunto. La realtà della situazione è stata completamente intesa: si lavora con serietà e con fermezza. I tre elementi della lotta: tecnica costanza denaro, sono stati perfettamente compresi e valutati. Sono tre elementi precisi inscindibili inalterabili. Naturalmente, coloro i quali avevano maggiore esperienza sono i migliori. Non so se abbiate visto le concessioni degli italiani di Tunisi. Essi, ricchi della pratica e dell'esperienza acquistate nella vicina colonia, sono venuti qui ben preparati e senza alcuna illusione. Alla prima alba del mattino successivo al loro arrivo, avevano già iniziato il lavoro. E giustamente il maresciallo Badoglio diceva due anni fa: «Ogni famiglia tunisina che prende una concessione è da considerarsi, nel grande quadro della colonizzazione, come una magnifica cosa di insegnamento pratico. Io amo considerare gli italiani di Tunisia qui venuti come i quadri del nostro magnifico esercito africano».*

### Il sogno dei pionieri

*— Tecnica costanza denaro, cui occorre aggiungere due altri elementi naturali: acqua e sole. Come sapete, di queste due cose la terra tripolina è assai ricca. La estensione colonizzabile e coltivabile può dividersi in tre zone: una fascia costiera che si estende da Zuara a Misurata per circa quattrocento chilometri e che ha una larghezza dai quindici ai venti chilometri, nella quale esistono a profondità relativamente brevi due falde acquifere. Il pompamento dell'acqua dalla seconda falda è sempre abbondantissimo. L'acqua basta alla irrigazione di tutti questi terreni, sicchè essi possono essere adibiti alla coltivazione delle primizie. La seconda fascia, a profondità variante tra i trenta e i trentacinque chilometri, corre parallela alla prima. In essa l'acqua, pur non difettando, è meno economica, poichè le falde sono più profonde. In questa zona la coltivazione da farsi è quella arborea, a base soprattutto di ulivi mandorli vigneti. La terza zona va dai pressi di Azizia fino alle pendici del Gebel. In essa le falde acquifere sono ancora più profonde e perciò la estrazione artificiale dell'acqua sarebbe economicamente non raccomandabile. Occorrerebbe convogliare tutte le acque piovane, così come fecero i romani, i quali non conoscevano i sistemi di trivellazione, ma erano invece maestri nell'arte della irrigazione e sfruttavano le acque piovane e quelle scorrenti alla superficie. Qui del resto i romani posero magnificamente in opera questa loro arte: convogliarono e imbrigliarono, sfruttandole razionalmente, le impetuose e periodiche correnti degli uidian e raccolsero le acque piovane a mezzo di imponenti e ciclopici sbarramenti, creando così immensi laghi artificiali. Così tutti gli uidian sfocianti dal Gebel nella Gefara si trovarono regolamentati. Noi abbiamo ritrovato i resti di questi sbarramenti. Li studiano ora i mezzi per la sistemazione. Allora, quando il regime delle acque sarà regolato, tutta la zona a sud di Azizia potrà essere coltivata a foraggere. Ritornerete? — conchiude il discorso la mia guida. — Speriamo.*

*Ogni critica e ogni rilievo di carattere economico sarebbero superflui per parte nostra, e del resto non spettano nemmeno a noi, cranìati d'una giornata sfolgorante di sole e di entusiasmo. A noi basti rilevare la fede di questa gente e registrare il miracolo della steppa rinverdita dall'incantesimo dell'acqua e dal duro e paziente lavoro degli uomini. Ora, andiamo verso il Garian.*

*Il Gebel, fantastica visione innalzantesi improvvisa sul piano sconfinato e sospesa in mezzo al cielo, superba creazione del genio immaginoso della natura, ci si para dinanzi brullo e tepido, minaccioso e inaccessibile. Sembra fortezza inespugnabile, dai torrioni di roccia cina, messa lì a vietare l'orizzonte. Eppure la strada l'è stata aperta sul fianco, serpeggiante fino alla cima, dalla quale si spalanca una fantastica finestra sul pianoro del Garian. Ma quando è sorto, questo passino, qui tra il regno dell'ulivo? «O straniero — cantava il poeta — su questa terra cresce un albero che non possiede nè l'Asia nè la grande isola dorica di Pelope, albero che non fu piantato da mano mortale, che si inalza e fruttifica senza cultura e dinanzi al quale si arrestano perfino le lance nemiche. In nessuna parte esso cresce più vigoroso che in questa contrada. Esso è l'ulivo dalle pallide foglie». Solenni per vecchiezza, dal fogliame d'argento smorto, questi alberi millenari — quanta tormenta avranno sostenuto nel mondo? — hanno visto dominatori possenti e miserabili predatori. Sono pieni di storia e sembra confermino con la loro presenza le parole dello studioso: «Nell'Africa romana, le ragioni della rovina furono negli uomini e non nella natura». Così è. Quando l'uomo è ritornato, la natura non gli è stata matrigna. Tutte queste opere sono documenti vivi e presagi sicuri dello sviluppo e della potenza futuri. Questa del Garian è impresa sopra ogni altra notevole: vi sono state trasportate numerose famiglie di contadini italiani e altre ancora dentro l'anno ne verranno. Ad esse sono state assegnate case nuovissime e comode e due ettari di terra per ciascuna, adibiti l'uno alla coltivazione del tabacco e l'altro a orto. Dopo trent'anni, i coloni ne saranno padroni effettivi, senza dire che durante questi trent'anni avranno avuto modo di realizzare dei risparmi non essendo tenuti a nessuna spesa, gli anticipi a essi fatti venendo a mano a mano ammortizzati dalla coltura del tabacco, il quale viene comperato dall'azienda governativa. Cinquecento famiglie vi saranno allogate fra non molto e intanto centinaia di muratori e di manovali lavorano a costruire nuove case.*

### I trogloditi

*Se qui al Garian la vita si manifesta esultante e fiorente, se la civiltà del cemento armato vi compare irruente e irrefrenabile, tuttavia in antri profondi vive una antica umanità ribelle al sole e all'aria aperta. Questo è il regno dei trogloditi. Strano contrasto di questa terra, dove la civiltà nel suo piede d'acciaio non riesce a superare il limite della caverna dinanzi alla quale, forse presa dal mistero della vita antica, si arresta. Discendiamo nell'antro, passando sotto un tunnel attraverso il quale l'ospite ci guida. Usciti dalla breve galleria, entriamo in una specie di cratere dove brilla un po' di luce. Tutt'intorno alle pareti s'aprono delle tane. D'un tratto un grido acuto e violento: l'ospite avvisa le donne del nostro arrivo. Avvertiamo un rumore indistinto, come di gente che fugga, ed entriamo nella casa. Buio e silenzio. Queste case di trogloditi mostrano la loro povertà senza nemmeno tentare di nasconderla. Le pareti di tufo sono sì e no intonacate sommariamente di malta. Nessuna ricerca esteriore che possa far supporre negli abitanti nemmeno un principio di senso d'arte o semplicemente di gusto istintivo. Sono sicuramente, per loro, comode case, ma rimangono per noi soltanto grotte tenebrose e miserevoli. Par di entrare nel paese dei sogni, e tutta la realtà invita al sogno. Questo silenzio inonda il cuore e ci trasporta in terre di lontananza, soltanto intravista nella nostra accesa fantasia di fanciulli. Da qui questi uomini non usciranno se non morti; ci sono vissuti i loro padri, ci vivono essi e ci vivranno i figli. Il mio ospite mi sospinge ora verso un altro piccolo antro, buio e fetido. Quest'è la camera nuziale. Senso di timore e quasi di terrore e insieme di ansia mi prende a entrare nel sacrario dell'amore arabo. Qui dentro, compiuto il rito, gli sposi si rinserrano per alcuni giorni senza veder luce. Trascorrono così la luna di miele e n'escono stenti e barcollanti, come da un sepolcro. Sono davvero sepolti vivi. Per terra, rade foglie fan da letto e solo la stuoia sacra alla preghiera e triste ornamento in tanta desolata miseria. Ma dei veli di orceri sono attaccati alla parete nell'angolo più fondo e più buio: a un tratto quel viluppo di cenci s'anima, s'agita, si muove: sembra uno spettro. Una mano si protende nell'ombra a difesa e l'altra tira sul volto rapida un lembo del velo. E' una creatura viva, la sposa. Sfavilla di tra il viluppo di cenci il suo sguardo febbrile. Quest'è la sua grotta, donde ella uscirà più vecchia, odiosa a se stessa e al suo uomo, consunta dall'amore e più dalla miseria. La sposa nell'antro. Quel suo sguardo è spaurito e implorante. Forse, tratta dalla grotta selvaggia, la donna riprenderebbe vita e senso umani. Oggi. Domani sarebbe troppo tardi.*

ALFIO RUSSO.

# Fuochi e smalti d'Italia

**Una taverna istoriata - La piccola Atene - Il monito del Re - Le 40 fornaci - Costellazioni italiane - I vasi dello Czar e quelli giapponesi**

(DAL NOSTRO INVIATO)

FAENZA, aprile.

*Mezzogiorno, nella taverna faentina. Pasta condita di pomodoro sanguigno. Una caraffina di vino rosso. Alcune fette di mosaicata mortadella. Una mela rubiconda in un piatto di colore: — natura morta. Celebrato il frugale pasto, gli scilinguagnoli dei commensali si sciolgono. Sonoro parlare romagnolo, con sfumature signorili e cadenze quasi rimate d'antica poesia! Veramente vien fatto di pensare che se Faenza viene da faventia, esso contenga anche, naturalmente, la radice di «favella». Appena i faentini hanno fiutato il forestiero, essi dànno la stura a quella loro comunicativa che è propria della loro razza franca. Se poi adocchiano il volumetto che egli ha deposto sulla tavola, accanto al coperto, e vedono in lui l'uomo che sopra scrittura e coltura, la loro versatilità si dispiega in gamme accese. Tutto ciò che è ricordo colto, traspare dalle loro parole, senza pesi scolastici, attraverso aneddoti pittoreschi. Sono semplici artigiani, ma tutto, nel loro discorso, è amore di poeti e d'artisti, del bel cantare, dell'immagine succulenta. Qui la taverna d'Italia diventa istintivamente cenacolo. Basta cogliere a volo le frasi: «Quando D'Annunzio giovane fu qui, soldato di cavalleria...». — Faenza ha dato un covone di grandi artisti. Che pittori e che maiolicari! Baccarini è nostro, Rambelli è nostro, Bucci è nostro. Nostri Drei, Guerrini, Selle, Ugonia, Toschi... — E Manzizio Korak, l'ungherese geniale fattosi per amor d'arte faentino? Bucci e Rambelli non furono con lui i fondatori della Scuola di Ceramica? E dei nostri giovani non è forse Gentilini che ha esposto a Venezia? E Beltramelli? Chi può ricordare di voi i tempi della gloriosa «Piè»? E Francesco Sapori! Non è forse una penna nostra?».*

### Faenza, piccola Atene

*Faenza diventa una piccola Atene. Gli occhi vanno, per le pareti, ai piatti di maiolica istoriata, appesi in bella mostra e le arcate di questa taverna diventano i portici di un nuovo Pecile. Non è difficile allora, su questi dati fornitì da una conversazione di tavola, uscir nelle vie e scoprire sulle facciate medaglioni di smalto, policolori; targhe di argilla incrata: indici d'un'arte che ha radici nell'anima della città, del popolo e quindi in quei secoli, che, uniti in un glorioso fascio, possono ben prendere il nome di tradizione. Nelle vie chiare, dove il sentore dell'argilla umida, prima materia fittile, sembra venirvi alle narici col sentore delle erbe nuove, dei grani già in embrione in questo Tropico d'Italia, l'immagine di Faenza balena: — la sua immagine mondiale di creatrice della ceramica moderna. Giacchè andando per le vie del mondo, nelle Gallerie e nei Musei del mondo imparerete, giovani, che faïence, il nome che fregia le raccolte d'arte e orna le brocche rotonde dei predicatissimi artisti stranieri, viene proprio da questa piccola città ariosa e calma, dove i bei bianchi entrano, col loro passo calmo e sicuro, come se fossero nel proprio prato. Qui, le smemorate europeo, viene a rinfrescare le sue nozioni e a rimparare: tutto che di bello, d'insigne, di lussuoso ha prodotto la ceramica europea, da Sèvres, a Copenhaghen, a Rosenthal, deriva da questa terra fertile di genialità, dalle argille del Lamone «così dolci e così lievi — mi dice un faentino — così porose e biscottate dopo la cottura, da divenir quasi lievi come foglie».*

*Ma io credo che molti debbano ancora apprendere come, nel Museo Ceramico faentino, si nasconda un tesoro mondiale: una raccolta pressochè favolosa di tutta l'arte maiolicaria d'Italia e del mondo. Argilla, fuoco e smalto.*

*— Era un convento — mi spiega il Direttore guidandomi per le scale del Museo — e s'intitolava a San Maglorio...*

*Questo nome stesso sembra il fregio d'uno di quei deliziosi vasi che portavano effigie colorate di cavalieri e di santi.*

*Occorrerà, un giorno, un foglioso volume per enumerare soltanto queste bellezze, tesaurizzate in vent'anni, da quando il solenne mònito di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, spirito di augusto artista, richiamava — durante le feste torricelliane del 1908 — i faentini alla loro grande tradizione d'arte e metteva il primo regale suggello sulle ancor fresche pareti del Museo Ceramico. Occorrerà un volume; ma giornalisticamente oggi dobbiamo accontentarci di questo magro taccuino, attraverso le cui note tuttavia questo tesoro nascosto irradia col violento fulgore delle gemme inestimabili.*

### Una miniera di diamanti

*I ricercatori di motivi rari, di misteri policromi, di quei colori fermi e puri di cui sembra essersi perduto il segreto, possono entrare qui come uomini muniti di lampade in una miniera di diamanti. Vi sono ceramiche la cui luce si proietta, oltre le epoche storiche, fin quasi nell'alone della preistoria. Ecco le ceramiche cretesi: vi rievocheranno le mura sottili di Cnosso, il Labirinto. Ecco le ceramiche palestinesi dell'epoca di Cristo. Ecco gli oggetti figulini usciti dagli scavi di Ammanin. Ecco le maioliche egizie, babilonesi, persiane.*

*Poi comincia la gloria d'Italia. Faenza sfolgora al centro di luce propria. Sono i riverberi delle sue quaranta fornaci quattrocentesche, nella notte gemmata di stelle. Si girovano sotto la mano, al tornio, paste quasi da pane. Si sfornavano piatti variocolori, come si sforna il pane. E come il pane queste maioliche, appena tolte dal fuoco, dovevano avere una fragranza. Tanta fu la produzione (oggi la chiameremmo superproduzione) che ancor oggi tutto il terreno di Faenza avela, negli scavi intenzionali o casuali, tra feltro e feltro cosmico, frammenti preziosi, cocci rari, con figure e colori che le acque e le pressure non hanno corroso, non hanno pur scalfito. Tale era l'abbondanza delle bionde argille — questo oro fluviale che naturalmente si spiega la coppa dell'arte maiolicaria in Italia!*

*— Nel primo periodo — mi spiega la dotta guida — la ceramica faentina fu puramente decorativa. Poi divenne pittura su maiolica, per ridiventare decorazione nella seconda metà del Cinquecento e nei primi decenni del Seicento...*

*Siamo nel cuore della grande epoca pittorica d'Italia, che aureolò l'Europa di una nuova atmosfera artistica.*

*Ma la rivelazione che viene da questo Museo è soprattutto e sempre per l'Italia. Faenza è l'astro di prima grandezza della ceramica italiana, ma intorno ad esso è tutto uno scintillare di costellazioni. Non c'è, si può dire, regione d'Italia che non abbia dato il suo originale, inconfondibile gioiello ceramico. Dalle accese figurazioni, dagli smalti succulenti dell'Italia Meridionale; alle grazie più umanizzate e ai gioielli più pallidi dell'Italia Settentrionale; dalle stilizzazioni sontuose della Campania alle adorabili figure della Toscana. Dalla ciotola nuziale di Galeotto Manfredi e di Francesca, al piatto ottocentesco con la figurazione di Angelica e Medoro del pittore faentino Angelo Marabini; dalla fruttiera del caposcuola Leonardo Bettini, alle candide terraglie smerle, foggiate a candelabri, a vassoi, a zuccheriere dei Franchini, ed oggi riprese sugli antichi stampi, in Este stessa.*

*Faenza è il sole, ma, intorno ad esso, sono i nomi di Firenze, Siena, Montelupo, Urbino, Viterbo, Caffaggiolo nel Mugello, Napoli, Vietri, Bassano, Nove, Fabriano, Milano, Lodi, Pavia, Genova, Savona, Albissola, Torino, Vinovo, Vische, Pesaro, Gubbio, Roma, Lovere, Casteldurante, Perugia, Gualdo Tadino. E non mancano le maioliche sarde, così vive di colori mediterranei, e quelle siciliane, riflessi di madreperla jonica. Sono non soltanto fondi e piatti, ma coppe, tazze, boccali, figure, gruppi, giocattoli. Tradizioni in parte morte, in parte riprese, con intenti moderni, ed oggi — nell'Anno X che ha visto la rinnovata affermazione del risorgente Artigianato d'Italia — più che mai riverberanti verso un futuro di promesse.*

### Classicismo e futurismo

*Tanto gli antichi come i nuovi esemplari, adunati e ordinati dietro le grandi vetrine, offrono al visitatore la loro incomparabile ricchezza, stimolano la fantasia degli artisti, mostrando come dalla grandezza non sia disgiunta la freschezza, e come, in questo senso, tradizione non significhi scolastico rifacimento del passato, ma ritorno alle fonti filtrate dall'eternità. Accanto ai motivi rinnovati della nuova Scuola Faentina, alle splendide maioliche dei modernissimi perugini, dei pesaresi, dei milanesi, di quelli di Laveno e d'Albissola; alle terrecotte maioliche sarde del Melis, sbocciano con audace violenza le ceramiche futuriste del Mazzotti.*

*Queste sono le sale italiane; ma ci sono anche le vetrine mondiali. Ad uso degli scolari della rinnovata Scuola di Ceramica faentina, diretta da un Maestro, il Rambelli, sono adunate, nel Museo di Faenza, le più tipiche raccolte moderne di tutte le nazioni del mondo.*

*Sono rappresentati 21 Paesi: America del Nord, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Marocco, Olanda, Norvegia, Perù, Portogallo, Romania, Russia, Siam, Spagna, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Ungheria. E' uno sfolgorio esotico. Vedo la vetrina di Copenhaghen, coi magici prodotti, oggi affermanti una supremazia indiscussa, della Manifattura Reale, e di Bing e Grondhal. Un solo «centro da tavola» è valutato 50.000 lire.*

*Vedo i gioielli viennesi di Bendesch, di Kitty Rix e Wieslethier.*

*Nella vetrina della Germania, fra i prodotti più novecenteschi, anche alcune curiosità di sapore più storico che artistico: le monete di porcellana coniate, in mancanza del metallo destinato alle armi, durante la guerra mondiale.*

*Accanto al rude cubismo tedesco, ecco il capriccio francese: il mito di Sèvres è in decadenza: non lo salva oggi che la purezza, veramente deliziosa, della tecnica. Ecco i craquelés belgi. E le eclettiche tendenze della Cecoslovacchia, che dà tuttavia temperamenti originali con l'Hovejc, la Majer Nojferovà, Ian Sturm, Maratka e Fiala.*

*Un fascino speciale irradiano i cinque grandi vasi donati dallo Tsar Nicola al Museo Ceramico. Valutati, nell'anteguerra, cinquemila lire ciascuno, assurgono oggi a un prezzo quintuplicato. Ecco la Spagna: non dà che un'opera antolmitation: mattonelle policrome, copie delle decorazioni ceramiche dell'Alcazar e dell'Alhambra.*

*Uno speciale posto occupa la collezione di vasi e di bruciaprofumi giapponesi donata da due nobili giapponesi, cultori d'arte: la contessa Todo e il marchese Ogasawara. Nè mancano, per la nota equatoriale, nella loro originale violenza coloristica, le ceramiche tripoline, eritree, abissine e somale.*

*E come dimenticare, infine, la magnifica collezione antica di un grande ricercatore svedese, il Martin? Appassionato cultore della ceramica, viaggiatore instancabile, ma soprattutto grande amico dell'Italia, lo studioso scandinavo che aveva imparato a conoscere e ad apprezzare il nostro popolo versatile dalle cento vite, volle, regalando la raccolta dei suoi scavi al Museo Ceramico di Faenza, apporre nella sala una commovente dichiarazione, che è il più grande elogio del nostro popolo, del popolo dei lavoratori d'Italia. Ve ne trascrivo la chiusa:*

*«...questo vuol anche essere un omaggio a tutte quelle migliaia di lavoratori italiani che muoiono nel mondo, senza che resti traccia della loro intelligenza e della loro capacità in tutte le arti».*

CURIO MORTARI.

### Libri ricevuti

ENRICO SIENKIEWICZ: «L'eremita di Ponikla». Racconti inediti tradotti da Maria Kurkijna, con prefazione di Alfredo Polledro. - Casa Ed. «Slavia», Torino, L. 10 (vol. 24 della collezione «Il Genio Slavo» - Serie Polacca).

VSEVOLOD GARSCIN: «Il fiore rosso», Racconti. Prima traduzione integrale e fedele di Silvio Polledro, con prefazione di Leone Ginzburg. - Casa Ed. «Slavia», Torino, L. 10 (vol. 25 della collezione «Il Genio Slavo» - Serie Russa Classica).

M. SALVADORI: «Carmilita» - Imp. Edit. Ital., Milano, L. 8.

M. SALVADORI: «Tre un soldo» - Imp. Edit. Ital., Milano, L. 6.

U. FISCHETTI: «Nel vento e nel fango» - Imp. Edit. Ital., Milano, L. 8.

A. VALENTE: «Tra le Gatime» - Ed. Libreria Lombarda, L. 10.

WILBUR A. C. WHITEHEAD: «Bridge Contratto» - Ed. Corticelli, Milano, L. 8.

V. LIDIN: «Apostata» - Ed. Corticelli, Milano, L. 10.

G. TRABATTONI: «Manuale del Pasticciere» - Ed. Corticelli, Milano, L. 10.

P. TREVES: «La stella nel cerchio» - Ed. Corticelli, Milano, L. 12.

C. LINATI: «Scrittori anglo-americani di oggi» - Ed. Corticelli, Milano, L. 10.

# POSTA DI MILANO

**Luna di Marzo — Dichiarazioni d'amore — La durata dell'età pericolosa**

MILANO, aprile.

Cessato il maltempo che ci rovinava il carattere e le scarpe, la statistica cittadina già registra un grande calo di ferimenti in rissa e di separazioni coniugali. Letizia generale, dunque: e a ciò è bastato, dopo il vento e il gelo che parvero, per quindici giorni, scortare l'impazzita primavera, un raggio di sole... A lamentarsi restano soltanto i calzolai, per le diminuite risolature. Ma come allora avrà fatto Hans Sachs, di professione ciabattino, a cantare le dolcezze dell'asciutto tempo primaverile? Quello scriteriato di norimberghese, nella sua smania di canto, non curava i propri affari. Venuta la luna di Marzo, posto che si rimettono tante tomaie di meno, i calzolai non dovrebbero più cantare che a lutto.

Tanto più che la propaganda naturista, ora che Frate Sole il bel tempo rimena, va francescamente raccomandando l'uso dei piedi nudi! o quanto meno, dei sandali. Chi più si ricorda dei sandaletti alla romana del povero Butti: il poeta che stava benissimo, ma si credeva malato, e finì per morire della sua fissazione? Era l'unico a portarne, allora. Elegantoni in sandali ora se ne incontrano, invece, a decine: c'è aspetto di vederne anche alle «premières» della Scala. Adesso, per intenderci, che col «Favorito del Re» del maestro Veretti il «jazz-band» ha fatto la sua apparizione su quelle auguste scene, ormai pareggiate al «tabarin» d'una spiaggetta estiva.

Intanto che la moda dei sandali va prendendo piede (passatemi la freddura: potrebbe fare della strada) gli elegantissimi che acquistano le caramelle solo da Lanzi e le cravatte solo da Pozzi, giurano che tra Aprile e Maggio sarà ammesso d'andare in camicia scollata, e tra maggio e giugno in maniche di camicia. Cosicchè, dato che il gioco di moda all'ora del tè resta sempre lo «scassa-quindici», sorta di merra per la buona società, ormai entrata anche negli usi delle signorine, gli scamiciati dai visini patrizi, dalle unghiette rosee e dalle «erre» rotolanti, faranno in salotto un bel vedere da osteria. Ma appunto dicono i naturisti che non s'ha bisogno di ritornare, nocchè alle vesti sommarie, ai rozzi modi delle origini. Ricordarsi, essi dicono, che il nutrimento della frutta sta soprattutto nella scorza. L'uva lavata, la mela ripulita non san più di nulla. Sarà per questo che le dame, ormai, anche ai pranzi diplomatici, ficcano nella frutta i dentini? Un vecchio gentiluomo di via Bigli, parlandomi dell'ultima cena del «Rotary», mi ha accennato anche a questo scandalo. Sulla sua marsina è rimasto lo spruzzo di un'arancia morsicata, alla brava, da una duchessa vicina di tavola: ed egli ritiene, come lady Macbeth, che una sì orrenda macchia non potrebbe essere più lavata, neppure dai più eletti profumi d'Arabia.

***

La primavera che comincia è come l'allodola in gabbia. Canta timida. Fa, acquattata nell'ali, uno zirlo discreto, come sentisse la prigionia. Fra poco, liberata, gorgheggierà a distesa. Ce n'è il presentimento nell'aria: e al Giardino Pubblico, dove sono le bestie, ce n'è addirittura la rivelazione.

Le bestie sentono il tempo assai più degli uomini. Tra noi, soltanto le fanciulle e gli scrittori denunciano immediatamente, nettamente il calendario. I seni, come i poemi, spuntano a vista. C'è davvero, negli occhi delle adolescenti, l'illuminazione della Pasqua, del ricominciamento. E anche ai letterati, si, sempre un poco il sangue bolle. Il resto dell'umanità ha perduto il presentimento, o sino il senso delle stagioni. Non c'è che dire: siamo frolli, siamo corrotti; e un po' di ragione, quando vogliono ricondurci alla terra, i naturisti ce l'hanno. Una volta la primavera era celebrata in maggiore, e a piena orchestra: canti, riti, cerimonie, vesti nuove, magistrate, amori, gelosie, ire, svenimenti, violetto all'occhiello, polemiche con ceffoni. Ormai, niente di tutto questo. Siamo artificiati. Siamo guasti. Accanto alla terra non restano più che le fanciulle, i poeti e gli animali.

Anche gli animali del Giardino fanno in questi giorni ogni sorta di versi, che se pur non sono di sette o di undici sillabe, vanno diritti all'anima. Il merlo fischia. La scimmia grida. Il fagiano flauteggia. La foca soffia. La pantera brontola. Il leone sternuta.

Ho notato che il leone, bestia crudele anche in amore, fa le dichiarazioni alla leonessa sternutando. Dev'essere un effetto del dislivello atmosferico, tra l'aura ancora incerta e il cuore ardente. Ad ogni modo, fa un po' ridere. Il più curioso, poi, è che il più delle volte la leonessa risponde sbadigliando. Dev'essere, pure questo, un fatto nervoso; una reazione, a noi incognita, del pericardio. Ma potrebbe anche trattarsi di una civetteria; oppure, tutto è possibile, d'un rifiuto. E un rifiuto che mostra i denti, è sempre da prendere in considerazione.

Il fagiano passa e ripassa di corsa, impettito come un Escamillo, innanzi alla fagiana: e quando le è sott'occhi spiega le penne dell'ala, per quanto son larghe e lunghe, come una cappa.

La fagiana fa: — quà! quà! — guardandosi intorno con l'aria di domandarle: — Che robe son queste? — Ma, visto che non c'è nessuno a darle risposta, si rincquieta e lascia fare.

Il cervo riaffila le corna contro gli alberi. Aspetta il rivale, per la lotta amorosa? Non verrà. Ma forse ne ha il presentimento anche lui; e, i suoi occhi lacrimanti paiono chiederci, a volte, che gusto c'è a corteggiare una femmina quando nessuno vuol portargliela via.

L'unica a non soffrire del nubilato è Gina, l'orsacchiotta. Ma essa fa dell'acrobazia da mattina a sera: e ancora i naturisti dicono che il primo vantaggio della ginnastica, è di preservarci dalle tentazioni.

Dal Giardino Pubblico è passata anche Karin Michaelis, la più che sessantenne autrice dell'*Età pericolosa*, che avevamo festeggiato in una conferenza al «Convegno». E' passata innanzi alla gabbia del leopardo, il quale, nel vederla, ha fatto l'atto d'avventarsi: e l'insolito atto è parso riempire la scrittrice di letizia:

— Come vedete — ella ci ha detto — vecchia come sono, non ho ancora passata l'età pericolosa...

Il Pastiglione.

# I PROCESSI

## Il bimbo arso nella culla

### L'inizio del dibattimento a lunedì

Firenze, 2 notte.

L'epilogo definitivo della torbida vicenda giudiziaria, che prende il nome da uno delle più cospicue famiglie siciliane, il processo Maiorana, avrà principio alla Corte d'Assise di Firenze, lunedì mattina alle 9.

Compariranno, dinanzi ai giudici fiorentini, Dante Maiorana, di 48 anni, professore presso la R. Università di Catania, ex-deputato al Parlamento; la moglie sua Sara Amato, fu Francesco Paolo, di Catania, di 47 anni; Attilio Zuccarello, di Catania, di 47 anni; Paolo Mirone, di Catania, di 47 anni; Vincenza Chiara, fu Gaetano, da Giardini (Catania), di 47 anni, tutti detenuti dall'ottobre del 1925; e Rosario Sciotti, di 38 anni, da Catania, ergastolano.

I primi cinque sono imputati, insieme a Paolo Cavallaro di 30 anni, da Catania, latitante, di avere in epoca anteriore e prossima al 30 giugno 1924, in correità fra loro, e col concorso di Rosario Sciotti, Giovanni Gagliardi e Maria Pellegrino, con premeditazione e per mezzo di incendio, determinato Carmela Gagliardi, a fine di uccidere il bambino Francesco Amato, di 2 anni, a cospargere di liquido infiammabile il letto e la di lui persona, dandogli poi fuoco, e cagionando la morte del piccino, avvenuta il 17 luglio 1924.

Il Rosario Sciotti, già condannato, come è noto, per lo stesso reato all'ergastolo, deve invece rispondere di calunnia nella persona del prof. Dante Maiorana, in ordine alla sentenza 3 febbraio 1926 emessa dalla Sezione di accusa di Catania.

Si tratta dunque di due processi abbinati, nei quali lo Sciotti figura, contemporaneamente, nella duplice qualità di testimone di accusa e d'imputato.

La Corte sarà presieduta dal comm. Secondo Carnevali, che avrà per consigliere il cav. uff. Ulderico Fanelli. Gli assessori verranno scelti fra i seguenti: [illegible]. Cancelliere sarà il dott. Francesco Maiella.

L'accusa sarà sostenuta dal comm. Giuseppe De Santis. La P. C. che rappresenta i coniugi cav. [illegible] Amato, genitori della vittima e congiunti dei Maiorana, [illegible] è costituita dagli avvocati [illegible]. I coniugi Maiorana saranno difesi dagli avvocati [illegible] dall'avv. Saverio Fera e dall'avv. Gaetano Pizzone; Paolo Cavallaro, latitante, dall'avv. Guido Carli, d'ufficio.

L'accusa ha citato 43 testimoni e la difesa 46. Fra essi si notano i nomi di S. E. Vittorio Emanuele Orlando, dei senatori Scavonetti, Colosia e Avicz, di mons. Boccaria, dell'on. Abisso e di altre personalità. Fra i testimoni di accusa sono compresi, naturalmente, Giovanni Gagliardi, Maria Pellegrino, Carmela Gagliardi, condannati rispettivamente dalla Corte di Assise di Catania, per lo stesso reato del quale è imputato il prof. Maiorana, i primi due all'ergastolo, e l'altra a 17 anni di reclusione.

Il dibattimento si annunzia quanto mai interessante, per tutto il complesso di elementi che compongono l'istruttoria, e ai quali sembra debbano aggiungersi altre circostanze, che saranno portate in Assise dalle singole parti. Il Presidente ha provveduto, nei giorni scorsi, a ordinare il completo adattamento dell'aula della Corte di Assise, e soprattutto, a far migliorare l'acustica della sala, con appositi impianti. Per quanto sappiamo, mentre i Maiorana lo Zuccarello e il Mirone saranno raccolti nella gabbia comune, la Vincenza Chiara verrà messa nella gabbietta laterale, e l'ergastolano Sciotti in un angolo, fuori della gabbia stessa.

Ieri mattina è stata tradotta da Lucca, dove trovavasi, in quelle carceri mandamentali, Vincenza Chiara. La donna, accompagnata da due sottufficiali dei carabinieri, non appena giunta a Firenze, è stata tradotta con l'autocellulare, al carcere femminile di Santa Verdiana. Rosario Sciotti, che si trovava a scontare la pena, nel penitenziario di Santo Stefano, a Napoli, è stato tradotto a Firenze l'altra sera, e rinchiuso nel carcere delle Murate. Si credeva che, contemporaneamente, sarebbero giunti a Firenze gli altri testimoni di accusa, Giovanni Gagliardi (che è a Porto Longone), Carmela Gagliardi (che è a Venezia, nel carcere della Giudecca) e Maria Pellegrino (che si trova al carcere femminile di Perugia): ma invece, per quanto risulta, la loro traduzione non avverrà che fra alcuni giorni, e cioè quando, terminato l'interrogatorio degli imputati, si inizierà l'esame testimoniale.

## Una causa al Tribunale di Roma

### per uno schema cinematografico smarrito

Roma, 2 notte.

Al signor Amerigo Aboaf della Paramount, il comm. Gaetano Campanile Mancini, affidava, perchè fosse trasmesso per l'eventuale acquisto da parte della detta Casa, lo schema di un suo soggetto cinematografico, e poichè tale schema andò smarrito, il Campanile Mancini ha convenuto a giudizio per risarcimento dei danni lo Aboaf in proprio e quale rappresentante della Paramount per l'Italia.

La originale causa, molto interessante per l'importanza della stessa, la notorietà dello scrittore e per le questioni giuridiche che presenta, è stata discussa dinanzi alla seconda sezione del Tribunale civile, presieduta dal comm. Ciotola, con l'intervento degli avv. Cristofaro, per l'attore, e Sermo per il convenuto.

## Sette comunisti laziali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 2 notte.

Otto antifascisti romani sono stati giudicati stamane dal Tribunale Speciale che era presieduto dal Generale [illegible]. Gli imputati erano gli autisti Aldo Falchetti, Renato Moreschi e Pietro Gatti, il tipografo Alessandro Vincon, il falegname Domenico Cesaroni, il contadino Giovanni Ubaldi, il facchino Marzio Fanelli e il pittore Guglielmo Losi. Si tratta dei capi e dei gregari di un comitato federale comunista laziale ricostituito clandestinamente in Roma nel marzo 1931.

Tranne il Falchetti ed il Vincon, che ammettono quasi tutte le circostanze che sono a loro carico, gli altri cercano di respingere ogni responsabilità malgrado le ammissioni fatte in istruttoria. Sentiti alcuni testimoni, il Pubblico Ministero pronunzia una breve requisitoria che si conclude con la richiesta della condanna di Falchetti e di Vincon a 6 anni di reclusione, di Moreschi e Cesaroni a 3 anni, di Gatti, Ubaldi, Fanelli a 2 anni, di Losi ad 1 anno della stessa pena.

Dopo le arringhe dei difensori avv. Bianchi, Papozzo, Simoncini, Casciarelli e Ingrati, il Tribunale alle ore 13 pronunzia la sentenza che condanna Falchetti e Vincon a 4 anni di reclusione ciascuno, Cesaroni a 2 anni, Gatti, Ubaldi, Fanelli e Losi ad 1 anno ciascuno e assolve Moreschi per insufficienza di prove.

## La condanna di un paciere

Cuneo, 2 notte.

Davanti al nostro Tribunale è comparso tale Francesco Sibona, di Sinio d'Alba, colpevole di aver cagionato gravissime lesioni a tale Giovanni Curzolari, pure di Sinio d'Alba, in complicità con certo Felice Ponzio. Tra il Ponzio ed il Curzolari non correvano buoni rapporti, per gelosia di donne. [illegible]

[illegible] a cinque mesi di reclusione ed il Ponzio a quattro mesi, concedendo ad entrambi i benefici di legge.

## L'uccisore di un commilitone

### rinviato alle Assise di Cuneo

Cuneo, 2 notte.

Per citazione diretta della Procura Generale di Torino, è stato rinviato a giudizio delle Assise di Cuneo il giovane Vincenzo Pinelli, protagonista d'un grave fatto di sangue, avvenuto in una caserma della nostra città. Tra le reclute giunte al battaglione di stanza nella nostra città era, oltre al Pinelli, tale Angelo Molinaro. Il 1.o novembre, i due erano stati incaricati di alcuni servizi presso la scuderia annessa al battaglione. D'improvviso una rissa era scoppiata tra i due, per futili motivi, cioè circa il compimento dei lavori ordinati. Dalle parole, i due erano passati ben presto ai fatti. Il Pinelli aveva estratta la baionetta e si era avventato sul compagno, colpendolo violentemente al basso ventre: il Molinaro decedeva mentre alcuni commilitoni provvedevano a trasportarlo al vicino ospedale.

L'omicida, tratto in arresto e tradotto alle carceri, veniva deferito all'Autorità giudiziaria; contro di lui si istruiva procedimento penale, per omicidio. Poichè, nella sostanza, il fatto è stato da lui ammesso, l'imputato è stato rinviato alle nostre Assise, per citazione diretta, e vi comparirà nella sessione della prossima quindicina.

## Duellanti in pretura

Savona, 2 notte.

Alla Pretura di Albenga si è svolto, in base al nuovo codice, a questo riguardo particolarmente severo, un [illegible] processo, per il reato di duello. Erano imputati il comm. Mario Fossati, di Torino, il cav. Tommaso Martucci, di Milano, Paolo Queirolo, il dott. Luigi Migliavacca, il dottor Vito Morgese, di Milano, Carlo Anselmi, di Milano, Carlo Sabatini, di Milano, Doglietti, di Milano, Lino Fossati, di Alassio, denunziati dal cav. Modali, commissario di P. S. di Alassio: il comm. Fossati e il cav. Martucci, quali duellanti; il Queirolo perchè aveva ceduto il locale [illegible] allo scontro, gli altri, quali padrini, tranne il Lino Fossati, che avrebbe servito da intermediario per la concessione del locale.

Il duello avrebbe dovuto aver luogo sulla riviera francese; ma non avendo gli interessati ottenuto tempestivamente i passaporti necessari, i due primi si sarebbero incontrati nel salone del Casino di Alassio, l'8 novembre scorso. Gli imputati erano tutti negativi, e difesi da un numeroso collegio di avvocati, fra i quali era l'avvocatessa Lina Furlan, di Torino che, per la sua arringa, è stata vivamente complimentata da tutti gli avvocati presenti. Gli imputati sono stati assolti per insufficienza di prove; ma hanno subito ricorso in appello, per ottenere l'assoluzione sotto la formula più ampia.

## Il furto negli uffici della Pretura

### Severe sanzioni ai colpevoli

(Tribunale Penale di Torino)

Prove d'ardimento, d'audacia senza pari, dettero i ladri che la notte del 19 novembre scorso si introdussero nei locali dell'ufficio del Registro al terzo piano del Palazzo della Pretura. Erano le 4 del mattino, quando i carabinieri Cabbri e Locanto, i quali stavano ispezionando le scale dell'edificio, notavano un individuo far capolino dal portone di via Bellezia 11. I militi si dirigevano verso l'audace e si trovavano di fronte a tre individui che tosto cercavano di darsi alla fuga. Uno di essi fu raggiunto: il pregiudicato Alberto Delpiano fu Francesco, di 35 anni, abitante in via Bonzanigo 3, che fu trovato in possesso di arnesi ladreschi e di una rivoltella, mentre una borsa con altri ordigni ladreschi era rinvenuta lungo la via presa da uno dei fuggitivi. Un secondo compare era rintracciato pochi istanti dopo: issatosi su un terrazzo egli aveva cercato di raggiungere, con un gioco di acrobazia, il fabbricato contiguo per sottrarsi più agevolmente alle ricerche, ma la fortuna non l'aveva assistito e da un'altezza considerevole era piombato al suolo. I militi lo raccolsero sanguinante e gemente: nella caduta, insieme ad altre ferite, aveva riportato la frattura di una gamba, e ieri lo sfortunato acrobata, che è il pregiudicato Francesco Varalda di Giuseppe, d'anni 43, abitante in via Borgo Dora, 24, è apparso in Tribunale sorreggendosi sulle grucce. Quanto al terzo compare, le indagini praticate dai carabinieri portarono ad individuarlo nel trentunenne Bartolomeo Musso di Michele, abitante in via Saint Bon 46, che fu tratto qualche giorno appresso in arresto.

Il bottino fatto dai mariuoli non fu ingente: 3685 lire, ma le modalità che accompagnarono l'esecuzione del colpo furono davvero singolari. Aperto con chiave falsa il portone che dà su via Bellezia, essi salirono fino all'ultimo piano dello stabile: da un gabinetto si aprirono poi un varco sui tetti, donde raggiunsero l'abbaino che immette nei solai soprastanti agli uffici. Praticando nel soffitto un ampio foro rettangolare, essi si calarono poscia negli uffici. Erano provvisti di tutti gli ordigni adatti a compiere il colpo, e con una sega circolare praticarono tre fori, del diametro di circa 10 cm. in corrispondenza dei tre ripiani della cassaforte esistente in uno dei locali. In tal guisa si impossessavano di 3685 lire, che furono divise tosto fra di essi.

I tre arrestati sono stati portati ieri dinanzi ai giudici. Imputati di furto doppiamente aggravato e delle contravvenzioni relative al porto abusivo ed all'omessa denuncia di arma, il Delpiano ed il Varalda non hanno usato mezzi termini nel confessare la parte avuta nell'impresa, sorreggendo tuttavia con un atteggiamento denso di reticenze, le negative e le proteste di innocenza del Musso, contro il quale non gravavano elementi specifici e palesi di prova, ma solo una molteplicità di indizi scaturenti soprattutto dai rapporti di conoscenza che intercedevano tra lui ed i coimputati. Il carabiniere Cabbri, per altro, fu esplicito nel riconoscere nel Musso il terzo compare, ed il riconoscimento valse a rendere inutili e vani i tentativi di salvataggio spiegati in suo favore dai compagni. Il processo, seppure per incidenza, ha messo in risalto la figura e la vita avventurosa di uno degli imputati: il Delpiano. Nel 1926 costui fu condannato dalle Assise della Senna a 12 anni di lavori forzati per furto. Tradotto alla Gujana, evase, tre mesi dopo, insieme ad altri sette forzati capitanati da un medico parigino, il dott. Borgrat, condannato egli pure ai lavori forzati. Per quattro settimane gli evasi sfidarono le tempeste del mare, compiendo una difficile navigazione su una barca a vela. Sbarcarono infine al Venezuela, donde il Delpiano, nell'agosto scorso faceva ritorno in patria.

Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Sacerdote, Canc. Beggiato) ha condannato il Delpiano ed il Musso a sei anni di reclusione e 3000 lire di multa ciascuno; il Varalda, perchè recidivo, a otto anni di reclusione e 4000 lire di multa; ha inflitto ancora ad ognuno, per le contravvenzioni relative al porto di rivoltella, sei mesi di arresto e 900 lire di pena pecuniaria. Dichiarandoli infine socialmente pericolosi, li ha sottoposti, scontata la pena, alla libertà vigilata per il periodo di tre anni.

## La cartolina diffamatrice

Alessandria, 2 notte.

In Tribunale si è avuto l'epilogo di una clamorosa scenata, avvenuta il 13 febbraio dello scorso anno in territorio di San Salvatore Monferrato: una cartolina anonima era stata spedita al possidente Alberto Borghino, di 57 anni, con essa si diffamava con frasi atroci la di lei figlia: autrice di tale scritto il padre ritenne fosse stato tale Osvalda Capra, di 22 anni, compagna della sua figliuola; incontratala poco dopo per via la schiaffeggiava.

La ragazza, allarmata, si rifugiava presso i congiunti Nebbia raccontando al padre suo l'accaduto: immediatamente usciva in strada il Domenico Capra, di 56 anni, per chiedere spiegazioni al Borghino: questi dopo alcune concitate parole, estrasse un bastone che teneva nascosto sotto il mantello e colpiva ripetutamente il Capra, che si abbatteva al suolo privo di sensi. Al fatto è seguita una lunga vicenda giudiziaria: la Osvalda Capra veniva assolta in istruttoria dall'accusa di diffamazione con scritto anonimo, per non aver compiuto, o partecipato al fatto; il Borghino è stato ora condannato a due mesi di reclusione e a 300 lire di multa, danni e spese.

### DA ALESSANDRIA

Per furto e diserzione tale Guglielmo Burili, di 30 anni, era stato condannato, a Trieste, alla pena di undici anni di reclusione. Il Burili è stato arrestato nella nostra città.

## Ex-podestà di Catania alle prese con « Il Tifone »

Roma, 2 notte.

Il 19 corrente verrà chiamata dinanzi alla IX Sezione del nostro Tribunale la causa per diffamazione intentata dall'ex-Podestà di Catania generale comm. Mario Grimaldi contro il collega Viero, direttore del settimanale umoristico sportivo « Il Tifone ». La querela è stata determinata da alcune corrispondenze pubblicate dal giornale in riferimento alla creazione in Catania di un Campo sportivo. L'ex-Podestà si duole nell'atto di querela di essere stato ingiustamente fatto oggetto di attacchi che egli qualifica diffamatori da un anonimo corrispondente catanese che lo ha accusato di non aver saputo dotare la città di un campo sportivo. A sua volta il Viero, interrogato nel periodo istruttorio, ha negato di avere inteso diffamare l'ex-Podestà di Catania con le corrispondenze ospitate sul suo giornale che si proponeva invece l'unico scopo di incitare il Podestà a rompere ogni indugio per l'istituzione del desiderato campo sportivo.

## Fallito e curatore condannati

Aosta, 2 notte.

Un caso poco comune negli annali giudiziari è accaduto oggi nella nostra Pretura, durante la discussione di una causa penale per fallimento. Tanto il fallito quanto il curatore, sia pure per motivi molto diversi, sono stati condannati.

L'infortunio è capitato al dottor Jans, di Aosta, il quale ha dovuto comparire dinanzi alla Pretura, in qualità di teste, nella causa penale intentata per bancarotta contro il commerciante Graziano Paillex, di Châtillon, dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Aosta dell'agosto scorso.

Il Jans, che era stato nominato curatore fallimentare dell'azienda del Paillex, doveva appunto essere udito per circostanziare la sua relazione sul fallimento. Non essendo egli comparso al dibattimento, il Pretore lo ha condannato a cento lire di ammenda ed ha inoltre condannato il Paillex ad otto mesi di reclusione, per bancarotta semplice.

## Condannato per la nona volta

Aosta, 2 notte.

Il pregiudicato Fortunato Cerise, che ha al suo attivo otto condanne per furto e truffa, è stato nuovamente condannato a tre mesi di reclusione per avere commesso una nuova truffa in danno di certo Achille Dessymenet, proprietario d'un negozio di commestibili nella nostra città.

Il Cerise si era trattenuto indebitamente, raggirando il commerciante, qualche decina di lire a titolo di caparra per una pretesa vendita di maiali. Il pregiudicato, ogni qual volta veniva ricercato per furti e truffe, si rifugiava in luoghi solitari dove i contadini, per timore di vendette, erano costretti a provvedere al suo alloggio ed al vitto.

## Rapinatori arrestati dopo due anni

Milano, 2 notte.

Dopo più di due anni sono stati identificati ed arrestati gli autori di un'audace rapina avvenuta il 31 novembre 1929 sulla linea ferroviaria che da Seregno conduce in quel di Saronno e della quale rimase vittima l'esercente Luigi Stefano Callori, di 56 anni. Costui, verso le ore 23, faceva ritorno alla sua abitazione, nella frazione Baruccana del Comune di Seveso, quando tre individui mascherati, sbucati da una siepe che costeggia un lato della ferrovia, lo aggredivano gettandolo a terra e depredandolo, dopo di averlo colpito con pugni e calci, del portafogli contenente seimila lire, della catena e dell'orologio d'oro.

Ora i Carabinieri di Seregno hanno arrestato, in una casa malfamata di Como, la ventisettenne Ginnetta Fasana, accusata di ricettazione, e due dei tre malviventi che parteciparono alla brigantesca impresa e cioè Carlo Corti, di 35 anni, pure abitante a Como, e il pregiudicato Angelo Mariani, di 27 anni, da Seregno. Le indagini continuano per assicurare alla Giustizia anche il terzo malandrino.

## Dieci pregiudicati a una festa nuziale

Brescia, 2 notte.

La polizia ha arrestato l'organizzatore e l'esecutore principale del furto di 15 mila lire, consumato l'altra notte negli uffici di una società dove la cassaforte era stata divelta dal muro, portata in un campo e sfondata a colpi di piccone.

L'arresto, drammatico e assai movimentato, è stato compiuto questa sera, in una trattoria di borgo Trento, durante il banchetto nuziale della figlia dell'ostessa. Intorno agli sposi sedevano dodici convitati, dei quali una diecina pregiudicati. Tra questi, era l'organizzatore del furto, certo Ambrogio Colombo, di 33 anni, da Velate Milanese, padrino della sposa, alla quale aveva donato l'anello nuziale. Sorpreso dall'irruzione della polizia, il Colombo, prima di farsi ammanettare, ha consegnato alla sposina cinquecento lire, ultimo rimasuglio della sua parte di bottino.

Il Colombo ha confessato il furto della cassaforte, ma non ha voluto indicare i complici, che la polizia ora ricerca. Della sua parte di bottino aveva consegnato a certo Mosca duemila lire, che sono state ricuperate. Il resto aveva consumato in bagordi. Dei 14 banchettanti, otto sono stati trattenuti. Un altro convitato, certo Giuseppe Togni, detto Pinotto, ricercato per furto, al giungere dei funzionari aveva fatto in tempo a saltare dalla finestra.

## Gli espositori alla Mostra del giocattolo

Roma, 2, notte.

Il Comitato nazionale del giocattolo italiano comunica che si sono chiuse le iscrizioni alla quarta Mostra del giocattolo italiano che avrà luogo in apposito padiglione durante la prossima Fiera di Milano (12-27 Aprile). Partecipano alla Mostra circa 90 espositori.

## Aiutante della Cancelleria cuneese tratto in arresto per malversazioni

Cuneo, 2 notte.

L'Autorità giudiziaria ha tratto in arresto un aiutante di cancelleria della Regia Pretura della nostra città, tale Teodoro Pariso, il quale si è reso colpevole di appropriazione indebita e di malversazioni compiute durante l'espletamento delle mansioni a lui affidate, nella sua qualifica di impiegato.

Il Pariso, che è stato per molto tempo nella nostra città e che attualmente si trovava alla Pretura di Ceva, in missione, ha compiuto malversazioni per somme che si aggirano sulle 1 mila lire. Si tratta di denaro di competenza di privati che veniva a lui consegnato e che egli avrebbe dovuto versare al competente Ufficio del Registro.

## Il delitto di un pecoraio diciannovenne

Pesaro, 2 notte.

A Castaldelci, frazione di Pennabilli, in una casa sperduta fra le montagne, due contadini hanno rinvenuto ucciso dinanzi alla propria abitazione, il carbonaio Francesco Senzini, di 70 anni.

Intorno a questo delitto compiuto in circostanze misteriose, in una località da lupi, si è fatta luce completa mercè le indagini condotte dal Commissario dott. Foglia, della locale Questura, il quale, coadiuvato dal maresciallo Antimi, è riuscito ad identificare l'assassino nel pecoraio diciannovenne Antonio Balardi. Questi, in drammatici interrogatori, ha finito per confessare, che, sapendo essere il carbonaio assai danaroso, un giorno, penetrato nell'abitazione di lui, dopo aver scassinato la porta d'ingresso, ma pur avendo rovistato ogni mobile, non era riuscito a trovare nulla. Ritornato nella località alcuni giorni dopo, armato di fucile, aveva chiamato dalla strada il Senzini; e appena questi era apparso alla porta, l'aveva freddato, sparandogli un colpo al collo.

## Le bellezze della « tota »

Alessandria, 2 notte.

L'esercente un forno di farinata in via Dante, 14, Quinto Valeri, ha dovuto farsi medicare varie lesioni al capo, giudicate guaribili in quindici giorni, prodottegli da tal Giovanni Goretta, di 40 anni. Costui transitava in piazza Tanaro, unitamente alla signorina Virginia Vinese, di 32 anni, allorchè s'incontrava col Valeri, che salutava ironicamente la ragazza in quest termini: « Ciarea, bela tota ».

La frase rivolta alla Vinese, claudicante e non ricca di attrattive fisiche, è stata ritenuta offensiva dal Goretta, che colpì al viso e al capo, con una bottiglia, il Valeri, cagionandogli le lesioni sopradette: il feritore è stato denunciato all'Autorità.

## Misera fine di due donne

Pinerolo, 2 notte.

Certa Maria Berlin, di 51 anno, residente a Luserna San Giovanni, mentre era intenta a lavare alcuni indumenti in un corso d'acqua, nei pressi della sua abitazione, colpita da improvviso malore è caduta nell'acqua. Dopo alcune ore è stato scoperto il cadavere della poveretta.

L'operaia Caterina Giai Minietti, di 40 anni, mentre attendeva al lavoro presso una macchina, in un cotonificio di Perosa Argentina, è stata colta da improvviso malore e malgrado il pronto soccorso è deceduta poco dopo.

## Mortale caduta di un ladro in fuga

Padova, 2 notte.

Di una tragica fine è rimasto vittima tale Pietro Miotto, di 25 anni, da S. Angelo di Piove. Questi aveva rubato, a certo Clemente Serafin della nostra città, una bicicletta. Scortosi inseguito da alcuni passanti il Miotto si era dato a precipitosa fuga durante la quale era caduto in un fossato riportando gravissime ferite alla colonna vertebrale e alla testa, tanto che all'Ospedale ove era stato ricoverato, è deceduto.

## I delitti contro la maternità

Voghera, 2 notte.

Alcuni muratori, mentre stavano procedendo alla pulizia di un pozzo, in un edificio di Piazza Depretis, rinvenivano un feto di circa cinque mesi. Le indagini dei carabinieri hanno portato alla denuncia all'Autorità di certa Rosa Lanati, di 32 anni, sospetta autrice del delitto.

## Il Prefetto e il Segretario di Genova benemeriti dell'Opera Maternità e Infanzia

Roma, 2 notte.

Il Regio Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, Sileno Fabbri, ha conferito a S. E. il Prefetto di Genova gr. uff. Vivorio la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera stessa per avere efficacemente agevolato e fiancheggiato la Federazione provinciale di Genova dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia nell'esplicazione delle sue attività per il conseguimento dei propri fini morali e sociali. Ha inoltre assegnato il diploma di benemerenza al Segretario federale on. Leale in riconoscenza dello spirito di collaborazione e di solidarietà fascista con cui ha agevolato lo sviluppo e l'intensificazione dell'attività degli organi locali dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia nell'attuazione dei loro compiti.

## I quarantenni di un paese festeggiano la loro età

Bergamo, 2 notte.

Il 28 marzo, i numerosi appartenenti alla classe 1892 hanno celebrato il loro quarantennio. Molti di essi, residenti nelle diverse città d'Italia, sono ritornati appositamente al paese natio ed altri hanno inviato cordiali adesioni. Dopo un banchetto i quarantenni, fiore all'occhiello, con a capo l'egregio Podestà, hanno percorso le vie del paese con la banda in testa. Tutta la popolazione ha preso viva parte alla festa, che è culminata in un imponente veglione, svoltosi nell'ampio teatro del Dopolavoro.

## La disciplina dei Consorzi obbligatori

### regolata dal decreto legge

Roma, 2 notte.

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima sessione ha approvato il progetto di legge che fu già oggetto di esame da parte del Comitato corporativo centrale che disciplina la costituzione dei Consorzi obbligatori fra produttori. Tale progetto verrà quanto prima presentato alla Camera e sarà con ogni probabilità discusso nel corso della prossima tornata dei lavori parlamentari.

Il disegno di legge si compone di una decina di articoli. Con esso si ammette la costituzione di Consorzi obbligatori i quali raggruppino tutti i produttori di uno stesso ramo di attività economica e si provvede altresì la coordinazione nell'interesse dell'economia nazionale dell'azione di due o più Consorzi che regolino rami di attività connessi fra loro.

Perchè un Consorzio obbligatorio possa essere costituito quando si tratta di prodotti industriali, è necessaria l'adesione del 75 per cento delle ditte interessate e di tanti produttori che rappresentino il 75 per cento della produzione media effettiva dell'ultimo triennio, oppure del 66 per cento della produzione nel caso che manchi il requisito numerico delle imprese.

Per i Consorzi aventi per oggetto prodotti agrari, si richiede invece l'adesione di tanti produttori che rappresentino il 70 per cento della produzione, e ciò in ragione del generale frazionamento della proprietà rurale.

Per le aziende appartenenti allo Stato o nelle quali lo Stato partecipi con un capitale azionario di oltre il 50 per cento, è lasciato al Governo o di consorziarle sen'altro, oppure di coordinarne l'azione con quella dei Consorzi.

La richiesta di costituzione di Consorzi obbligatori deve essere rivolta al Governo per il tramite delle Confederazioni competenti le quali esprimeranno il loro parere. Seguirà il parere delle Corporazioni interessate e quindi la decisione del Governo che conserva insindacabile libertà di apprezzamento e di azione. Ai singoli statuti dei Consorzi vengono rimesse le norme che disciplineranno le condizioni di partecipazione, l'ordinamento interno e il funzionamento del Consorzio nonchè le sanzioni di carattere civile per le trasgressioni. Per l'approvazione dello statuto viene però richiesto il voto favorevole della maggioranza dei consorziati e le deliberazioni del Consorzio che limitino comunque l'attività dei singoli consorziati, sono soggette a impugnativa presso un organo interno eletto dall'assemblea dei consorziati con la rappresentanza della minoranza, organo che ha il potere di annullare e di modificare le deliberazioni stesse.

La vigilanza dello Stato sul funzionamento e sull'azione dei Consorzi si esercita in forme che vanno dalla semplice richiesta di comunicazione degli atti del Consorzio alla diffida sulle direttive non conformi agli statuti del Consorzio e possono giungere fino alla sostituzione dei componenti degli organi direttivi o anche alla liquidazione dell'ente. Un funzionario dello Stato può eventualmente assistere alle riunioni degli organi direttivi del Consorzio. Inoltre a fianco dello Stato si sviluppa un'azione di vigilanza da parte delle Corporazioni interessate che seguono l'opera dei Consorzi e segnalano al Ministero e al Comitato corporativo le proprie osservazioni.

Il progetto prevede che l'inizio dell'attività di nuove aziende che possono sorgere nello stesso campo di attività dei Consorzi possa essere subordinato ad apposita autorizzazione governativa e afferma il principio che la regola coloro i quali inizino un'attività già regolata da un Consorzio, sono di pieno diritto sottoposti alla disciplina del Consorzio medesimo.

Al Governo è data facoltà di sottoporre a revisione le norme che regolano i Consorzi obbligatori esistenti per la coordinazione necessaria con la nuova disciplina generale. Inoltre si stabilisce che l'esercizio della vigilanza prevista per i Consorzi obbligatori possa essere esteso in tutto o in parte a quelli volontari qualora ciò sia richiesto dai fini politici economici e sociali che lo Stato persegue.

## NOTIZIARIO ITALIANO

### DA ALESSANDRIA

Il Consiglio di Amministrazione degli Orfanotrofi riuniti costituito dal Prefetto risulta così composto: dottor Rinaldo Poggio, presidente; Giuseppe Pirino, Emilio Birga, dottor Clemente Castaldi, cav. Carlo Bandelli, geom. Umberto Pasino, cav. Filippo Boidi, avv. Luciano Cermelli, cav. Biagio Cola, membri.

### DA BIELLA

Da un mastino fuggito da qualche cascinale, è stato aggredito e ferocemente morsicato il ventiquattrenne Battista Fierrese, mentre percorreva una strada di campagna nei pressi di Chiavazza. Soccorso da alcuni contadini, il Fierrese è stato trasportato al nostro ospedale dove è stato trattenuto in osservazione.

### DA NOVI LIGURE

Trentadue galline sono state rubate notte tempo, nei pollai di certa Verdi Regina alla cascina Pedemonte, del contadino Montobbio Paolo, alla frazione Passaronda e della massaia Ghio Modesta in comune di Castelletto d'Orba.

Per minaccia con un fucile contro il fratello e il nipote, i carabinieri di Novi hanno tratto in arresto il contadino Bisio Luigi residente alla cascina Gecella Inferiore, il quale pretendeva che i congiunti non passassero per una strada corrente nei terreni di sua proprietà.

### DA PINEROLO

Le nozze d'oro hanno festeggiato nel vicino comune di Macello, i coniugi Domenico e Teresa Maltalia, circondati da una numerosa schiera di nipoti.

### DA RAPALLO

Con elogiabile slancio, la popolazione ha sottoscritto circa lire quarantamila per il proseguimento dei lavori della costruenda strada carrozzabile per Montallegro, il rinomato Santuario.

### DA STRADELLA

In fin di vita è stato ricoverato all'ospedale certo Giovanni Manera, di 40 anni, che con la propria motocicletta mentre transitava lungo lo stradale provinciale era andato a cozzare contro un'auto transitante in senso inverso.

La frattura del cranio e lesioni varie in tutto il corpo ha riportato certo Giuseppe Busiani, di 48 anni, da Bastianello, essendo stato travolto dal timone del proprio carro.

---

APPENDICE DE « LA STAMPA » (107)

# Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Omar Zatif, al telefono, sta bene! Ma via, bastava: più niente illusione. Allorquando l'enigmatico nemico, senza dubbio preceduto da un fascio di luce della sua lampadina elettrica, fosse entrato nel trabocchetto, si sarebbe trovato davanti, in piedi, ed a viso scoperto, Leo Saint Clair, l'Esploratore.

Saint Clair già in precedenza avvisato da Paschali sul modo di aprire le grandi porte di pietra, facendole scorrere sul loro asse, non aveva fatto alcun sforzo nel manovrare le leve di apertura. Davanti ai suoi occhi per i quali la notte non esisteva affatto, la grande porta di pietra si mosse, uscì dalla sua spessa cerniera, girando per un quarto sul suo asse.

Saint Clair passò. E lentamente la porta si richiuse da sola. Gli scheletri erano ancora ben conservati. Al fondo del trabocchetto del silenzio da parecchi secoli esistevano gli scheletri di coloro che vi erano stati precipitati, sia vivi che morti.

Gli uomini di Paschali si erano ben guardati dal toccarli o dallo spostarli, al fine di non modificare l'aspetto del luogo. E Saint Clair urtò col piede in un cranio, che rotolò davanti a lui, battendo su delle tibie...

— Tutto ciò è più che macabro — pensò Saint Clair sorridendo. — Se il delegato generale è un terzo piccolo uomo zoppo, dalla grande testa livida, questo luogo diventerà ancor più sinistro. Ma credo che vedrò un individuo ben differente dai due budda viventi, se non mi sbaglio e se le informazioni del Cid e del capo della Polizia sono esatte.

« Eccomi infine al nodo principale della questione, al centro vitale del mostro tentacolare, a Gorillard. Lo vedrò bene! Attendiamo ».

Nella notte profonda, ma non buia per lui, addossato ad una delle sette pareti del trabocchetto, cogli occhi fissi sul piano del muro che costituiva la porta di pietra rientrata nella sua cerniera rettangolare, l'Esploratore attendeva pazientemente. Non si muoveva, benchè la temperatura di quel luogo fosse glaciale. Non fumò, benchè ne sentisse immenso desiderio. Ed attese. Quanto?... Un'ora?... Due ore?... Di più o di meno?... Egli non se lo chiedeva. Poichè, egli era uno di quegli uomini rari, che sanno attendere pensando colla massima calma a ciò che devono fare, senza imprecazioni od impazienze inutili. Infine le orecchie di Saint Clair intesero un leggero brusio. Egli capì che il rumore proveniva dalla parte sinistra. Volse un poco il capo. I suoi occhi scorsero una porta di pietra del tutto identica all'altra, rientrare nella spessa muraglia, spostarsi di un quarto e dare passaggio al getto luminoso di una lampadina elettrica, che subito illuminò la parte superiore del suo corpo e si fermò sul suo viso. Le sue palpebre si chiusero a metà. Al di là del riflesso del getto luminoso, egli vide un uomo, e pensò colla sua solita rapidità:

— Questo non è un terzo budda. Questo è un uomo come me, distinto, alto vestito di grigio. Quell'aspetto aristocratico, mi ricorda qualcosa... Il Cid e la Polizia sono ben precisi nelle loro informazioni: tutto si ricostruisce. Ah! Ah! ma io lo conosco, egli mi riconosce. Porta con sè un'arma?... Se ne servirà?... Attacchiamolo!...

Con un gesto vivace Saint Clair sollevò il berretto, gettandolo da parte. Ed incrociando le braccia, e distendendo i muscoli delle gambe, delle braccia e del torso, egli pronunciò con voce alta, solenne e grave:

— Marchese Dominique de Soto, io vi saluto!

Nel riquadro della porta, l'interpellato ebbe un sussulto e si contrasse. La sua mano dovette tremare, perchè la luce della lampadina vacillò. Ma subito il raggio luminoso della sua lampadina sul volto di Saint Clair, che rimase calmo, impassibile, cogli occhi attenti...

Per un tempo incalcolabile, questo luogo meritò più che mai il suo nome di trabocchetto del silenzio, poichè vi erano colà due uomini dall'animo fremente, ed il silenzio era così profondo quasi essi fossero diventati altrettanti scheletri, come quelli che giacevano ai loro piedi.

Infine, l'interpellato avanzò. Egli non fece che due passi, mentre la porta di pietra si richiudeva dietro le sue spalle. Si chinò e posò la lampada elettrica a terra, quindi si rialzò lentamente. La sua mano sinistra si alzò sino al cappello di feltro grigio che egli portava, e questo cadde sul pavimento disseminato di scheletri... Infine egli disse freddamente:

— Nulla deve stupirmi, di quanto deriva dall'Esploratore!... Ma non pensate dunque voi, che io ho tutto il diritto di sapere?...

Saint Clair lo interruppe, semplicemente, ma con una impressionante dignità:

— Voi avete questo diritto, signore, poichè sono io che ve lo concedo!...

E colle braccia sempre incrociate, ma senza tensione esagerata, pronto però allo slancio della difesa in caso di assalto da parte dell'avversario, egli disse con voce lenta e penetrante:

— Il 25 giugno 1543 il navigatore e conquistatore spagnuolo Fernando de Soto morì di febbre in un luogo non lungi da quello ove si trova oggi la città di Natchez, sulla riva sinistra del Mississipi. Durante ventisette anni egli si era accanito nell'esplorazione e nella conquista dell'America. Anzitutto, con dei compagni dimenticati, poi, con dei capi come Fernandez de Cordoba, ed i Pizarro, infine, avventurandosi lui solo e coll'approvazione dell'imperatore Carlo V, Fernando de Soto fece tanto e così bene, che nel 1538 il suo sovrano gli accordò il titolo di governatore della Florida e di Cuba.

« Ma allorchè il conquistatore fu vinto dalla febbre sulle rive del Mississipi, il suo Governo non esisteva più a causa dell'ostilità sempre rinnovata degli indigeni.

(Continua).

# Ventitre anni di vita africana

Si sente proclamare spesso che l'Inghilterra e la Francia posseggono il vivaio dei Condottieri coloniali e si citano i nomi di Kitchener, di Liautey, di Gallieni, di French, di Allemby, di [illegible] e di molti altri ancora.

I lettori di questo libro del Generale Gherardo Pàntano «Ventitre anni di vita Africana» (Editrice Militare Italiana, Firenze) avranno modo di rendersi conto quanto sia feconda di forti personalità di Soldati coloniali la stirpe italiana e come solamente sia a noi mancato, nel passato, l'aiuto necessario del Governo e dell'opinione pubblica perchè dalla breve, ma non facile nostra esperienza coloniale, balzassero figure eminenti di Capi.

Si noti che il libro non si è proposto questa tesi, nè altre consimili, tesi che, a parte ogni altra considerazione, sarebbero in assoluto contrasto col temperamento del generale Pàntano; esso è nato dalla vitalità sana di una messe ricchissima e varia di ricordi e dalla nostalgia dell'autore per la terra di Africa. E poichè nella luce limpida di questi ricordi passano e rivivono le figure di Baratieri, di Galliano, di Toselli, di Arimondi, di Salsa, di Baldissera, di Ameglio e di Lequio e dalle pagine di questo libro riecheggia ancora il fragore e sale la calura dei campi di battaglia di Coatit, di Senafè, di Amba-Alagi, di Adua, di Misda e di Zanzur, il libro finisce con l'essere un poco la storia di quasi tutta la attività coloniale italiana.

Noi difettiamo di una buona letteratura coloniale e questa del Pàntano è, forse, la prima opera letteraria che sappia, su una base scrupolosamente storica, rievocare con brio e sentimento episodi, avvenimenti e uomini, e descrivere con arte ambienti e paesaggi, così da conquidere e avvincere i lettori, affezionarseli ed iniziarli senza artifici retorici e romanzeschi ai misteri del fascino africano.

La più efficace propaganda coloniale nell'Inghilterra dei giorni nostri venne fatta, come è noto, dai libri di Kipling: a qualità artistiche che ricordano sovente quelle del popolare scrittore anglo-indiano, il generale Pàntano accoppia, nel suo libro, la tagliente schiettezza d'espressione dell'uomo di guerra e vi ha trasfuso un acuto sapore di onesto realismo, derivante dall'essere egli stato attore, o partecipe diretto di tutte le vicende narrate.

La guerra d'Eritrea domina il libro; il Pàntano, allora tenente, combattè ad Adua, vi rimase ferito e fu fatto prigioniero. Lo scorcio descrittivo della battaglia, scarno e concitato, è efficacissimo e suggestivo, e densi di drammatico interesse sono i capitoli che riportano episodi e particolari dell'esistenza dei prigionieri in quel selvaggio paese e dei loro rapporti con i capi scioani e colla popolazione; alcune pagine dedicate alle costumanze popolari abissine posseggono freschezza, evidenza rappresentativa ed effetti pittorici, degni di una penna assai esperta.

Sull'andamento della battaglia di Adua sulle sue origini, responsabilità ed effetti si è molto vociferato e discusso; nel libro l'argomento è trattato brevemente e con esplicita chiarezza. «Il più retto giudizio sulla battaglia di Adua, che da noi fu detta, per molti anni, l'onta di Adua, lo ha dato il nemico; il quale cominciò veramente a stimarci proprio quando noi Italiani perdevamo la stima di noi stessi». Infatti, venti anni dopo quella battaglia, ritornato in Eritrea come comandante delle truppe, il Pàntano poteva assicurare il Governo Italiano che gli Abissini, pure essendo noi impegnati nella guerra mondiale, non avevano alcuna velleità di attaccare i nostri presidi eritrei «perchè l'Italia viveva tuttora di credito sulla battaglia di Adua».

La stima abissina ed il credito, erano cresciuti, ben sintende, sulle molte migliaia di cadaveri che le orde del Negus avevano seminato sulle brulle ambe di Adua, prima di riuscire a sopraffare il piccolo, ma intrepido esercito Italiano condotto dal Barattieri.

Il Pàntano sa far risultare con sobri tocchi la bravura militare, il valore e gli eroismi di tutto quell'avventuroso periodo della nostra infanzia militare coloniale; sentito quanto è vivo questo episodietto dell'assedio di Makallè: «Un trombettiere indigeno tutte le mattine, ritto in piedi sul muro di cinta del forte di Makallè, suonava la sveglia più per gli Scioani che per i nostri.

«I nemici, irritati da quell'insolente provocazione, gli sparavano addosso a furia, senza riuscire mai ad impedirgli di terminare il segnale; ma un giorno egli fu colpito e cadde. Menelick trasse buon presagio dal fatto e ordinò che si attaccasse ancora una volta il forte — quel buco — come diceva, che non cedeva nè alla sete, nè agli assalti di sì numeroso esercito.

«Le truppe scioane si strinsero attorno al forte e, come furono a buon tiro, iniziarono un fuoco infernale, cui i difensori non risposero. Fu visto un soldato italiano trasportare da solo un cannone su per la rampa che univa il forte all'opera più alta, ove si trovava l'artiglieria. Tutti i tiri conversero su quell'uomo, che a metà strada ebbe l'audacia di fermarsi e riposarsi, mettendo a terra la bocca da fuoco; e poi la riprese in spalla e tranquillo, sicuro, incolume la portò alla batteria. Ci fu detto poi il suo nome: era il carabiniere Bianchi.

«Gli Scioani si fecero più sotto; allora il forte reagì e scatenò una tempesta di fuoco; un capo abissino, trovato un angolo morto, fece appoggiare la scala al muro e ordinò ai suoi di montare all'assalto; essi ubbidirono e caddero fulminati; il capo salì egli stesso la scala e fu ucciso. I suoi soldati accorsero per salvare il corpo e districarlo dai reticolati, ma i difensori, montati sul muro, li colpivano con tiro infallibile. La strage fu sì grande che Menelick desistette dal proposito e ordinò la raccolta.

«Ma il mattino dopo un'altro trombettiere suonava la sveglia in faccia all'esercito scioano»:

In un libro che riassume ventitre anni di vita di un ufficiale coloniale vi è posto, naturalmente, anche per episodi meno marziali, od epici; quando il Pàntano rientrò dalla prigionia fu assegnato ad un reggimento bersaglieri di stanza a Roma, ove gli fu consegnata, poco dopo il suo arrivo, la medaglia d'argento al valor militare per la condotta tenuta ad Adua: nota il Pàntano: «Era il terzo nastro azzurro di cui mi fregiavo: caso molto raro allora, anzi unico fra i subalterni dell'esercito intero. Il mio comandante di battaglione non trovò a dirmi che questo «Le medaglie sono delle belle cose; l'Africa anche; ma qui, bisogna lavorare». Fortunatamente non tutti i superiori erano dello stesso stampo: anzi credo non vi fosse che quello; ma il fatto che simili cose potevano dirsi da idea del grigiore dei tempi».

Tra una [illegible] e l'altra in Africa il Pàntano compie un breve periodo di servizio all'Ufficio Coloniale del Ministero degli Esteri e gustosissime sono le sue osservazioni sulla burocrazia del tempo: «Dopo vari mesi che io mi trovavo all'Ufficio Coloniale udii nel corridoio una voce nota; uscii e mi trovai di fronte un caro amico, Capitano medico:

— Tu qua? Come mai?

— Toh! Sono effettivo all'Ufficio Coloniale da due anni.

— Ma se non ti ho mai veduto.

— Sfido io, non ci vengo mai!

Egli aveva impiegato due anni a scrivere una relazione di una pagina e mezza sulla pulce penetrante (Pulex penetrans)».

Ed ecco un'altro quadretto: «V'era un colossale tenente colonnello di Artiglieria serio, taciturno e disoccupatissimo. Seduto per lunghe ore dinanzi ad un tavolo vergine di pratiche si ipnotizzava guardandosi il naso, e fumava come un vulcano, interrompendo ogni due ore quel suo nirvana per andare al gabinetto».

Le prime fortunose, complicate vicende della nostra occupazione al Benadir; le liete romanzesche delle relazioni nostre coi piccoli sultanati delle coste del Mar Rosso; gli sconfinati orizzonti tropicali dell'Uebi-Scebeli; la tragica morte dei capitani Bongiovanni e Molinari; tutto lo intenso e tormentato periodo di nostra storia africana, passa sotto gli occhi del lettore in pagine avvincenti di calore, di vivacità e di fine filosofico umorismo.

Segue la conquista della Libia; la lunga guerriglia coi Turchi e con gli Arabi; l'insano abbandono dell'interno della Colonia ed il ripiegamento alla costa durante la guerra mondiale; infine i primi incerti propositi e atti di riconquista, che soltanto il governo di Mussolini doveva, poi, concretare e condurre a termine.

Nella parte del volume dedicata alla Libia, sempre artisticamente pregevole e vibrante di vita, si acquista, e, piano, piano, gradualmente scompare, quel vampore di avventura, di audacia, di intraprendenza che alita nelle pagine dedicate alle nostre Colonie del Mar Rosso; ed il lettore spontaneamente avverte che la differenza di clima letterario rispecchia la differenza dell'impulso animatore all'impresa di conquista e di governo delle due colonie: per le colonie del Mar Rosso l'iniziativa e lo spirito generoso di un grande uomo di Stato quale Francesco Crispi; per la Libia la decisione dubbiosa e guardinga di una Italia già ampiamente contaminata dalle ideologie democratiche.

Libro tutto arioso, vitale ed attraente. Esso è preceduto da una assai bella ed assennata presentazione di Aldo Valori, il quale si augura che tutti gli «studiosi, militari e borghesi» leggano il libro, per il contributo efficace che tale lettura potrà portare alla formazione di una «coscienza coloniale italiana»; ma io, soldato, vorrei che ogni giovane nostro ufficiale leggesse e meditasse la pagina che qui riproduco del bel libro del Generale Pàntano: «Prendete un semplice tenente come ero io allora: dategli cinquanta bravi soldati, disciplinati, instancabili, ragazzi sempre allegri nella vita quotidiana, uomini saldi, pronti, calmissimi nelle difficoltà e nel pericolo; mandatelo in località lontana, attraverso Paesi remoti, senza carte, con una piccola bussola per guida; nel sito, vagamente designatogli quale meta, egli non trova nulla e deve provvedere a tutto: a cercare i materiali per costruire un'alloggio per sè e pei suoi uomini, a scavar pozzi, a costruirsi un magazzino, a pensare ai rifornimenti; intorno a lui, le tribù vaganti passano, dapprima indifferenti, o diffidenti, ma, a poco a poco, egli diviene il centro della loro semplice esistenza, il giudice, il medico, il consigliere, la provvidenza.

«Fategli risolvere ogni giorno qualche fondamentale problema di un'esistenza che si svolge in quadro ampio, con orizzonti immensi di mare, di sabbia, di praterie, di boschi, di monti, in cui la fauna e la flora e tutti gli aspetti sono nuovi e grandiosi; dategli buoni libri a colmare il vuoto delle lunghe serate e a combattere qualche momento di nostalgia; e vedrete che quell'uomo s'innamora dell'Africa perdutamente e, se non è uno sciocco, preferisce la sua tenda e la sua baracca in legno che si è costruita da sè, magari piantando i chiodi e segando le tavole con le sue mani, ad una bella abitazione in una grande città: e preferisce il suo magnifico isolamento alla vita di società».

GIACOMO CARBONI.

## Un passo vaticano a Belgrado

### per la pubblicazione di un giornale

Roma, 2, notte.

L'«Osservatore Romano» pubblica la seguente nota:

«Il giornale «Politik» molto diffuso in Jugoslavia ha pubblicato nel numero del 17 marzo un articolo editoriale così intitolato: «Il Vaticano e le minoranze nazionali». In tale articolo, rifacendo a modo suo la storia delle dimissioni del compianto Monsignor Sedej, Arcivescovo di Gorizia, e la conseguente nomina dell'attuale amministratore apostolico di tale Archidiocesi, attribuisce alla Santa Sede non solo fatti e accordi del tutto inventati, ma altresì propositi ed intenzioni altamente offensivi di quei sentimento di giustizia e di vera carità con i quali la Santa Sede abbraccia tutti i popoli cattolici nell'unico intento di condurli alla salvezza eterna al di fuori di ogni preferenza nazionale o politica. A proposito di tale indegna pubblicazione atta ad eccitare contro la Santa Sede il pubblico odio e disprezzo, il Nunzio apostolico di Belgrado, monsignor Pellegrinetti si è affrettato a presentare al Governo Jugoslavo una ben motivata nota di protesta confutando le false, ingiuste insinuazioni contenute nell'articolo in parola. Siamo lieti di aggiungere che quel R. Governo ha preso atto delle dichiarazioni del Nunzio e ha deplorato la pubblicazione che era stata fatta senza la previa conoscenza della censura. Rileviamo altresì che essa è riuscita sgradita al Governo medesimo».

## Il Ministro belga della Guerra in Italia

Bruxelles, 2 notte.

Il Ministro della Difesa Nazionale, signor Dens, è partito stamattina per recarsi a trascorrere una settimana in Italia. Questo viaggio, a quanto sembra, non ha nessun carattere ufficiale.

## Città del Vaticano

**L'ingresso della prima locomotiva nella stazione pontificia — Papini e il frak — Il titolo di marchese a S. E. Serafini**

Roma, 2 notte.

Stamane un discreto numero di curiosi si è radunato nelle adiacenze della Basilica di San Pietro e specialmente nei punti più elevati del colle prospicente la Città del Vaticano, sulle terrazze e sui tetti delle case e sulla cupola della Basilica, per assistere allo spettacolo del primo ingresso della locomotiva nel centro ferroviario della Città del Vaticano.

Alle ore 10,5, preannunziata da un acuto sibilo, la macchina penetrava, dall'apposito ingresso che è stato praticato nelle mura vaticane.

La locomotiva, appena varcato l'ingresso ha sostato e su di essa sono saliti il direttore delle Comunicazioni della Città del Vaticano comm. Respighi, l'ing. Castelli, l'ing. Marchese, il giudice istruttore avv. Angelini-Rota, tutti i funzionari vaticani e l'ing. Benetti, ispettore delle costruzioni, funzionario dello Stato italiano. La locomotiva ha compiuto in tre minuti il breve percorso, giungendo dinanzi all'edificio ancora in costruzione destinato ad essere sede della stazione vaticana. La manovra è riuscita perfettamente; la pesante macchina ha percorso replicatamente i tre binari a diversa velocità. Tutti gli scambi e le segnalazioni hanno agito regolarmente. I funzionari del Vaticano si sono vivamente rallegrati con i funzionari italiani dell'opera compiuta che, pur nel brevissimo spazio, presentava difficoltà non comuni.

L'esperimento è durato un'ora. Alle ore 11 la locomotiva lasciava la stazione vaticana. All'uscita dal territorio pontificio ripeteva il fischio di saluto, dirigendosi rapidamente alla stazione di San Pietro. Dell'esperimento felicemente compiuto è stato subito informato il Pontefice il quale ha manifestato il suo compiacimento, riservandosi di farlo pervenire a suo tempo nella debita forma alle Autorità italiane.

***

Si apprende un curioso retroscena circa l'udienza concessa dal Pontefice a Giovanni Papini. Egli desiderava vivamente di essere ricevuto dal Papa, ma a questo suo desiderio si opponeva un... ostacolo di etichetta. Giovanni Papini ha una avversione invincibile verso il «frack» e non poteva vincersi e persuadersi a indossarlo neppure per recarsi dal Papa. Del fatto fu informato il Pontefice, il quale molto affettuosamente fece sapere allo scrittore che lo avrebbe ricevuto in «giacca». Molto lieto della specialissima concessione, Giovanni Papini si è recato all'udienza in semplice abito nero. Il fatto non è passato inosservato nell'anticamera pontificia, dove è stato simpaticamente commentato.

Senza pretendere di fare indiscrezioni, si assicura che il lungo colloquio è stato particolarmente interessante e che il Papa si è mostrato edotto della attività letteraria dello scrittore.

***

Il Papa ha insignito del titolo di Marchese S. E. Serafini, Governatore della Città del Vaticano. Oggi, alle 13, Monsignor Ottaviani, Sostituto Segretario di Stato, si è recato personalmente al Palazzo Governatoriale a consegnare al Governatore il Breve pontificio relativo.

# Il paese che affonda a poco a poco

**Venti altre case in pericolo — L'entità del disastro — La serena compostezza della popolazione — Le provvidenze delle Autorità**

Cassino, 2 notte.

Lo sfaldamento della grotta e delle gallerie su cui poggia Villa Santo Stefano procede lento ma inesorabile. I boati precedono e seguono gli spaventosi crolli degli edifici fra l'attonito dolore della popolazione, che ha dovuto sgomberare in fretta le antiche case abitate. Stamane, altre abitazioni presentavano varie spaccature nei muri maestri; i tecnici hanno dichiarato che il loro crollo è imminente.

### Il millenario paese

Un intero paese vive ore di ansia paurosa, sotto la tremenda minaccia della voragine, che inghiotte le case avite e trasforma la terra in un immenso cratere fumante di polvere. Quando, stamattina, sotto la pioggia torrenziale, siamo saliti sulla collina, al ciglio della quale sorge questo celebre paese millenario, abbiamo trovato, lungo le viuzze e le scalinate, raccolta la popolazione, in crocicchi e capannelli. Le donne, le tipiche e forti donne di Ciociaria, dai caratteristici costumi multicolori e dalla candida tovaglia ricoprente le chiome corvine; i fanciulli, dalle tipiche camicie di flanella bigia; i bambini, aggrappati alle gonne delle mamme; i vecchi, coperto il capo dal cappello a cencio, tutti erano con lo sguardo rassegnato e fisso verso il luogo ove, fino a qualche giorno addietro, erano le case nelle quali nacquero i padri, nelle quali essi stessi nacquero generati, e dove crebbero, in sana letizia, i figliuoli. Nessun grido, nessun lamento, nessuna imprecazione: soltanto due invocazioni, dettate dalla fede sicura e incrollabile.

«Noi invochiamo la Madonna Immacolata, e siamo certi del conforto e della solidarietà del Duce».

E sui volti, che lo sgomento e la stanchezza hanno solcato, assomigliandoli tutti, affiora, in questa duplice invocazione, il sorriso della fiduciosa certezza.

Villa Santo Stefano è forse uno dei più antichi paesi d'Italia. La sua origine risale, infatti, a qualche secolo prima della fondazione di Roma; la storia ne segna il nome più volte, all'epoca dei Volsci. Due volte, il paese, durante le invasioni dei Volsci, venne raso al suolo, e due volte venne ricostruito. Fu sosta di Papi, come fu sosta degli eserciti invasori di Roma; e i segni di questa antichissima origine si ritrovano, oltre che nelle terre che furono abitate dal Re Metabo, nelle tombe, ritrovate in una caverna recentemente esplorata, che si estende per circa 10 metri nella città, e che, prima di ogni altro fatto sinistro verificatosi in questi giorni, rivelò come il paese, che si riteneva saldamente costruito sulle rocce, sorgesse invece sul vuoto, paurosamente minaccioso.

Dopo l'annessione dello Stato Pontificio al Regno d'Italia, un decreto di Vittorio Emanuele II diede al pittoresco paese, sorgente sul ciglio della montagna ad eguale distanza da Frosinone e da Ceccano, l'attuale denominazione di Villa Santo Stefano. La sua popolazione fu, in ogni tempo, composta di contadini e di pastori; e ancora oggi, il lavoro dei campi è l'occupazione più diffusa fra quella popolazione. Ecco perchè stamane, nei crocicchi e nei capannelli, mancavano gli uomini. Per costoro, non è vi tempo alla contemplazione del dolore. Il loro posto è nei campi rigogliosi, che neppure la tragedia incombente su tutto un popolo può fare abbandonare: magnifica espressione di potenza di una razza.

### L'esodo frettoloso

Il sinistro, che tuttavia incombe minaccioso su tutto il paese, si è manifestato in tutta la sua terribile evidenza soltanto mercoledì scorso. Tuttavia, già un mese fa se ne ebbe sentore: fu allora, infatti, che senza nessuna causa immediata, in rione Sopportico Bolognese, in una stalla si aprì improvvisamente una grossa buca, della profondità di circa tre metri e di eguale larghezza. Un asinello, un mite asinello venne inghiottito dalla voragine, e fu la prima vittima.

Il Podestà di Villa Santo Stefano impressionato dall'improvviso fenomeno e temendo che potesse essere una lontana conseguenza del terremoto marsicano, richiese e ottenne l'intervento del Genio civile. Vennero gli ingegneri, e fecero i loro assaggi, dichiarando inabitabile la zona di Sopportico Bolognese, che venne sgomberata immediatamente. Per il resto del paese, nessun timore si nutriva, specie da parte della popolazione, che aveva visto salde le case, attraverso le generazioni. Nei sondaggi compiuti un mese e mezzo fa al Sopportico Bolognese, i tecnici del Genio civile notarono l'esistenza nel sottosuolo di una grandiosa caverna, estendentesi per un raggio di cinquanta metri per venti. Quella che del resto era stata la convinzione più profonda della popolazione di Villa Santo Stefano, che il paese, cioè, sorgesse su di una salda roccia naturale e indistruttibile, crollava con questa constatazione. Purtroppo, invece, la millenaria cittadina resisteva nel tempo, su di un sottosuolo completamente vuoto; ciò, appunto, doveva aver originato il disastro, che oggi si lamenta.

Mercoledì, dunque, il capo mastro muratore Gesualdo Gez venne chiamato ad eseguire alcuni lavori in una casa di recente costruzione, posta in via Alzona, vale a dire nella zona sovrastante al Sopportico Bolognese, che si riteneva perfettamente immune da pericoli.

L'operaio stupì nel constatare, nelle mura della casa, alcune grosse lesioni, che riscontrò anche negli edifici contigui; corse allora ad avvisare il Podestà, il quale, a sua volta, ne diede avviso alle autorità di Frosinone. Tutto ciò avveniva verso le 9 del mattino; non era trascorsa un'ora dalla constatazione fatta dal muratore, che tutto il rione era stato inghiottito. Il Podestà, il Segretario politico, il maresciallo dei carabinieri e i militi fascisti, mobilitatisi spontaneamente, erano riusciti in quei brevissimi sessanta minuti a far sgomberare le case e a trarre in salvo le persone.

Nell'esodo frettoloso di oltre 70 famiglie, le scene di commozione si susseguirono, l'un l'altra, con progressione vertiginosa. Le vecchie che, per ultime, si sono decise ad abbandonare le case raccattavano, nei vecchi cassettoni, strucci cari della giovinezza lontana. Gli uomini e le donne giovani caricavano le loro spalle delle poche masserizie. Qualcuno staccava dalla cornice di cartone, appesa al muro, il ritratto del figliuolo caduto nella grande guerra, blasone di nobiltà più caro della stessa vita; qualche altro rivolgeva il pensiero premuroso alle bestie, che non dovevano perire vittime innocenti nella strage compiuta dagli elementi.

Si era appena allontanata l'ultima persona da quel luogo infernale, e il mesto corteo degli sfrattati, dolorante processione di uomini, di donne, di vecchie e di fanciulli, sommessamente imploranti l'aiuto di Dio appena s'era mosso che un terribile tonfo, simile ad un assordante boato di un vulcano in eruzione, si ripercosse per la montagna seguito da altri boati e da altri tonfi sinistri, che schiantavano i cuori e inumidivano il ciglio.

Nel frattempo, da Frosinone erano giunti il Prefetto, l'ingegnere capo del Genio Civile comm. Carboni, con gli ing. Morosi e Scoccia, il console Pifferi della Milizia Volontaria e squadre di operai e di tecnici. Dai primi rilievi è apparsa innanzi agli occhi di tutti la terribile realtà. Una nuova grande caverna si era aperta.

### E piove...

Stamane, sei case si sono ancora abbattute. Altre venti sono in pericolo; la loro fine è inesorabilmente segnata; è solo questione di ore. L'opera di sgombero e di puntellamento procede con sveltezza e con ordine, sotto la guida del locale Segretario politico, che ha messo a disposizione degli sloggiati, con nobile gesto, la Casa del Fascio. Sono giunti sul posto, anche, gli ingegneri Gull e Via della Società Laziale di Elettricità, i quali hanno provveduto alla illuminazione della zona colpita e delle adiacenze con potenti e modernissimi riflettori, che permettono la prosecuzione, senza interruzione, nelle ore della notte, del lavoro di sgombero, le prime notti effettuato al lume delle torce. Una fitta pioggia è per giunta abbondantemente caduta, stamane. Mirabile ancora, tuttavia, la compostezza, la disciplina e la serenità della popolazione che sloggia dalle case piangendo, ma con cuore fermo e risoluta decisione. Al miracolo ha fatto gridare l'episodio di una vecchietta, che si è a mala pena salvata, per essersi indugiata a staccare dalla parete della camera da letto una immagine della Madonna. Un contadino, poi, constatando l'impossibilità di mettere in salvo la sua botte di vino vecchio, conservata in una cantina minacciata dalla frana, ha voluto egli stesso sturarla, per inondare il suolo del rosso prezioso liquido.

Il servizio di ordine è mantenuto dai militi fascisti e dai carabinieri. Ai poveri viene puntualmente distribuito il rancio. Gli appartamenti sfitti sono stati requisiti. Nessuna vittima e nessun ferito si hanno a deplorare, fino ad oggi. Nonostante l'inclemenza del tempo, la salute pubblica è ottima.

Intanto la fervida fantasia popolare crea la leggenda, che la misteriosa voragine sia abitata da spiriti diabolici: alcune vecchie hanno pregato il parroco di benedire il luogo, per disperdere il nemico nell'ombra.

A. T.

## TEATRI e CONCERTI

**AL CARIGNANO** iersera Petrolini ha rappresentato una sua riduzione da Labiche: *Tutti in cantina*. Questa farsa, intrecciata su vecchi motivi comici — tre pretendenti ridicoli fino all'assurdo, una ragazza sospirosa, un padre invasato dall'amore della propria cantina e infervorato in risciacquamenti di bottiglie e altre cure siffatte, una madre sorda, il convegno occasionale di tutte queste persone tra botti e tini — questa farsa ingenua ha dato lo spunto a Petrolini per una delle sue colorite macchiette, e per quel brillante e inesauribile getto di frizzi e di trovate amene che ben presto propagano dal palcoscenico la più vivace ilarità. Il tramestio dei personaggi che vanno e vengono, scendono e risalgono le scale della cantina, cadono in buffi equivoci, e si passano l'un l'altro battute spassose, e bonarie arguzie, ha trovato in Petrolini, nel suo comico e parodistico senso del teatro, divertente intonazione. Il pubblico ha riso e ha applaudito calorosamente.

**AL VITTORIO** la Compagnia D'Origlia-Emanuel Palmi, che ha felicemente iniziata la stagione riscuotendo il caloroso favore del pubblico, annuncia per martedì la prima novità della stagione, con «Tempo di valtzer» di Corai e Paolieri, dalla stessa Compagnia rappresentata con vivo successo su altre scene. Domani, lunedì, serata a prezzi popolarissimi con «Israel» di Bernstein.

**AL ROSSINI** si danno oggi le due ultime recite dei «Mal nutri» di Mario Leoni. Domani l'affiatata Compagnia diretta dall'attore Arturo Zar rappresenta «Le marghere d' Cavoret», la spassosa commedia di L. Beccari che da molti anni non compariva più sui teatri torinesi.

### «La vita musicale di Goethe»

E' fissata per martedì 5 corrente, alle 21,30, nella sala piccola del Liceo Musicale, la conferenza di A. Della Corte sulla «Vita musicale di Goethe», con *Lieder* per canto e piano di Breitkopf, Kayser, Reichardt, Zelter, cioè dei musicisti che più furono vicini al poeta. Tali musiche saranno eseguite dal signor S. Herlitzka e dal pianista Sandro Fuga, i quali eseguiranno anche *Lieder* e ballate di Beethoven, Klein, Loewe, Schubert, Schumann. Biglietti: presso D'Amato, Senzi; e, la sera del 5, al Liceo.

**CONCERTO SZRETER.** — Il pianista polacco Karol Szreter suonerà domani sera al Liceo Musicale per la stagione musicale della Pro Cultura femminile musiche di Bach, Gluck, Hummel, Brahms, Debussy, Chopin, Liszt, Saint-Saëns. Tale concerto è offerto ai soci dell'Istituto di cultura polacco «Attilio Begey».

### La prima di *Pelle de' Mozzi* rinviata

Milano, 2 notte.

Per indisposizione del baritono Franci, protagonista di *Pelle de' Mozzi* la prima rappresentazione alla Scala della nuova Opera di Gino Marinuzzi è stata rinviata a martedì sera.

### La morte di un patriota dalmata

Zara, 2 notte.

Nelle prime ore di ieri, nella sua abitazione, si è spento serenamente Gaetano Feoli. Scompare con lui una figura fulgidissima di patriota e di giornalista, cara al cuore di tutti i dalmati. Nacque a Soresina, in provincia di Cremona, nel 1856. Bambino, fu condotto a Spalato, ove la famiglia si domiciliava. Nel 1878 fu chiamato a far parte della redazione de «L'Avvenire», il battagliero giornale di Spalato, fondato da Antonio Bajamonti, e diretto da Arturo Colautti, perseguitato dalle Autorità austriache, fuggì da Spalato in Italia. Gaetano Feoli lo sostituì nella direzione del giornale, soppresso alfine dall'Austria.

Disciolto il Municipio italiano di Spalato, fu fondato il giornale «La difesa» che si pubblicò dal 1883 al 1887. Anche questo giornale fu diretto dal Feoli; ma ben presto, come il precedente, fu soppresso. Il partito italiano della Dalmazia affidò allora al Feoli l'incarico di dirigere il «Dalmata», organo degli italiani della Dalmazia, che veniva pubblicato a Zara. Il Feoli assunse la direzione del «Dalmata» nel 1888, e la tenne fino al 1916, epoca in cui fu processato per alto tradimento, e per ordine dell'Autorità militare austriaca esiliato a Pulkau, ai confini della Moravia. Quando Carlo d'Asburgo concesse la amnistia generale, anche il Feoli potè beneficiare di essa; se ne tornò, allora, a Zara, ove potè assistere, il 4 novembre del 1918, allo sbarco delle truppe italiane.

### Avanguardisti padovani

**in pellegrinaggio ad Aquileja**

Aquileia, 2 notte.

Cinquecento Avanguardisti padovani che avevano compiuto una crociera lungo le coste istriane, hanno concluso il loro viaggio nella nostra città, giungendovi in treno speciale stamane alle ore 9.

Dopo essersi incolonnati, musica e labari in testa, i giovani si sono recati a visitare la superba basilica popponiana dove il prof. Brusin ha rievocato la storia del famoso tempio.

Poi le Centurie hanno sostato al Cimitero degli Eroi, deponendovi fiori e soffermandosi fra le varie tombe e dinanzi all'Ara dei Dieci Ignoti dove il comandante la crociera ha proceduto col rito fascista all'appello dei Fanti Caduti.

Gli Avanguardisti dopo una visita al Museo e agli altri monumenti, sono ripartiti, sempre in treno speciale.

### Rivale di un settantenne

**tenta di uccidere l'amata**

Milano, 2 notte.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise è comparso, oggi, il cinquantenne Gino Masenza il quale, innamoratosi follemente della trentaduenne Augusta Pendini, che già godeva la simpatia del settantenne Luigi Scorson, in un momento di gelosia ha sparato contro la donna due colpi di rivoltella, ferendola gravemente.

Al processo, il Masenza ha rievocato la sua passione, sostenendo che era stata la Pendini a circuirlo e a fargli perdere la testa. In base alle risultanze processuali, la Corte ha ritenuto il Masenza colpevole di tentato omicidio e lo ha condannato a 10 anni di reclusione, oltre tre mesi di arresti e tre anni di libertà vigilata e a 600 lire di pena pecuniaria.

### Nomine sindacali

Roma, 2 notte.

Con decreti ministeriali in data odierna sono state approvate, tra le altre, le seguenti nomine sindacali: sig. Luigi Parini, a presidente della Federazione provinciale [illegible] del Commercio di La Spezia; dott. Mario Ferrero a presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori di [illegible] Raffaele De Carolis a presidente della Federazione provinciale fascista agricoltori di [illegible]; dott. Mario [illegible] a presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori di Novara; Gen. Umberto Poggi, a presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori di Savona; Marchese dott. Marcello De Rossano, a presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori di La Spezia.

# GLI SPORT

## La « Mille Miglia »

## In ricognizione sul percorso

Brescia, 2 notte.

(A. S.). A bordo di due volture Alfa-Romeo, con le quali avevano compiuto un giro di ricognizione all'intero percorso, sono giunti a Brescia, Campari, Nuvolari, Borzacchini e Sozzi. Sosta alla « Taverna delle Mille Miglia », dove li avevano raggiunti, con Renzo Castagneto, gli organizzatori della gara, i quattro corridori hanno dichiarato di aver riportata la migliore impressione sullo stato delle strade e la diligenza con la quale sono state disposte le segnalazioni, sia nei centri abitati come in ogni altra località. Hanno aggiunto inoltre, di aver rilevato dappertutto un appassionato fervore nei preparativi per la grande competizione.

Com'è noto, essi fanno parte degli equipaggi ai quali la casa Alfa-Romeo affidò le cinque macchine che essa ha iscritte alla VI Coppa della Mille Miglia e che parteciperanno alla corsa nella seguente formazione a coppie: Campari-Sozzi, Nuvolari-Guidotti, Borzacchini-Bignami, Minoia-Balestreri e Marinoni-Cortese.

Le iscrizioni si chiudono questa sera a mezzanotte e lunedì alla sede dell'A. C. Brescia si procederà all'estrazione a sorte dell'ordine di partenza dei singoli concorrenti, alla presenza del Commissario generale della corsa, conte Franco Mazzotti, assistito dal segretario generale, Renzo Castagneto, dai rappresentanti delle case costruttrici delle macchine e da numerosi corridori i quali hanno già segnalato il loro intervento.

Le partenze delle macchine cominceranno alle ore otto di sabato 9, e poichè col tempo buono si potranno raggiungere medie superiori ai cento chilometri orari, si prevede che i primi arrivi al traguardo di Brescia avvengano intorno alle due di domenica 10 corr.

Le informazioni si succedono intanto da ogni parte del percorso all'A. C. Brescia per dar conto che dappertutto le disposizioni impartite sono state eseguite e che tutto è stato scrupolosamente preparato, con i redici controlli a timbro e quello di Roma a punzone, con la rigorosa vigilanza agli incroci, le segnalazioni dei passaggi e con la disciplinata guardia assunta da « Giovani Fascisti ». Tutti i servizi sono in grado di funzionare anche da oggi in modo che la corsa potrebbe iniziarsi a volontà col semplice invio d'un telegramma ai posti di comando fissati lungo i 1639 chilometri del percorso.

Poichè giova ricordare che, con la lieve variante adottata sul tratto Viterbo-Roma, il percorso della gara è stato allungato di 4200 metri. Agli effetti, poi, del rendimento delle macchine, dei progressi raggiunti dall'industria costruttiva, dell'allenamento e della perizia dei guidatori e del costante sistematico miglioramento delle strade, si deve ricordare che i 1635 chilometri del percorso sono stati coperti dai singoli vincitori delle precedenti gare in ore 21,04 nel 1927, in 19,14 nel 1928, in 18,04 nel 1929, in 16,18 nel 1930, ed in 16,10 nel 1931. E', quindi, legittima la presunzione che la media oraria dell'anno scorso, che è stata di km. 101,147, sarà nella prova imminente superata. Tale pronostico è anche confortato dalle notizie delle medie elevate ottenute da qualche concorrente nei giri di allenamento eseguiti in questi giorni.

Ma anche i giri di assaggio del percorso possono riservare delusioni e sorprese, perchè ciascun concorrente ha un metodo proprio e tiene segreti i risultati persino di fronte ai compagni di squadra. Stamane, quando già due vetture con a bordo Campari, Nuvolari, Borzacchini e Sozzi erano a Milano, giungeva a Brescia un'altra Alfa-Romeo con la coppia Minoia-Cortese. Anche Minoia, il vincitore della prima « Mille Miglia » del 1927, afferma di aver fatto una media elevata durante la corsa di allenamento, ma si è ben guardato dal precisare quale.

Tuttavia, pur attraverso le reticenze legittime dei concorrenti, è facile arrivare alla conclusione che la prossima gara promette la realizzazione di velocità impreviste. Certo il fattore meteorologico è un elemento che può molto influire sulle velocità. Gli allenamenti compiuti con tempo incostante, tra alternative di sole e di pioggia, hanno molto peso agli effetti della valutazione del rendimento collettivo del guidatore e della macchina e della strada e perciò sono capaci nella prova decisiva di produrre sorprese.

Oggi sono arrivati a Brescia i corridori inglesi Lewis e Bernard, alla guida di una Talbot di 3000 cmc. di cilindrata, una bella macchina da corsa, attrezzata e finita con cura, tutta dipinta in verde. Accolti con molta cordialità alla sede dell'A. C. Brescia, dopo una sosta per avere informazioni sul lungo percorso, gli inglesi sono partiti per il loro giro di prova. I tedeschi Brochet e Sebastian, che piloteranno una Mercedes, hanno segnalato il loro arrivo per domani.

## OLIMPIADI

### Gli allenamenti dei ginnasti

Roma, 2 notte.

La Federazione Ginnastica Italiana ha disposto che gli ispettori tecnici regionali dei centri di allenamento di Torino, Bologna, Milano e Genova, in attesa della seconda selezione, facciano proseguire ed intensificare ai ginnasti olimpionici il lavoro di preparazione, osservando lo stesso orario del periodo gennaio-febbraio.

Naturalmente, alle sedute di allenamento presenzierà, seguendo il turno regolare stabilito, l'istruttore federale cav. Braglia.

Ci consta che la seconda selezione vedrà il suo svolgimento nella seconda quindicina del corrente mese.

Gli attuali undici componenti la squadra olimpionica, saranno sottoposti ad un severo vaglio e, a giudizio degli arbitri cav. Corrias e cav. Braglia, i migliori otto ginnasti verranno subito trattenuti per l'allenamento collegiale fino alla partenza per Los Angeles.

Qualche giorno prima di tale partenza, Corrias e Braglia formeranno la rappresentativa d'Italia scegliendo i sei migliori elementi sulla base di dati complessivi che essi ricaveranno durante l'allenamento collegiale, che si svolgerà sotto la direzione e sorveglianza dei due tecnici federali suddetti. Intanto il Commissario straordinario della Federazione Ginnastica nazionale italiana, ha dato incarico al cav. Corrias di predisporre l'organizzazione per l'allenamento collegiale, ove, siamo certi, i nostri ginnasti raggiungeranno quella perfezione che essi possono ancora ottenere perchè la ginnastica italiana risalga decisamente le posizioni perse nella passata Olimpiade di Amsterdam.

### La 2.a preolimpionica dei maratoneti

Roma, 2 notte.

La seconda preolimpionica riservata ai maratoneti si svolgerà, secondo quanto è stato comunicato, il 10 aprile a San Remo, sulla distanza di Km. 20. Alla gara sono invitati d'ufficio i seguenti atleti: Fanelli Michele, Natale Stefano, Roccati Francesco, [illegible] Luigi.

*La selezione per la « Davis »*

## Vittoria di Rado su De Minerbi e di Gaslini su Sertorio

Roma, 2 notte.

Si è svolta oggi, sul campo del Tennis Club Parioli, la seconda giornata della selezione intercollegiale per la designazione dei campioni che dovranno affiancare De Stefani nella rappresentativa italiana per l'incontro di Coppa Davis.

I due milanesi, battuti ieri nella prima giornata, si sono presi una brillante rivincita a spese di De Minerbi e di Sertorio che sono stati battuti rispettivamente da Rado e da Gaslini. Le posizioni, quindi, sono tutt'altro che definite, poichè tanto Palmieri che Rado, come Gaslini e Sertorio, hanno ciascuno un punto. Anche De Minerbi ha lo stesso punteggio dei compagni avendo beneficiato da w. o. di Del Bono.

La vittoria di Rado sul campione d'Italia De Minerbi, farà scalpore e susciterà molti commenti perchè giunge del tutto inattesa, specialmente dopo che ieri Sertorio aveva liquidato abbastanza facilmente Rado. Il successo di questi è stata una vittoria di volontà, di puntiglio, di impegno sul più classico ed ortodosso gioco di De Minerbi. Le armi migliori dell'affermazione di Rado sono state: un gioco quanto mai giudizioso, una precisione inverosimile anche su rimandi delle più difficili palle, una mobilità sorprendente, una assoluta padronanza della palla nell'intervento a rete ed un uso abbondante di palle smorzate.

De Minerbi è incappato in una giornata nerissima e non è stato sempre in grado di svolgere il suo gioco lungo, teso e paziente. Gaslini non ha faticato molto per regolare Sertorio: perduto il primo « set », si è messo d'impegno nei successivi, riuscendo quasi sempre a fare il punto passando l'avversario nelle frequenti discese a rete di questi. Gaslini ha dato oggi la prova convincente delle sue attuali possibilità, svolgendo un gioco vario e possente. Anche Sertorio ha giocato bene, meglio di ieri quando ha battuto Rado, ma oggi nulla ha potuto fare contro un Gaslini in grande forma e fermamente deciso ad imporsi.

Ecco i risultati: Rado batte De Minerbi, 6 a 2; 6 a 8; 2 a 6; 9 a 11; 6 a 3. Gaslini batte Sertorio, 4 a 6; 7 a 5; 7 a 5; 6 a 4.

*IL XXIII GIRO CICLISTICO DEL PIEMONTE*

## Si arricchisce la dotazione dei premi

### Il Trofeo Colombo per la società coi migliori classificati

#### In memoria di uno sportivo

Al « Giro del Piemonte » e all'Unione Sportiva Torinese che gli diede vita ventitrè anni or sono, cioè agli albori del ciclismo italiano, sono legati indimenticabili figure del nostro sport che negli anni men lieti della manifestazione contribuirono ad assicurarne l'esistenza e sempre sacrificarono d'opera e denaro per farne più pieno il successo. Non tutti questi pionieri, questi mecenati della purissima e inestinguibile passione sportiva sono oggi fra noi a gioire della rinnovata e aumentata grandiosità della manifestazione che fu tanto cara ai loro cuori.

Uno dei più appassionati e benemeriti fu Carlo Maria Colombo, che gli sportivi non hanno certo dimenticato e la cui prematura scomparsa è stata uno dei più dolorosi lutti dello sport piemontese, specie del ciclismo, che lo ebbe ammiratore entusiasta e sostenitore generoso, presente ad ogni manifestazione, amico dei campioni e più ancora dei giovani.

Al « Giro del Piemonte » egli era legato da vivissimo affetto, chè non era stato degli ultimi a mantener salde le sue gloriose tradizioni e lo amava come l'espressione più bella del ciclismo della sua regione. E' per questo che un gruppo di amici, per iniziativa del « Guerin Sportivo », calorosamente appoggiata dal comm. Bossi, Ispettore per lo sport della Federazione Fascista, ha voluto mettere a nostra disposizione un ricco Trofeo, intitolato all'indimenticabile sportivo, intendendo con ciò onorarne e tenerne viva la memoria e di suscitare nei giovani l'amore per le competizioni ciclistiche ch'egli ebbe care.

Il Trofeo Colombo sarà messo in palio come challenge triennale, sarà temporaneamente assegnato alla società che avrà la miglior classifica con tre suoi corridori e definitivamente a quella società che lo avrà vinto tre volte anche non consecutive. Il suo significato, oltre che il suo valore (circa L. 1500), sarà incentivo per le società anche non piemontesi a presentare la più forte rappresentanza di cui dispongono. Il nome di Carlo Maria Colombo sarà, quindi, ancora strettamente legato al successo del Giro del Piemonte.

#### Altri premi speciali

La nostra iniziativa di far svolgere il « Giro ciclistico del Piemonte » in quattro tappe, in collaborazione con la U. S. Torinese, ha incontrato le generali simpatie, perchè tende ad intensificare la propaganda sportiva in tutte le zone della nostra regione e contribuisce a mantenere viva una corsa ricca di belle tradizioni e che si annovera fra le più anziane d'Italia.

Enti, autorità, appassionati, non hanno esitato a farci pervenire la loro entusiastica adesione, e alcuni hanno voluto dotare la corsa di ricchi premi. La dotazione fissata dal regolamento appare, quindi, destinata ad essere notevolmente aumentata da questi premi speciali, di cui diamo un primo elenco, riservandoci di precisare a tempo opportuno le rispettive assegnazioni.

Presidenza Unione Velocipedistica Italiana, grande targa in bronzo montata su marmo; On. Ing. Mazzini, oggetto artistico; Cassa di Risparmio di Torino, orologio artistico da tavolo in argento; Dopolavoro di Costigliole Saluzzo, premio di traguardo; Ditta Cinzano, servizio da liquori in vetro di Murano. Hanno inoltre annunziato l'invio di premi il Podestà di Alessandria, Gr. Uff. Vaccari, il Segretario del Fascio di Alba e presidente dell'U. S. Albese Cav. Battaglino, il Cav. Uff. Pugno, presidente dell'A. C. di Alessandria, il Gr. Uff. Matteo Celrano presidente Cuneo Sportiva, il Dopolavoro Leone Garbaccio di Mosso Santa Maria, l'U. S. Pro Dronero, il Comm. Luigi Grassi, il Presidente dell'U. S. Torinese Dott. Cav. Adolfo Porzio.

#### L'organizzazione a Biella

Procede frattanto con alacrità il lavoro di preparazione. Ieri gli organizzatori, d'accordo con le autorità locali, hanno proceduto alla nomina dei membri del Comitato di Biella, città nella quale, come è noto, avrà fine la prima delle quattro tappe della corsa.

Il comitato, presieduto dal signor Ernesto Magliola presidente dell'U.C.A.B., è risultato composto dai seguenti membri: avv. Beppe Mongiardo, direttore sportivo dell'A. C. di Biella, Scanzio Ferruccio, presidente del Moto Club di Biella, Bernardi Rodolfo, de « Il Popolo Biellese », Griffa Giuseppe, direttore sportivo della U.C.A.B.

Il Comitato ha già iniziato i suoi lavori ed ha stabilito che l'arrivo della tappa a Biella avrà luogo sulla pista del Campo Lanzone, pista che verrà riattata e convenientemente riordinata grazie all'interessamento autorevole del Commissario prefettizio gr. uff. Ferrari e del Segretario del Fascio cav. Mino Riccardo.

I comitati delle altre città sedi di tappa, nelle quali per altro il lavoro di preparazione è stato felicemente avviato a cura dei rispettivi presidenti, verranno nominati ufficialmente nei prossimi giorni.

#### Nuove iscrizioni

Intanto, alla sede della U. S. Torinese, in corso Casale, continuano a pervenire numerose le iscrizioni. Oggi è la volta, tra gli altri, di Minasso Andrea e Giuppone, le cui iscrizioni ci erano già state annunciate sin da ieri. La partecipazione dei due piemontesi conferisce alla nostra grande manifestazione nuovi motivi d'interesse. Minasso e Giuppone, specialmente il primo, sono due corridori che partono col miraggio del successo finale: e in verità i loro titoli sportivi sono tali che anche il più scettico dei critici dovrebbe includerli nella ristretta rosa dei favoriti.

Il torinese Minasso non è nuovo a corse sul tipo del « Giro del Piemonte ». Di lui, gli sportivi ricordano, infatti, le belle vittorie ottenute nel giro di Ungheria, nel quale seppe difendere con onore il prestigio del ciclismo italiano. Troppo spazio occuperebbe un elenco dei successi riportati da Minasso nel corso della sua brillante carriera. D'altra parte, sarebbe come ripetere cose di cui il pubblico serba ancor vivo ricordo. Sarà sufficiente rilevare che l'aitante ed atletico corridore merita di essere elencato tra i maggiori esponenti della sua categoria, come è dimostrato dal fatto che i tecnici della U. V. I. lo hanno chiamato a far parte del ristretto gruppo dei probabili olimpionici. Noi vediamo in Andrea Minasso, energico, resistente e veloce all'arrivo, uno dei principali attori della nostra grande corsa ed un serio pretendente tanto ai successi di tappa quanto alla vittoria finale.

Stefano Giuppone è un altro uomo di primo piano. Resistente, energico, buon scalatore, dotato di una volontà veramente « alla piemontese », il dronerese è uno di quei corridori che partono per arrivare. E' di quelli, cioè, che non si arrestano di fronte alla fatica, nè arretrano se incontrano difficoltà. Negli anni più belli per la sua Società, insieme al fratello Serafino, a Minasso e Corgiatti, fece parte della squadra che vinse la Coppa Italia e si aggiudicò il titolo di campione d'Italia a squadre.

Partecipò a parecchie fra le più importanti corse, dando prova ovunque delle sue qualità di pedalatore forte e resistente. Nel « Giro » dovrebbe trovarsi a suo agio specialmente dopo le prime due tappe.

A fianco ai due sopra ricordati sarà Borgna Emilio, un cuneese energico e volitivo uscito dalla « covata » dell'appassionatissimo Parola. Borgna è un giovane che fino ad oggi ha svolta la sua attività prevalentemente nel Cuneese, dove si è fatto notare per le sue brillanti qualità. E' animato dalla più viva passione per lo sport preferito, e per poco che la fortuna gli si mostri amica, siamo sicuri potrà offrire, nel corso delle quattro tappe del Giro del Piemonte, chiara prova delle sue possibilità per l'avvenire.

Minasso, Giuppone e Borgna scenderanno in lotta in difesa dei colori della Pro Dronero, una Società, che, come ogni sportivo ricorda, ha contribuito non poco alle affermazioni del ciclismo piemontese e che ora, sotto la guida dei suoi appassionati dirigenti, si appresta a risorgere.

Gli attivi dirigenti dell'Unione Sportiva Pilonetto, ci hanno inviato l'iscrizione di Gillio Giovanni. E' questi un giovane dotato di buoni mezzi, sul quale i consoci fondano giustamente non poche speranze. Ha meno di diciotto anni, possiede una struttura fisica robusta, è animato da uno smisurato entusiasmo. Se avrà costanza potrà porsi in buona luce nella nostra prova.

Asti Angelo, di Lodi, appartiene alla seconda categoria e corre per lo S. C. Azzini. Non è nuovo alle prove difficili perchè lo ricordiamo allineato in più di una corsa importante. Si è sempre comportato onorevolmente e merita quindi di essere atteso alla prova con fiducia.

Ricordiamo che le iscrizioni non sono definitive e che il numero dei partecipanti al Giro del Piemonte è limitato ad un massimo di ottanta concorrenti scelti con giudizio inappellabile da apposita Commissione fra tutti gli iscritti.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Unione Sportiva Torinese, Motovelodromo Torinese, corso Casale.

#### Gli iscritti

55. Minasso Andrea (3), U. S. Pro Dronero, Torino; 56. Giuppone Stefano (3), U. S. Pro Dronero, Dronero; 57. Borgna Emilio (3), U. S. Pro Dronero, Cuneo; 58. Gillio Giovanni (3), U. S. Pilonetto, Torino; 59. Asti Angelo (3), S. C. Azzini, Lodi.

## I tesserati dell'U. V. I.

### 5365 licenze -- I corridori all'estero

Roma, 2 notte.

Può essere interessante apprendere che al 31 marzo l'U.V.I. ha già tesserato un numero di corridori che è nettamente superiore a quello registrato fino al termine di tutta l'annata 1928.

Sono stati infatti emesse a tale data 5365 licenze ed in questi due primi giorni di aprile l'afflusso è continuato in misura regolare, si che è da prevedersi che il numero di licenze rilasciate lo scorso anno venga assai presto raggiunto e superato. 4831 licenze riguardano l'interno della Nazione, e vanno così suddivise: professionisti: 37; indipendenti: 152; dilettanti seniores: 575; dilettanti juniores: 3232; allievi: 1514; delegati di Società: 310; Direttori sportivi, masseurs e soigneurs: 12.

La Lombardia, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia sono, nell'ordine, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di richieste. 564 sono le richieste pervenute dalla Francia, 24 professionisti, 149 indipendenti, 26 dilettanti seniores e 324 juniores, più varie di direttori e soigneurs.

Dodici licenziati dell'U. V. I. risiedono in Svizzera; tre nel Belgio, due in Olanda, uno in Germania. Per formare la cifra totale già enunciata, occorre aggiungere alcune licenze speciali, quali quelle di Guerra, Binda e dei preolimpionici della Farnesina, che hanno inoltrato la propria richiesta direttamente alla Segreteria dell'U. V. I. e non attraverso i rāvii Commissariati regionali.

## La domenica ippica

### Il Premio Parioli a Roma

L'attenzione degli appassionati dello *sport* del cavallo è essenzialmente attratta dalla riunione delle Capannelle, dove si corre il *Premio Parioli* (lire 100.000, m. 1600) per puledri interi e femmine nate in Italia nel 1929.

Si danno partenti: Jacopa del Sellaio (58, Orsini), di Tesio; Antioco (58, Lamberti), di Guazzone; Agrifoglio (58, Caprioli), di R. del Soldo; Vittoriano (58, L. Milliano), di Loccatelli; Don Garzia (58, Cinghialli), di Costanti; Huitzilin (58, Romero), di Scuderia Ciampino. Una femmina contro cinque maschi.

Gli ultimi galoppi, come, del resto, sempre succede alla vigilia delle grandi prove, non hanno detto nulla di nuovo; sui tempi registrati le differenze sono minimissime. Il che vorrebbe dire che tutti i concorrenti sono quasi sulla stessa linea. Ma noi tutti sappiamo quale valore si possa dare a questo cronometraggio! Non occorrono lunghe selezioni per fermarsi su Jacopa del Sellaio ed Antioco, quali probabili vincitori della ricca prova.

Antioco giunge alla prova romana imbattuto, ma poco o nulla dicono le sue vittorie di questa stagione a Pisa ed a Firenze. Il cavallo ha vinto facile ma non ha battuto nessuno. Le sue migliori prove le ha compiute a due anni. Nel complesso della carriera troviamo migliore quella di Jacopa del Sellaio, che a due anni ha compiuto ottime prove e che recentemente ha vinto in modo superiore il *Regina Elena*. Indichiamo la rappresentante della Scuderia Tesio.

### A San Siro

La riunione milanese a San Siro, che ha in programma parecchie corse interessanti, si impernia sul *Premio San Gottardo* (lire 30.000, m. 2000). Sono dati partenti: Destrosio (47), Fantasio (54), Moltrasio (55), Lucca (45), Cuor di Leone (58), Faustina (47), Pomia (47). Partente dubbio: Delta (58).

Faustino sul *Premio Apertura* chiude Fantasio e Pomia sul *Premio Primavera* Destrosio; Moltrasio nel *Premio Tempietto* non ha molto brillato; Lucca è alla sua *rentrée*, ma sulla forma di due anni è chiusa da Faustino. Cuor di Leone rimane sulle due ultime buone corse di novembre, dove ha dimostrato di galoppare e di avere molto fiato. Sui distacchi di peso e sulla forma attuale indichiamo i rappresentanti della Razza del Soldo ed il cavallo del Marchese Doria.

### Alle Cascine

A Firenze, dove sono rimasti cavalli di secondo piano, l'interesse maggiore della giornata è dato dal *Premio Isolotto* (lire 10.000, m. 1800), dove correranno: Ravello (52), Pupilla (52), Niger (52), Pompenio (52), Coturno (51), Buonconvento (51), Zeus (52). Sulla forma attuale preferiamo nell'ordine Pupilla, che, vincendo oggi, sarebbe alla sua quarta vittoria consecutiva, Ravello e Zeus.

### Le corse di ieri a San Siro

Milano, 2 notte.

*Premio Baraggia* (L. 5000, m. 2000): 1. Radiosa (Finn); 2. Zombra; 3. Admeto; 4. Radio. Tempi 2'52" 8/10 (1'28" 1/10). Tot.: 5,50; 5,50; 9; 16; 90.

*Premio Lambrate* (L. 5000, m. 1600): 1. Costante (Dieffenbaker); 2. Rustica; 3. Ursus; 4. Umile. Tempi: 2'30" (1'33" 8/10). Tot. 19,50; 15,50; 14,50; 53,50; 91.

*Premio Tribuna* (L. 4000, m. 2000): 1. Dick (Zamboni); 2. Bereccinzio; 3. Luisella; 4. Mimo. Tempi: 3' 6/10 (1'30" 3/10). Tot. 20; 6,50; 7; 8,50; 44.

*Premio Ghisolfa* (L. 5000, m. 2500): 1. Bonaparte (Pirovano); 2. Aly Garner; 3. Triandia; 4. Biordo. Tempi: 3'50" 2/10 (1'27" 9/10). Tot. 48; 20; 10,50; 18,50; 69.

*Premio Volandra* (L. 10.000, metri 1600): 1. Portus Naonis (Finn); 2. Etrusco; 3. Michelangelo; 4. Giorgia Worthy. Tempi: 2'10" 8/10 (1'21" 8/10). Tot. 12; 0,50; 7,50; 11,40.

*Premio Quintosole* (L. 5000, m. 2100): 1. Marion Belle (Ossani); 2. Bellone III; 3. Giocoliere; 4. Corniola. Tempi: 3'4" 2/10 (1'26" 1/10). Tot. 31; 9,50; 7,50; 32; 45.

*Premio Marsacchio* (L. 5000, metri 2000): Prima divisione: 1. Cicero (Ossani); 2. Lord Alocke; 3. Dumas; 4. Trianella. Tempi: 2'55" (1'24" 2/10). Tot. 8; 113; 6; 10; 10,50. — Seconda divisione: 1. Paquita (Fabrucci); 2. Arnulf; 3. Georgia Volo, 4. Jole Garner. Tempi: 2'55" 6/10 (1'27" 1/10). Tot. 29; 11; 9,50; 12,50.

*Il Concorso internazionale di Sanremo*

### Vittoria del maggiore Olivieri nella giornata di apertura

Sanremo, 2 notte.

Con la disputa del « Premio Apertura », dotato di lire 12.000 e di una coppa offerta dal Casino Municipale, si è iniziata oggi la decima edizione del Concorso ippico internazionale libero di San Remo. Ecco le classifiche:

*Primo gruppo*: 1. Manola (del cap. Bacca, propr.) penal. 0, tempo 1'30"; 2. Otranto (Scuola Cavall. Pinerolo, cap. Filipponi) pen. 0, tempo 1'31"; 3. Derna (maggiore Morigi, propr.) pen. 0, tempo 1'34"; 4. Re di cuori (cap. Cigliono, propr.) pen. 0, tempo 1'35"; 5. Fol d'amour (ten. col. Forquet, propr.) pen. 0, tempo 1,36"; 6. Nanette (principe Odescalchi, propr.) pen. 0, tempo 1'37"; 7. Tebe (Scuola Cavall. Pinerolo, ten. Bruni) pen. 0, tempo 1'38"; 8. Leonarda (cap. Mussito, propr.) pen. 0, tempo 1'39"; 9. Nereide (Scuola Cavall. Pinerolo, ten. Bruni) tempo 1'42" ex-aequo; 9. Ardath (Scuola Cavall. Pinerolo, cap. Lequio) pen. 0, tempo 1'42"; 11. Dolorosa (Scuola Cavall. Pinerolo, ten. Gutierrez) pen. 0, tempo 1'45"; 12. Roulette (ten. Giorgi, propr.) pen. 4, tempo 1'33".

*Secondo gruppo*: 1. Elio (cap. Lombardo, propr.) pen. 0, tempo 1'34"; 2. Tovella (ten. Giorgi, propr.) pen. 0, tempo 1'37"; 3. Gallura (ten. Gutierrez, propr.) pen. 4, tempo 1'29".

*Terzo gruppo*: 1. Eglantina (maggiore Olivieri, propr.) pen. 0, tempo 1'29"; 2. Suello (maggiore Formigli, propr.) pen. 0, tempo 1'31" ex-aequo; 2. Aladino (maggiore Bettoni, propr.) pen. 0, tempo 1'31".

La coppa offerta dal Casino Municipale è stata vinta dal maggiore Olivieri per aver fatto il percorso nel miglior tempo.

*Atletica leggera*

### La ripresa dell'attività femminile

Roma, 2 notte.

L'attività sportiva femminile su pista va, in questi giorni, riprendendo. Giungono infatti notizie dalle diverse Società, che curano questa branca di sport, che saranno di preferenza approvate le gare a carattere sociale, intersociale e regionale. La prima giornata di gare, indetta dal Gruppo Sportivo Unica di Torino, è già fissata per il giorno 8 maggio ed avrà carattere regionale. Lo stesso Gruppo ha in programma una riunione per il 12 giugno, i campionati piemontesi per il 8 settembre e la riunione per la Coppa Unica il 25 dello stesso mese.

## Canottaggio torinese

### La preparazione per le regate di domenica prossima - Augusto Turati presidente onorario dell'« Armida »

E' vivissima l'attesa per le regate Sezionali preolimpiche, d'incoraggiamento e studentesche che si svolgeranno sul nostro Po il giorno 10 aprile. Queste gare, per il loro carattere preolimpico, per la novità del primo incontro Torino-Pavia riservato agli equipaggi « outriggers » ad otto vogatori del GUF delle due città, e per il numero di gare fanno dell'annuale giornata di apertura ufficiale della stagione remiera una riunione di eccezionale interesse per il grande pubblico che affollerà in tale occasione le rive del fiume.

In tutte le Società si sta lavorando da mesi con i più seri intendimenti nella composizione degli equipaggi e nella preparazione dei nuovi vogatori. Si vedranno, così, di fianco ai vecchi campioni consumati a tutte le battaglie remiere giovani equipaggi che si misureranno nella loro prima grande gara con sacro entusiasmo e con un ottimo stile di impostazione e di vogata.

Durante un'uscita d'allenamento il bravo Socco, dell'Armida, cozzando contro un quattro della stessa società, ha sfasciato completamente il suo « skiff » rendendolo inservibile, così che questo nostro promettentissimo campione dovrà presentarsi alla gara del 10 aprile con l'imbarcazione che, con squisito senso sportivo, il Stino, della Società Caprera, gli ha dato in prestito.

Oltre alla gara in « skiff », nella quale, di fianco al Socco, si schiereranno Bonier della Società Caprera, Appiotti e Michela della Società Cerea, Ganducci del Gruppo Sportivo Fiat, sarà interessantissima la gara in « outriggers » a quattro, con timoniere, nella quale si allineeranno per la partenza il quattro dei fratelli Magna dell'Esperia-Torino, il quattro dell'Armida, quello del G. S. Fiat, che, capitanato dal Simonazzi, sta lavorando col massimo impegno dal mese di dicembre: vi più vi saranno due quattro di giovani elementi dell'Esperia-Torino e del Fiat.

Nel quattro senza timoniere è probabile un confronto fra un equipaggio dell'Armida, con a capo-voga il noto Francesco Capellino, che solo in questi giorni ha iniziato le uscite su di una nuovissima imbarcazione appena arrivata, e il quattro della Canottieri Sestesi, che in questo tipo di imbarcazione già ebbe campo di affermarsi.

Nelle gare in « outriggers » ad otto vogatori, oltre al « match » Torino-Pavia, con l'equipaggio del GUF di Torino, allenato dalla Società Cerea, si presenteranno un otto dell'Esperia-Torino ed uno dell'Armida.

Nel « double-scull », a nel due con timoniere sinora si preparano con ottimi risultati Socco Mario e Capellino Eugenio dell'Armida, nel « double » Giannoccaro e Capitanio della Cerea, nel due di punta.

Nelle gare in « jole » per esordienti, studenti scuole medie e secondarie e avanguardisti, quasi tutte le Società presentano un equipaggio per ogni categoria.

Quasi tutti gli equipaggi si trovano in un buon grado di forma, e, continuando il lavoro d'allenamento con l'impegno e la serietà sinora dimostrati, danno buon affidamento di ben figurare.

In questi giorni Augusto Turati ha accettato la presidenza onoraria della Società Canottieri Armida. La notizia, oltrechè inorgoglire il vecchio e glorioso sodalizio remiero torinese, darà nuovo entusiasmo ai canottieri locali, che sentono di poter fare affidamento sull'appoggio morale dell'Uomo che apprezza e ama specialmente gli sport, come il canottaggio, che sono espressione di sano entusiasmo e di bella gagliardia fisica e di puro senso agonistico.

*Il campionato italiano di calcio*

### Juventus - Bari

Mentre il Bologna sarà impegnato a Genova nel difficile incontro con l'undici di Burlando, la Juventus avrà in casa, un facile « match » con il Bari. E' vero che la squadra di Barzan, in pericolo di retrocessione, ha mostrato recentemente di saper battersi con decisione e salda volontà anche in terreni avversari, ma questa volta il compito appare veramente superiore alle sue forze. Infatti la Juventus, che ha saputo conquistare ad Alessandria una vittoria preziosissima, parte favoritissima nell'incontro odierno.

I « campioni » avranno quasi certamente in squadra anche Ferrero che una noiosa indisposizione ha tenuto assente dal « match » ultimo di campionato.

L'interesse della partita consiste soprattutto nel duello che la difesa barese, che ha in Barzan il suo uomo migliore, ingaggerà con l'attacco juventino. E' sarà interessante ancne, per i nostri sportivi, vedere all'opera il centro attacco degli ospiti, il giovane Bisigato, uno degli elementi emersi nel corso dell'attuale torneo.

La segreteria del F. C. Juventus comunica che l'incontro avrà inizio alle ore 15 e non sarà preceduto da altra gara fra squadre minori; avverte in pari tempi che i biglietti saranno gravati di una soprattassa di dieci centesimi a beneficio della campagna antitubercolare.

### Incerta partecipazione di Libonatti all'incontro di Busto

La segreteria del F. C. Torino non ha comunicato la formazione precisa nella quale la squadra « granata » giocherà contro la Pro Patria a Busto Arsizio, poichè è incerta la presenza in campo di Libonatti. Il centro attacco del Torino è tornato malconcio da Zurigo ove si è ferito ad una gamba in uno scontro, del tutto fortuito, con il compagno di squadra Alberti. Libonatti è partito alla volta di Busto ma, qualora le sue condizioni fisiche non fossero tali da permettergli di giocare, il suo posto verrebbe occupato da Prato.

### L'inchiesta della Federazione per l'incontro Alessandria-Juventus

Roma, 2 notte.

In seguito al comunicato dell'Alessandria in merito all'incontro di lunedì scorso con i « bianco-neri », i dirigenti della Juventus hanno chiesto alla Federazione di condurre una inchiesta sulla questione e di decidere in conseguenza. La Federazione ha aderito al desiderio dei dirigenti il Club « bianconero » ed ha affidato l'inchiesta al Maestro Zanetti e al generale Vaccaro, membro della Federazione italiana gioco del calcio. Essi sono partiti questa sera con il treno delle 22 e giungeranno domattina ad Alessandria, ove si tratterranno tutta la giornata, quindi, se ne sarà il caso, procederanno per Torino.

*Motonautica*

### Il calendario della F. I. M.

Roma, 2 notte.

La Presidenza della Federazione Italiana Motonautica, ha diramato oggi il Calendario ufficiale delle manifestazioni motonautiche che si svolgeranno durante la presente stagione.

La F. I. M. ha inoltre deciso che le seguenti gare siano valevoli per la classifica del Campionato italiano fuori bordo:

22 Maggio, Società Club Motonautico Gabriele D'Annunzio, campo di regate: Lago di Garda. — 5 Giugno: Club Motonautico Torino, campo di regate: Po. — 26 Giugno: M. A. S. Roma, campo di regate: Tevere. — 24 Luglio: Gruppo Motonautico Livornese, campo di regate: Porto di Livorno. — 7 Agosto: Sezione Motonautica Lega Navale Italiana San Remo, campo di regate: Riviera San Remo. — 21 Agosto: Gruppo Motonautico R. Y. C. Verbano, campo di regate: Lago Maggiore (Stresa). — 11 Settembre: Club Motonautico Veneziano, campo di regate, Laguna di Venezia. — 2 Ottobre: A. M. I. L. A. (Azzanoi), campo di regate Lago di Como.

*Pallacanestro*

### S. G. Torino-S. C. Italia Milano 16-7

Nella palestra della Società Ginnastica Torino ha avuto luogo, ieri sera, la partita di campionato italiano di pallacanestro tra la squadra della Società omonima e quella dello S. C. Italia di Milano. La superiorità dei torinesi, affermatasi nel primo tempo, finito 8 a 3, per un vantaggio di 5 punti, si intensificò nel secondo tanto che i milanesi chiusero l'incontro con nove punti al passivo. I punti vennero segnati per la Società Ginnastica da Manfredi (7), Zuliani (4), Garis (4), Bosco (1), e per lo S. C. Italia da Boera (4), Maggi (2) e Roscio (1). Arbitrò ottimamente la partita il signor Jones, di Roma. Numeroso pubblico assistette alla disputa della veloce partita. Precedette l'incontro una partita di seconda categoria tra la Ginnastica (B) ed il Michelin S. C., finita a favore della prima per 10 a 6.

Ecco la formazione delle squadre:

*S. Ginnastica Torino*: Manfredi, Zuliani, Bosco N., Civalleri, Garis, Peccei, Tacagian.

*S. C. Italia di Milano*: Roscio, Ormezzano, Saini, Sacchi, Maggi, Boera, Croce.

*Sport invernali*

### La Coppa « Principe di Piemonte » al Colle del Sestrières

La gara di discesa, che si svolgerà oggi al Colle del Sestrières per la disputa della Coppa Principe di Piemonte, ha raccolto un numero molto cospicuo di iscrizioni, circa un centinaio, tale quindi da assicurare il più completo successo della importante prova, organizzata, come è noto, dallo Sci Club Milano, in collaborazione con lo Sci Club Torino.

Fra le iscrizioni notevoli sono quelle delle partecipanti femminili, fra le quali si notano le migliori sciatrici italiane, cioè Paola Wiesinger, Isolina Crivelli, Lidia Bertolini Megna e Oda Gadda che sono le prime quattro classificate nei campionati italiani. Oltre a queste si sono iscritte Enoisa Albertini, Delle Piane, Lina Gadda e molte altre.

Lo strato nevoso è molto alto, ed alla neve precedente caduta se ne è aggiunto uno strato di fresca.

*Pugilato*

### La riunione al G. S. Spa

Molto pubblico ha assistito ieri sera alla riunione di pugilato organizzato dal G. S. Spa nella sua palestra allo Stadium. Ecco i risultati: *Pesi leggeri*: Porfiri (S. Ginnastica) batte Ghiringhello (G. S. Spa) ai punti. — *Pesi mosca*: Serafino (Dop. Fiat) batte Varino (G. S. Spa) ai punti. — *Pesi medi*: De Giovanni (G. S. Spa) batte Cerutti (id.) ai punti. — *Pesi medio-massimi*: Barbati (Soc. Ginnastica) batte Vittone (G. S. Spa) ai punti. — *Pesi gallo*: Pucci (Dop. Fiat) e Vaccheris (S. Ginnastica) fanno match nullo.

### NOTIZIARIO

PUGILATO.

*Il manager Borgo*, ha assunto la rappresentanza per l'Italia della scuderia spagnola Ledesma comprendente il mosca Lasheras (challenger ufficiale Arilla), il gallo Miguell, i piuma Foretz II ed Orila II, il leggero di colore Jack Coutral, il welter Perez Primo, il medio Lorenzo, i medio massimi Bruno Velar e Saiguitua, ed i massimi Rodriguez, « la pantera d'Arosa », e Lete.

MOTOCICLISMO.

*Ad Alessandria* il 21 aprile si disputerà una gara motociclistica di velocità sul circuito « Pietro Bordino »: la gara è valevole per il campionato nazionale e vi parteciperanno corridori con licenza di 1ª e 2ª categoria. Il percorso sarà di 160 Km. per le cilindrate 350 e 500 e Km. 120 per le categorie 175 e 250.

# CRONACA CITTADINA

## Il nuovo mercato dei vini
### inaugurato da S. E. Marescalchi
#### La premiazione dei vincitori del Concorso enologico

Alla Borsa Merci sita in Galleria Nazionale si è inaugurata ieri mattina la Sezione Vini; il che permette di dare al mercato dei vini una stabile e decorosa dimora, dopo un lungo e poco decoroso peregrinare. Come è noto, infatti, il commercio dei vini veniva fatto anni addietro, assieme a quello degli altri prodotti agricoli, in piazza Palazzo di Città, al famoso «mercà d'ij baciard», come la popolazione non rispettosamente lo chiamava. In seguito produttori e commercianti di vino per i loro contratti hanno scelto la piazza Statuto, presso l'imbocco di via Garibaldi. Ma anche qui, per molti aspetti non si trattava di una degna sede, ed ora finalmente l'inconveniente è stato rimosso in modo radicale, con l'ammissione del mercato dei vini alla Borsa Merci.

**In Galleria Nazionale**

All'inaugurazione, avvenuta alle ore 10, ha dato lustro e solennità la presenza di un rappresentante del Governo e delle prime Autorità cittadine. A S. E. l'on. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, facevano infatti corona S. E. il Prefetto Ricci col vice-Prefetto marchese Di Suni, il Segretario Federale Andrea Gastaldi col vice-Segretario conte Orsi, il Podestà conte Thaon di Revel col vice-Podestà avv. Gianolio e col Segretario generale avv. Gay, l'on. Vianino presidente della Federazione del Commercio, col vice-presidente gr. uff. Donvito e con tutti i consiglieri, fra cui il cav. Botta presidente del Gruppo Enologico, l'on. Tezzani, presidente dell'Istituto Zootecnico, il grand'uff. Anselmi preside della Provincia, S. E. Casoli per la magistratura, il grand'uff. Broglia presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Tamagnoni e il comm. Cravino per la Federazione Agricoltori, il prof. Marani, direttore del Credito Agrario, l'ing. Rocca della Società di coltura agraria, il vice-Questore cav. Ravelli, il console Rosso per la Milizia, il colonnello dei carabinieri Barucchi per l'Autorità militare, parecchi Podestà dei centri vinicoli piemontesi, fra cui l'avv. Calre di Casale e l'ing. comm. Mussino di Chieri, nonchè una vera folla di commercianti e di produttori di vino della Provincia ed anche della Regione.

La cerimonia dell'inaugurazione è avvenuta in perfetto stile fascista, cioè senza discorsi nè altre formalità. E' stata una semplice presa di possesso, da parte degli interessati, avvenuta alla presenza delle Autorità. L'on. Vianino, nella sua qualità di presidente della Deputazione della Borsa Merci e il rag. Vianne in quella di presidente del Sindacato della stessa Borsa Merci, hanno accompagnato il rappresentante del Governo e le altre notabilità in un giro dei locali, fornendo loro le necessarie spiegazioni. E con questo l'inaugurazione è stata un fatto compiuto. Così la Borsa dei Vini si è aggiunta alla Borsa del grano, del riso e delle farine.

**La cerimonia a Palazzo Cavour**

I presenti si sono poi recati in via Cavour 8, alla sede della Federazione dei Commercianti, ove hanno preso posto nel salone d'onore e dove si è svolta la cerimonia della premiazione dei partecipanti al Concorso enologico indetto in occasione dell'ultima Fiera dei vini in piazza Vittorio Veneto. La cerimonia, con la quale si è chiuso il ciclo delle manifestazioni enologiche di quest'anno, è stata preceduta da alcuni discorsi.

Ha preso prima la parola l'on. Vianino, il quale ha ringraziato S. E. Marescalchi per la duplice cortesia di aver voluto presenziare tanto alla inaugurazione della Borsa Vini quanto alla premiazione dei viticoltori, ancora una volta dimostrando di essere il «papà» della vite e dei vini. Parlando della Borsa Vini, l'on. Vianino afferma che essa risponderà pienamente agli scopi per cui fu creata, principale fra i quali quello di ottenere un progresso ed un miglioramento nella qualità della merce anzichè nella quantità. Intrattenendosi poi sulla cerimonia della premiazione, l'oratore illustra la sua importanza ed il suo vasto significato, giacchè non solamente i singoli produttori sono premiati, ma anche i Comuni che più si sono distinti nella gara vinicola. L'on. Vianino termina, applaudito, manifestando la riconoscenza della classe al Capo del Governo, per tutte le provvidenze a lui dovute in favore dei produttori e commercianti.

Il cav. Botta, presidente del Gruppo Enologico, a sua volta esprime riconoscenza e ringraziamento al rappresentante del Governo ed alle Autorità a nome dei commercianti vinicoli, i quali si ripromettono di fare sempre più e meglio. L'istituzione della Borsa Vini li aiuterà in tale compito. Accanto ai buoni produttori occorre che vi siano buoni commercianti, i quali sappiano valorizzare il prodotto, e diffonderlo: e la Borsa sotto questo aspetto riuscirà pure ad incrementare la nostra produzione vinicola. Il cav. Botta legge poi una diligente relazione sulla Fiera Vinicola di piazza Vittorio, ascoltata attentamente dai presenti, che alla fine applaudono vivamente.

**Il discorso di S. E. Marescalchi**

Accolto da fragorosi battimani, sorge poi a parlare S. E. Marescalchi. Egli premette un cenno alla emozione da cui è preso nel trovarsi nello storico palazzo ove Cavour, il tessitore dei destini della Patria, visse e pensò. A lui corre il suo pensiero, come italiano e come enologo, giacchè Cavour ha iniziato la propria opera agricola a Grinzano, come coltivatore di vite da barolo, e come autore di un'opera sul modo migliore di tenere la tinaia. Cavour è stato in Parlamento, nel 1850, uno strenuo difensore del vino, e perciò tutti i viticoltori italiani sono anche più attaccati alla sua memoria.

L'inaugurazione della Borsa Vini gli porge poi l'occasione di lodare e ringraziare, anche a nome del Governo, l'on. Vianino che ne è stato l'ideatore, il cav. Botta e tutti coloro che egli chiama i suoi vecchi amici enologi. Ma la bella ed utile iniziativa ha dimostrato pure il buon volere dell'Autorità locale, e quindi ringrazia anche per gli appoggi da essi forniti S. E. il Prefetto, il Podestà e il Segretario Federale, sempre solleciti pel bene della città e del Paese.

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura fa notare come la Borsa Vini di Torino si apra sotto buoni auspici di prosperità e di utilità. Anch'egli è d'avviso che essa gioverà ad una sempre migliore qualità del prodotto. E qui, sull'argomento della qualità, insiste, essendo questo il modo migliore per propagandare e diffondere l'uso del nostro magnifico prodotto. Tanto più la Borsa Vini sarà segnata al successo, se, come avverrà certamente, i commercianti saranno gli amici ed i collaboratori dei produttori, con la loro rettitudine, con i loro preziosi mezzi di conquista del mercato.

I premi che oggi si distribuiscono ai migliori partecipanti all'ultima Mostra vinicola torinese — continua l'on. Marescalchi — sono certamente meritati, sono un giusto titolo d'orgoglio. Ma molto ancora rimane da fare, per sostenere e continuare la vecchia e gloriosa tradizione piemontese in fatto di vini: curare la qualità, e, se occorre, raggiungere forme cooperative per il lavoro, il perfezionamento, la vendita. L'oratore passa in rassegna i più celebrati vini del Piemonte, facendo di ognuno, con fervide e immaginose parole, un vibrante elogio, per indicare quante sono le possibilità del loro consumo e della loro diffusione.

**La crisi... del vino e i rimedi**

L'oratore porta poi, egli dice, una buona parola: e cioè, l'affermazione che i cattivi tempi passeranno, come ne sono passati di più tristi, anche non lontani nel tempo. La crisi esiste, ma non così grave come in altri Paesi, e sarà superata. Intanto occorre rifare il cammino per giungere di nuovo al favore del pubblico, per riconquistare la fiducia del consumatore. Il consumo del vino è in diminuzione: da circa 115 litri per abitante dell'anteguerra, siamo ora a 80, a 75 litri. Effetto della crisi, ma anche effetto di sistemi errati da parte dei venditori. E l'oratore enumera ed espone alcuni mezzi con cui risollevare le sorti del vino fra noi: stabilire un minimo di gradazione alcoolica 10, che avrebbe varie e sensibili ripercussioni di beneficio sulla produzione, anche dei vini magri; cambiare direttive di commercio, e, a somiglianza di quanto già si fa in alcuni centri francesi, non preoccuparsi di fornire solamente l'oste, ma anche il privato, con un razionale servizio a domicilio; adottare certi accorgimenti tecnici, sia nella coltivazione delle viti, con grande risparmio di spesa, sia con la confezione che vada incontro al gusto del pubblico. E qui l'on. Marescalchi si sofferma su un tipico esempio: un commerciante per sua stessa consiglio e suggerimento, ha lanciato sul mercato una bibita vinosa che ha incontrato grande successo e che prossimamente verrà smerciata su più vasta scala.

Continuando, l'oratore ritorna a quello che è uno dei suoi temi preferiti in argomento: e cioè, la utilità, anzi la necessità per noi latini di un giusto uso del vino. Istintivamente, il nostro popolo ha sempre fatto sua tale massima; e ciò perchè l'uso del vino si fonda sulla logica del buon senso, sotto qualsiasi aspetto si consideri la questione. E questa apoteosi a difesa del vino, in nome e nell'interesse stesso del nostro popolo sobrio e lavoratore, strappa al facondo oratore altri squarci di viva e scintillante eloquenza.

Perciò, quando egli, rifacendosi all'Italia di Cavour, per venire all'Italia di Vittorio Emanuele III e di Mussolini, invita il suo popolo a lavorare, a persistere, a migliorarsi per le incrollabili fortune della Patria, il pubblico prorompe in un lungo, scrosciante applauso, cui si associano le Autorità con vive felicitazioni.

La cerimonia termina con le premiazioni. Il segretario della Federazione, avv. Poletti, fa la chiama dei premiati, e questi, fra i battimani dell'assemblea, si recano a ricevere dalle mani del Sottosegretario e delle Autorità le meritate ricompense. E nel plauso si trovano uniti — come già dicemmo più sopra e come abbiamo a suo tempo pubblicato — tanto i singoli produttori quanto i Podestà dei Comuni che alla Mostra hanno saputo raccogliere i maggiori suffragi della competente ed imparziale giuria.

**Una visita alla Fiat-Lingotto e al reparto prova motori d'aviazione**

S. E. Marescalchi ha lasciato la nostra città per recarsi a Bra alle ore 13,55. Era giunto alle ore 6,45 da Roma, con lo stesso treno col quale era giunto anche il Segretario Federale, reduce dai lavori del Direttorio del Partito. Appena giunto, il Sottosegretario, accompagnato dal Prefetto e dalle altre Autorità, che erano in stazione a riceverlo, si è recato a visitare lo stabilimento della Fiat-Lingotto. Ossequiato dal direttore generale comm. Valletta, l'on. Marescalchi si è soffermato nei vari reparti ed è passato poi al nuovo originale e modernissimo fabbricato dove avviene la prova dei motori d'aviazione, interessandosi vivamente ed esprimendo il suo compiacimento.

## Una visita dell'Arcivescovo a Gassino Torinese

Ieri, alle ore 16, è giunto a Gassino Torinese, in visita pastorale, S. E. Monsignor Fossati, Arcivescovo di Torino. All'ingresso del paese erano ad attenderlo le Autorità, le Associazioni Fasciste e Cattoliche e la intiera popolazione. Prestava servizio e rendeva i dovuti onori una centuria della M.V.S.N. Il Vicario, canonico A. Morello, il Podestà, comm. Palazzi, ed un bimbo delle scuole dissero all'illustre ospite il benvenuto: in seguito popolazione ed Autorità accompagnarono processionalmente l'Arcivescovo alla chiesa parrocchiale.

Monsignor Fossati si fermerà a Gassino alcuni giorni; e di qui visiterà le parrocchie della nostra zona di collina.

## La commemorazione di Don Murialdo

Nel trentaduesimo anniversario della morte del Servo di Dio teologo Leonardo Murialdo, il canonico Vaudagnotti, nella Parrocchia di Santa Barbara, parlerà dell'opera svolta da Don Murialdo nel campo della religione e della beneficenza fra la gioventù.

---

*La sottoscrizione ai Buoni del Tesoro*

## Centotrentacinque milioni
#### delle Casse di Risparmio del Piemonte

La Federazione fra le Casse di Risparmio del Piemonte, che comprende le Casse di Risparmio di Torino, Alessandria, Asti, Biella, Bra, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Tortona, Vercelli, Ivrea, riunitasi oggi presso la Cassa di Risparmio di Torino, sotto la presidenza del cav. di gr. cr. prof. dott. Giuseppe Broglia, ha deliberato di sottoscrivere alla nuova emissione di Buoni del Tesoro per la complessiva somma di lire centotrentacinque milioni.

Le Casse di Risparmio piemontesi hanno così voluto dimostrare anche in questa circostanza la loro assoluta devozione e solidarietà con le iniziative del Governo nazionale fascista.

## Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

**NOMINE**: *Fascio di Santena*. — Ha ratificato in data odierna il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Ortolano Michele, Torretta Francesco, Tosco Domenico, Villata Giuseppe e Accossato Secondo con funzioni di segretario amministrativo. — *Fascio di Trofarello*: Ratifica la nomina del camerata Bartolomeo Vergano a segretario amministrativo del Fascio. — *Fascio di Moncalieri*: Ho ratificato la nomina del camerata dott. Alberto Novelli a membro del direttorio in sostituzione del camerata rag. Ernesto Long dimissionario per trasferimento di residenza. — Il Segretario Federale *Andrea Gastaldi*.

## Il cotonificio Poma si trasferirebbe a Biella

Il nuovo Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Poma — che, com'è noto, ha opifici nel Biellese ed uno nella nostra città — dopo aver, pochi giorni or sono, licenziato dalla fabbrica locale circa 200 sui cinquecento operai impiegati — aveva deciso di procedere, a partire da ieri alla sospensione di ogni attività dello stabilimento torinese. La deliberazione del Consiglio deve essere cercata, secondo affermano gli stessi dirigenti dell'Azienda, nella necessità di concentrare e limitare ogni attività agli opifici del Biellese, eliminando così le spese generali e salariali che comporta il mantenimento della fabbrica di Torino, per far fronte all'odierna situazione gravata dalla diminuita esportazione e dall'insufficienza di vendita all'interno.

La decisione dell'Azienda ha provocato l'intervento dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria tra i cui rappresentanti e i dirigenti della Ditta hanno avuto luogo, questi giorni, numerosi colloqui. In un'ultima riunione, avvenuta sotto la presidenza del Prefetto, i rappresentanti della ditta Poma hanno consentito a prorogare per un tempo indeterminato, ma comunque brevissimo (dai 20 ai 25 giorni) la chiusura della fabbrica di Torino.

La situazione a tutt'oggi è a questo punto, nè si possono prevedere gli eventuali ulteriori sviluppi che fosse per assumere.

# Odissea della moglie e dramma del marito
## Una scenata coniugale, una fucilata in pieno petto, una lettera anonima

Alcune settimane or sono, un tal Marcello Bodo, detenuto sotto accusa di mancato omicidio nelle carceri di una città vicina, veniva avvertito dalla moglie di una strana lettera anonima proveniente da Torino, nella quale la si invitava, se desiderasse evitare la condanna, a eseguire una data commissione. Il Bodo, impressionato dalla lettera, mise in guardia la moglie, la quale, convinta dell'innocenza del marito, veniva nella nostra città e si presentava all'avv. Dal Fiume, per incaricarlo di ricercare l'origine e possibilmente l'autore della lettera anonima. Ma le ricerche compiute non ebbero esito immediato, tanto che l'avvocato consigliò la donna a raccogliere, in attesa del processo, tutti gli elementi sicuri che potessero mettere in buona luce suo marito, senza preoccuparsi dello scritto misterioso.

Il Marcello Bodo era stato uno dei protagonisti — a suo dire involontario — d'una tragedia coniugale a tre personaggi.

L'episodio che provocò il suo arresto è uno dei più curiosi.

**Sulla soglia di un tugurio**

Nella regione di Borgofranco presso Ivrea, lungo le pendici boscose del monte denominato Mombarone, che col monte Cavalloria, che gli sta di fronte ad ovest, segna l'imbocco della valle di Aosta, si svolge la strada provinciale, la quale, staccandosi a Borgofranco dalla strada nazionale Torino-Aosta, sale per Nomaglio ad Andrate, valica a Croce Serra il colle, scendendo poi nel Biellese.

Se si percorre questa strada per un paio di chilometri oltre l'abitato di Nomaglio, si raggiunge la regione detta Chiavelungo, regione coltivata a castagneti ed a prati. Sotto le annose piante di castagno, che sono sparse lungo il declivio, s'incontrano numerose casupole costruite in pietrame, in parte abitate, ed in parte adibite a stalle per la sola stagione estiva.

Dalla provinciale salgono e scendono diversi sentieri i quali raggiungono le varie casette e servono da scorciatoie alla via principale.

Uno di questi sentieri, serpeggiando, raggiunge un gruppo di due miseri casolari contigui appartenenti in proprietà indivisa ai figli di tale Cresto Misaroglio Giacomo.

Nel casolare più a monte abita coi suoi sei bambini certa Cresto Margherita Misaroglio, maritata a tale Arturo Caura.

La sua abitazione è un tugurio composto di una unica cameretta quasi interamente occupata da una stufa in ghisa e da un letto in ferro dove dormono accatastati la donna e le sue creature.

Sotto la camera non vi è che un vano ad uso di cantina ed una rozza scala a piuoli che conduce ad un fienile sotto il tetto. Nel breve spazio antistante all'uscio di ingresso della casetta, è avvenuta una scena disgustosa e pietosa che doveva avere più tardi, nel buio della notte ed in un'altra località, drammatiche conseguenze.

Occorre premettere che, abbandonata dal marito, il quale viveva ormai da solo in una casupola poco distante, causa le continue minacce a cui egli la faceva segno, la povera donna, sul conto della quale la voce pubblica dà ottime informazioni, viveva da tempo nella più squallida miseria, sovvenuta, per dar nutrimento ai suoi bambini, dalle locali opere di carità. Il marito, Arturo Caura, invece, designato come un individuo turbolento e dedito al vizio, andava dicendo di essersi separato dalla moglie per la riprovevole condotta di costei. Ciò non toglie che nei dintorni si incolpasse il marito di avere lasciata la propria famiglia nella più assoluta indigenza.

**Una fucilata**

La sera in cui si è svolto il fatto che stiamo per narrare, il Caura — stando alla narrazione fatta più tardi dalla moglie — si era recato dinanzi alla porta di casa ed aveva con violenza anche maggiore del consueto, rimproverata la donna, accusandola di illecite relazioni con altri ed ingiuriandola con parole oscene alla presenza dei figli.

Non contento di ciò, munitosi di un temperino e di un bastone, la minacciò, percuotendola e trascinandola per qualche metro fuori dell'abitazione. La scena si svolse tra urla di paura della donna e dei figli, due dei quali, Ilario, di anni 11, ed Alberto, di anni 8, fuggirono per la campagna.

Intervenne allora il fratello della donna, Alberto Cresto, di anni 25, e l'Arturo si allontanò per la campagna continuando a profferire minacce. Il bambino Alberto, intanto, era corso presso la maestra Maria Fassano, abitante poco lungi, per chiedere aiuto.

Mentre il ragazzo rincasava di corsa, a pochi metri dalla strada provinciale, incontrò il padre, che gli gridò:

— Chi sei andato a chiamare per venire in soccorso a tua madre?...

Il bimbo rispose:

— Nessuno!

Il padre tentò allora di afferrarlo, ma non essendovi riuscito, continuò il cammino in direzione dell'abitazione di tale Bodo Marcello, che egli riteneva, come ebbe a dichiarare più tardi, avesse relazioni colpevoli colla propria moglie.

Poco dopo il bambino udiva un colpo di fucile proveniente da poco distante, e cioè dal lato del castagneto ove è l'abitazione del Bodo.

Circa un'ora più tardi veniva ricoverato all'ospedale civile di Ivrea, trasportatovi in autolettiga da Borgofranco, il contadino Arturo Caura, ferito di arma da fuoco in modo preoccupante.

Il prof. Giovanni Callasano, chirurgo primario dell'ospedale, riscontrava che il ferito presentava l'intera regione toracica crivellata da pallini da caccia. Il ferito raccontava che verso le 19,30 aveva dovuto rimproverare sua moglie Margherita perchè questa non faceva il proprio dovere.

— Da tempo — egli dichiarava poi, esponendo il fatto al medico ed al Procuratore del Re cav. Villa, accorso all'ospedale — da tempo ritenevo che mia moglie se l'intendesse troppo con Bodo Marcello, che abita poco lontano da me verso la fine della frazione di Monaglio. Io non li ho mai sorpresi, ma il Bodo era spesso a casa mia e... «Ho rimproverato dunque mia moglie, ma non l'ho percossa. Intanto uno dei miei figli per difenderla accorse a chiamare il Bodo, tanto è vero che quando uscii di casa mi trovai dinanzi il mio presunto rivale. Questi appena mi vide mi gridò: «Non hai ancora finito di litigare con tua moglie?». E prima che io avessi tempo di rispondere mi spianò contro un fucile sparandomi un colpo al petto dalla distanza di cinque, dieci metri, in seguito al quale caddi a terra. Chiedo giustizia. Ho quaranta anni, sono stato ferito in guerra, ho sempre camminato per la via diritta e mi vedo assassinato da un uomo selvaggio... Mia moglie, i miei figli, i miei vicini sono tutti contro di me.».

**L'arresto del feritore**

Questo il racconto del ferito. Ma le indagini che intanto venivano condotte rapidamente dai Carabinieri della locale sezione, assodavano che il colpo d'arma da fuoco era stato sparato dall'abitazione del Bodo, il quale, dopo il colpo, si era allontanato.

I Carabinieri interrogarono la moglie del Bodo a nome Maria Giannetto, e questa narrò che alle 19,15, mentre si trovava a letto, udì il proprio cane abbaiare insistentemente.

Suo marito, Marcello, alzatosi si recò sul balcone della camera da letto e vide un individuo fermo dinnanzi al cancello del cortile al quale intimò per due volte il «chi va là». Naturalmente egli faceva l'intimazione tenendo pronto il fucile, e mentre per la terza volta ripeteva la domanda, involontariamente gli partì un colpo. Dopo ciò era rientrato in camera raccontando alla consorte l'accaduto. Quindi si dirigeva verso Nomaglio lasciando in casa il fucile, che fu sequestrato dai Carabinieri. Se l'individuo fosse o no ferito, egli non sapeva.

I carabinieri arrestavano il Bodo stesso in territorio di Andrate, traducendolo, senza che egli offrisse resistenza, alla loro caserma. Nel suo interrogatorio il Bodo confermò le dichiarazioni della moglie. Quanto alla consorte del ferito, interrogata poco dopo, essa fu esplicita nell'accusare il marito:

— Da un anno sono divisa illegalmente dal Caura per incompatibilità di carattere. Egli vive da solo in una casa vicina alla mia. Sono rimasta nella casa coniugale coi miei figli e mi trovo nella più squallida miseria.

Poi essa raccontò l'episodio di quella sera nel modo in cui l'abbiamo più sopra descritto, confortata nelle sue dichiarazioni dalle testimonianze dei figli più grandicelli.

Le informazioni assunte dalla Autorità sul Caura sono state poco edificanti. Della moglie si occupa ora pietosamente la Congregazione di Carità di Borgofranco, nonchè molti benefici cittadini del luogo.

Marcello Bodo dovrà rispondere alla Autorità giudiziaria di mancato omicidio.

Il Bodo è assistito dagli avvocati Dal Fiume e Bighone. Patrono della Parte Civile è il gr. uff. avv. Anselmo.

### Simpatico gesto di maestranze

Le lavoranti della ditta Ferdinando Cartani in segno di riconoscenza per la soluzione di una vertenza sindacale ottenuta con l'intervento del Segretario Federale Andrea Gastaldi hanno voluto, con simpatico gesto, recargli una modesta somma a favore delle Opere Assistenziali raccolta tra le operaie stesse. Ricevendo la rappresentanza delle offerenti il Segretario Federale le ha ringraziate vivamente per la significazione del loro atto.

## Una riunione del Famulato cristiano

Oggi, alle ore 15,30, nel salone dell'Istituto Industriale (corso S. Maurizio 8) avrà luogo la prima riunione regionale delle donne di servizio privato, promossa dalla Corporazione del Famulato Cristiano allo scopo di stabilire un potente vincolo morale fra le convenute ed indirizzarle ad una efficace collaborazione ai fini del Famulato. L'entrata è concessa gratuitamente a tutte le persone che si presenteranno in corso S. Maurizio 8 munite di biglietto d'invito. Questo si può avere da qualsiasi delle famule che si incontrano a servizio nella città, presso la sede del Famulato, via Valpiana 575, ed anche nella immediata vicinanza dell'Istituto ove si tiene la riunione.

---

*Il cadavere rosicchiato dai topi*

## Il «fermo» della ex-fidanzata e di parecchi altri individui

Durante la giornata di ieri sono continuate attivissime le indagini sul fosco e misterioso delitto dei boschi del Sangone. L'Autorità inquirente, dopo aver esaminato i pochi elementi di cui era venuta in possesso, in seguito ai numerosi interrogatori eseguiti a Nichelino e in località prossime, ha ordinato il fermo di alcuni individui sui quali gravano dei sospetti. Fra i fermati, che sono stati tutti nella stessa giornata di ieri tradotti a Torino, figura anche l'ex-fidanzata dell'ucciso, la proprietaria cioè dell'anello rinvenuto — come abbiamo detto ieri — nelle tasche degli abiti del cadavere.

Alle indagini iniziate, come è stato detto, dalla stazione dei Carabinieri di Stupinigi, s'interessano direttamente la Procura del Re e la Squadra Mobile della Questura. Pare vada facendosi strada l'ipotesi avanzata in un primo tempo: quella cioè che l'Angelino sia stato vittima di odio originato da rivalità di donne.

In un secondo interrogatorio, al quale è stata sottoposta l'ex-fidanzata dell'Angelino, costei sarebbe caduta in varie contraddizioni e le sue risposte non sarebbero state conformi a quelle date in un primo tempo. Questo contegno, naturalmente, messo in rapporto con alcuni importanti accertamenti eseguiti dall'Autorità giudiziaria in altro ambiente, hanno determinato appunto il fermo immediato della ragazza. All'atto dell'arresto la giovane donna che, come abbiamo detto ieri, è un'onesta operaia della «Snia», è scoppiata in singhiozzi protestando la sua innocenza. La Questura ritiene però che la ragazza, volutamente o no, abbia taciuto alcuni particolari sui rapporti che intercorrevano fra lei e l'Angelino e specialmente sui rapporti che esistevano fra l'Angelino e altre persone fra le quali possono nascondersi l'autore o gli autori del feroce misfatto.

Viene pertanto esclusa l'ipotesi che si tratti di un delitto occasionale, ma si fa strada invece sempre più, specialmente dopo un ulteriore e accurato esame del terreno attorno al luogo dove il cadavere è stato trovato, la convinzione che il delitto sia stato perpetrato altrove. Ieri appunto, il maresciallo Castellani dei Carabinieri di Stupinigi e il Giudice Istruttore hanno eseguito un altro sopraluogo. Occorre dire, per la verità, che è assai difficile, a più di un mese di distanza, rilevare sul terreno orme e traccie qualsiasi di persone e ciò anche perchè, come è stato prospettato, il terreno fino a pochi giorni fa è stato coperto da un leggero strato di neve. La località è deserta. Poche sono le persone che, anche durante la buona stagione, si spingono fin là. Indubbiamente gli assassini conoscevano molto bene la località e sapevano che trasportandovi il cadavere, per molto tempo questo non sarebbe stato trovato. Probabilmente, e ciò favorisce un certo sviluppo delle indagini, gli autori del misfatto credevano che il tempo, non solo per il processo di decomposizione, rendesse irriconoscibile il cadavere, ma che non rendesse più possibile stabilire le cause della morte del giovane.

Ad ogni modo l'Autorità inquirente, come abbiamo detto, ritiene di essere su buona pista e non dispera di far luce sul tristo episodio.

## Donna annegata in Po

Verso le ore 16 di ieri, due barcaioli, certi Armanilo Pandelli e Antonio Bertuzzo, rinvenivano vicino alla sponda destra del Po, nei pressi della manifattura dei Tabacchi, il cadavere di una donna che galleggiava sull'acqua. I barcaioli avvertivano della scoperta la locale stazione dei carabinieri, il comandante della quale ordinava che il cadavere venisse spinto sulla sponda sinistra del fiume e tratto a terra. Il medico municipale, dott. Olivero, visitava la salma e constatava che la morte risaliva ad almeno quattro giorni. Si tratta di una donna vestita dimessamente e dell'apparente età di 35-40 anni. Dopo le formalità di legge, la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

### Farmacie aperte oggi

Taricco, piazza S. Carlo — Cooperativa I, piazza Paleocapa — Schiapparelli — piazza S. Giovanni — Bavassa, via Belfiore, 4 — [illegible], corso Reg. Margherita, 143 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Griner, via S. Tommaso, 24 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 56 — Leva, corso Duca di Genova, 12 — Bargis, via Nizza, 15 — Vernoni e Viscolo, via Acc. Albertina, 41 — Bandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Deangeli, corso Brescia, 26 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Santa Zita, via Cibrario, 32 bis — Sassi, corso Casale, 306 — S. Anna, corso Re Umberto, 50 — Garbini, corso Vinzaglio, 40 — Tozzi Fra, via Nizza, 214 — Cooperativa V, via Nizza, 63 — Braccio, corso Francia, 101 — Borgo Po, via Monviso, 2 — Cervino, corso Vercelli, 112 — Dovis e Rossotti, piazza Vittoria, 7 — Bilancer, via Vanasca, 20 — S. Agnese, strada di Settimo, 331 — Cavoretto, piazza Carlo Freguglia.

### Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 aiuto fabbro anni 16-17 — 1 lattoniere di prima categoria — 1 verniciatore mobili — 1 apprendista verniciatore anni 14-15 — 2 apprendisti guida macchine — 1 tornitore torni paralleli — 1 verniciatore a pennello — 1 [illegible] anni 13-16 apprendista, montatore vetri e cristalli — 1 operaio pratico conduttura centrifughe [illegible] provetto — 1 tornitore anni 16-18 — pizzaioli — una donna pratica carde [illegible] — 2 cucitrici macchine Singer grandi forniture militari — una apprendista modista anni 12-15 per commissioni — macchinista e lavoranti in colli per camiceria — una giovanetta sarta uomo — una aiutante sarta donna provetta — lavoranti fantasia e confezioniste — due lavoranti sarte per signora provetti — una avvolgitrice motori elettrici e dinamo d'automobili — 2 donne pratiche per lavanderia. — Per fuori Torino: 1 sarto provetto.

## E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40: Giornale radio — 9,55: Campane e Messa cantata dalla Cattedrale di S. Giusto — 11: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 11,30: Consigli agli agricoltori: «La coltivazione delle barbabietole da foraggio» (dott. G. Rava) — 12,30: Musica brillante — 16: Notizie sportive - Musica riprodotta — 17: Concerto sinfonico di musica brillante, diretto dal M.o Ugo Tansini - Negli intervalli: Notizie sportive e Notiziario artistico — 18,5: Not. sportive — 18,25 Circa: Trasmissione in collegamento con la Radio Vaticana dell'allocuzione del Sommo Pontefice in occasione della cerimonia per la beatificazione della Venerabile Le Clerc — 19,5: Com. del Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,30: Segnale orario — 19,31: Dischi — 20: Giornale radio e not. sportive — 20,15: Musica brillante — 21: Trasmissione dal teatro alla Scala di Milano dell'opera «Madama Butterfly» di G. Puccini - Negli intervalli: Luigi Antonelli: Novalità in scatola (lettura) - Notiziario teatrale - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: Concerto di musica italiana. — **Bruxelles**: Puccini: «Madame Butterfly» opera in tre atti. — **Praga**: Orchestra di strumenti a fiato. — **Parigi**: Musica riprodotta. Musica sinfonica e lirica. Musica da ballo. — **Tolosa**: Varie. — **Heilsberg**: Brahms: «Trio in mi maggiore op. 8». — **Muehlacker**: Varie. — **Londra**: Banda militare, Concerto haydniano. — **Barcellona**: Orchestra. — **Madrid**: Concerto vocale e violinistico. — **Radio Suisse**: Musica paesana.

### Onorificenza

*Motu proprio* di S. M. il Re, il Signor Ercole *Bertoncini*, industriale di Quarona (Valsesia) è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Vivissimi rallegramenti da parte dei suoi amici e conoscenti.

---

| Bollettino demografico di Torino | |
|---|---|
| 2 aprile 1932-X | |
| NASCITE | 21 |
| MORTI | 39 |

*Il tragico investimento di via Rossini*

## La morte della bimba

Ieri mattina, in una corsia dell'ospedale San Giovanni dove era ricoverata, è spirata la bimba Emiliana Ravello, di 2 anni, che la sera del 20 dello scorso mese era stata fra le vittime del tragico investimento tranviario accaduto all'angolo di corso Regina Margherita e via Rossini. Si ricorderà come è avvenuta la sciagura. Verso le ore 22,30 di quella domenica all'angolo delle strade anzidette si trovavano cinque persone: il capotecnico Giorgio Caudera, il falegname Nicola Luperio, due donne, Domenica Lasagna in Colombino, la figlia di costei Leonilde Colombino in Ravello ed ancora la bimba di quest'ultima, la piccola Emiliana. Improvvisamente, una vettura della linea 22, guidata dal manovratore Giuseppe Delmastro fu Giovanni, di 45 anni, abitante in via Varallo 3, procedendo a forte andatura da Porta Palazzo, invece che seguire la sua strada per corso Regina Margherita, imboccava improvvisamente i binari della settima linea e travolgeva le persone dianzi nominate. Il Caudera, rimaneva ucciso all'istante, la piccola Emiliana riportava lo stritolamento della gamba sinistra, gli altri erano pur essi ridotti in gravi condizioni. Portata con la madre e la nonna all'ospedale, la bimba doveva subire l'amputazione dell'arto. Malgrado le cure amorose ed assidue dei medici ed una seconda operazione, la poveretta però non poteva sopravvivere alle gravissime lesioni riportate, e come si è detto, ieri mattina decedeva.

La madre e la nonna di lei sono ancora ricoverate in gravissime condizioni, ma i medici confidano di poterle restituire alla famiglia.

Il Delmastro, come è noto, si trova tuttora detenuto alle Carceri giudiziarie a disposizione dell'Autorità che, dopo un primo momento nel quale egli era stato rilasciato, ha ordinato nuovamente il suo arresto, in merito alle gravi risultanze emerse a suo carico nel corso dell'istruttoria.

## Muore improvvisamente nel negozio di un parrucchiere

L'altra sera, verso le 18,30, certo Barbero Secondo fu Giuseppe, di anni 54, abitante in corso Moncalieri 149, si era recato nel negozio di parrucchiere posto al n. 208 della stessa via, quando colto da malore improvviso, stramazzava al suolo. Subito soccorso dagli astanti a mezzo di auto pubblica veniva condotto dal proprietario del negozio signor Grandotto all'Ospedale S. Giovanni, dove però giungeva cadavere.

## STATO CIVILE

2 aprile 1932-X

**NASCITE** 21: maschi 13, femmine 8.

**MORTI** 39: Casella Emilia ved. Vicini, di anni 66, di Milano, agiata, piazza Carlo Emanuele, 3 — Bertolino Rosina in Datdola, id. 34, di Ivrea, agiata, via Giacinto Collegno, 28 — Origgi Clementina m. Perro, id. 41, di Bollate, casalinga, via Santa Chiara, 8 — Pernelli Ugo di Enrico, di mesi 6, di Torino, via Gioberti, 40 — Margaroli Alfredo di Giulio, id. 3, di Torino, via Airasca, 5 — Scavino Giov. Battista fu Carlo, d'anni 45, di [illegible], vetturale, via Ormea, 74 — Falco Paola di Maria, di mesi 9, di Torino, via Rengio, 5 — Borot Maria Domenica ved. Barletti, d'anni 82, di Rivara Canavese, casalinga, via Bernardino Galliari, 24 — Ferrero Giuseppe fu Domenico, id. 67, di Castagnole d'Asti, fonditore, via Bardonecchia, 2 — Mosca Angelo fu Giovanni, id. 46, di Torino, indoratore, via Zumaglia, 60 — Pogliano Margherita m. Carossio, id. 26, di Cambiano, agiata, via Saluzzo, 31 — Ordine Pietro di Savino, d'anni 1, di Torino, via Nizza, 63 — Michelotti Paolo fu Paolo, id. 13, di Torino, scolaro, via Belfiore, 27 — Mussitelli cav. Vincenzo fu Giovanni, id. 68, di Capua, capo ufficio M. E., piazza Statuto, 21 — Raimondo Severina ved. Bertone, id. 74, di Casorzo, casalinga, via Alpone, 5 — Piccano Maria di Antonio, di mesi 7, di Torino, via Sospello, 151 — Frola Anna ved. Suretta, d'anni 74, di Chivasso, casalinga, via Alfieri, 15 — Bodino Adele fu Antonio, id. 78, di Luserna S. Giovanni, cameriera, piazza S. Carlo, 8 — Gallo Caterina in Fiorina, id. 74, di Cavallermaggiore, casalinga, corso Vitt. Emanuele, 210 — Crosetti Sebastiano fu Matteo, id. 66, di Savigliano, manovale, corso Vercelli, 111 — Bertellini Maria fu Agostino, id. 16, di Parma, casalinga — Magnetti Barbara ved. Ulsio, id. 71, di Cortanzone, casalinga — Bertone Giulio di Luigi, id. 20, di Crema, bracciante — Feltrone Maria fu Paolo, id. 79, di Rivalta Torinese, cucitrice — Clavier Filomena di Giuseppe, id. 22, di Oulx, impiegata — Sancassiani Carla di Giovanni, di mesi 3, di Torino — Costa Teresa m. Carrone, d'anni 54, di Torino, casalinga — Villa Maria di Cirillo, id. 36, di Cocconato, casalinga — Ghelardini Flavia di Maurizio, id. 19, di Alessandria, casalinga — Ferrero Giovanni fu Domenico, id. 55, di Stupinigi, guardia notturna — Migliano Giuseppe fu Michele, id. 80, di Vinovo, giubilato — Biolo Antonia di Pasquale, id. 1, di Torino — Denì Franco di Michele, di mesi 6, di Torino — Cresto Giovanna m. Roberto, d'anni 35, di Castellamonte, casalinga — Balma Maria m. Perino, id. 23, di Collinsville (Illinois) (America), casalinga — Nonis Genoveffa di Luigi, id. 19, di Cinto Cavallermaggiore, tessitrice — Cravero Domenica m. Fenetto, id. 35, di Torino, casalinga — Peracchio Luigia ved. De Gasse, id. 65, di Asti, casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 21; negli ospedali, istituti, ecc. 18; non residenti in questo Comune 3.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «I castigamatti» di Biddi e Petrolini.

**CHIARELLA** (Compagnia dramm. Giorda). — Ore 15,15: «Il romanzo di un giovane povero» di Ohnet; ore 21,15: «L'onore» di Sudermann.

**VITTORIO** (Compagnia D'Origlia, Emanuel Palmi). — Ore 15,15: «La signora delle camelie» di A. Dumas; ore 21,15: «Zazà» di Sardou.

**ROSSINI** (Compagnia piem. «Artisti Associati»). — Ore 16,15 e 21,15: «I mal nutrì» di Mario Leoni.

**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Dalla terra alla Luna».

**ALFIERI**: 15 e 21: Super-Rivista Schwarz.

**MAFFEI**: 15: Matinée popolare; 21: Serale.

**ROMANO**: Ore 16 e 21: Varietà - Successo.

**ESPOSIZIONI** (via Delpiano 14 angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19: Arredamenti artistici.

### I divertimenti



### Spettacoli cinematografici

**CHERSI**: «Pallos», di Hanstel, Ediz. Cines.
**VITTORIA**: «La botta del Drago Verde».
**ITALA**: «Lo scudiero». Conrad Veidt.
**SPLENDOR**: «L'allegro [illegible]». S. Chaplin.
**IDEAL**: Douglas Fairbanks e Bebè Daniels nel grande lavoro: «Mi sposo e torno».
**ALPI**: «Papà Gambalunga». Janet Gaynor.
**STATUTO**: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
**BORSA**: «Marocco», con Marlene Dietrich. Domani: «Mi sposo e torno». D. Fairbanks.
**PRINCIPE**: «Collage della Duchessa». Varietà.
**SAVOIA**: «La Wally» di Catalani.
**AMBROSIO**: «Il piccolo caffè». Chevalier.

## Greta Garbo lascerebbe le scene e tornerebbe subito in Svezia

Il «Corriere della Sera» riceve da Parigi: «*Notizie da Hollywood confermano che Greta Garbo intende abbandonare definitivamente il cinematografo. La grande artista ha infatti già rifiutato alcune proposte di contratti. L'impegno che la lega a una grande Casa cinematografica americana avrà termine il primo giugno prossimo, e Greta Garbo sembra decisa a tornare subito in Svezia, per viver in patria una vita tranquilla e raccolta*».

# ULTIME NOTIZIE

Le presidenza del Reich

## Il Kronprinz per Hitler

Berlino, 2 notte.

Domani a mezzogiorno spira la «tregua pasquale» della lotta dei Partiti. E tutti i Partiti si preparano a riguadagnare il tempo perduto nella propaganda e nella lotta per l'elezione presidenziale che è ormai imminente, otto soli giorni separandoci dal secondo scrutinio che avrà luogo il giorno 10.

Come si sa, dopo il ritiro della candidatura del col. Dürsterberg degli Elmi d'acciaio, e della bizzarra candidatura del «rivalutatore dei biglietti di banca», Winter, la lotta si riduce ormai a tre candidati, e cioè Hindenburg, Hitler, Thälmann. Il blocco dei Partiti di Hindenburg, per quanto si senta sicuro della vittoria, non riposa tuttavia ed annunzia per i prossimi giorni circa 10.000 comizi. Tutto il cosidetto «fronte di ferro» è mobilitato. Il Cancelliere ed i Ministri si preparano a tenere una serie di discorsi nelle varie parti del Reich. In quanto ai tedesco-nazionali, dei quali era stato annunziato che si disinteressavano dell'elezione, la frazione del Partito al Reichstag ha emanato ieri una deliberazione in cui interpreta la decisione presa nel senso non di una astensione, ma nel senso di lasciare liberi i membri del Partito di votare come vogliono. Lo stesso fanno gli Elmi d'acciaio. Naturalmente, il blocco di Hindenburg si agita per guadagnare esso questi voti: nel campo hitleriano, d'altra parte, non si sta con le mani in mano e si lavora non meno. I nazional-socialisti si lanciano con raddoppiata lena nella mischia, e, colpiti da innumerevoli sequestri e sospensioni di giornali in tutti i Paesi, moltiplicano dappertutto le tirature dei giornali che gli rimangono, Adolfo Hitler si prepara a tenere in tutte le città del Reich una serie infinita di discorsi.

Per quanto riguarda le elezioni al Landtag prussiano, che costituiscono assai più della battaglia presidenziale, allo scopo dell'affilamento attuale delle armi dei Partiti, vi è un tentativo di raccolta delle forze medie limitatamente alla lotta elettorale. E cioè il Partito economico ed il Partito dei contadini avrebbero deciso di fare lista comune. A capo della lista sarebbe messo il nome del conte Westarp, lasciando anche agli altri Partiti medi la possibilità di associarsi. Ma, per quanto riguarda i conservatori popolari, nulla si sa ancora della loro decisione, mentre il Partito di Stato tratta altrove, e i populisti hanno intenzione di fare per conto loro. Finora, dunque, si tratta di ben poco.

L'astensionismo predicato dai tedesco-nazionali e dagli Elmi d'Acciaio per il secondo scrutinio dell'elezione presidenziale ha fatto passare nel campo hitleriano due pezzi grossi principeschi dell'antica Destra nazionale, e cioè il Kronprinz e il Duca di Coburgo, Carlo Edoardo.

Il Kronprinz pubblica oggi una dichiarazione in cui dice: «L'astensione nel secondo scrutinio dell'elezione presidenziale non è conciliabile con l'idea che animava il fronte di Hartzburg; siccome io ritengo indispensabile un blocco nazionale serrato, voterò nel secondo scrutinio per Adolfo Hitler».

La dichiarazione del Kronprinz è, naturalmente, vivamente attaccata dai giornali democratici e di sinistra in genere. Il Berliner Tageblatt nega addirittura all'ex-Kronprinz la qualità di gentleman ricordandogli l'impegno preso col Ministro Stresemann di non darsi a manifestazioni politiche quando gli fu permesso di soggiornare in Germania.

Il duca di Coburgo, Carlo Edoardo, anch'egli ha firmato un manifesto per Hitler. Richiamato all'ordine dagli Elmi d'Acciaio a cui appartiene, egli pubblica oggi sui giornali una lettera in cui esprime la sua meraviglia per il richiamo ricevuto perchè egli come privato cittadino, avendo il suo partito rinunziato alla sua particolare candidatura, ha fatto una manifestazione per Hitler.

«Hindenburg, — conclude la lettera, non fa per noi fino a che il sistema da noi combattuto se ne serve contro i suoi antichi soldati; e d'altro canto rimanere a casa non corrisponde a ciò che abbiamo imparato al fronte».

G. P.

## La prossima Sessione ginevrina della Conferenza del Lavoro

Ginevra, 2 notte.

Il 12 corrente si aprirà a Ginevra la 16a Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro. Nell'ordine del giorno relativo, precisato in una ulteriore pubblicazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, figurano le seguenti questioni:

1. La soppressione degli Uffici di collocamento a pagamento.
2. Le assicurazioni di invalidità vecchiaia e decesso.
3. L'età di ammissione dei fanciulli al lavoro nelle professioni non industriali.
4. La revisione della Convenzione concernente gli accidenti ai lavoratori occupati al carico e allo scarico delle navi.

Come al solito, la maggior parte della discussione della Conferenza sarà assorbita dall'esame del rapporto annuale del direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro Alberto Thomas, di cui sono state precisate le grandi linee, e che concerne quest'anno in modo speciale le ripercussioni della crisi.

## Come sono ripartiti nel mondo i 12 miliardi di oro monetato

Parigi, 2 notte.

Informazioni da fonte estera avevan segnalato che la Federal Reserve Bank deteneva attualmente uno stock di oro valutato a quattro miliardi e 300 milioni di dollari, cioè il 40 per cento dell'oro esistente nel mondo. «Così presentata, questa notizia — scrive la «Liberté» — può prestarsi a provocare confusioni perchè lascierebbe capire che questo stock sarebbe di proprietà degli Stati Uniti, mentre i 4200 milioni di dollari che sono in questo momento presso tale Banca appartengono tanto agli Stati Uniti quanto a Nazioni europee che hanno averi metallici agli Stati Uniti. In realtà si può valutare a circa 12 miliardi di dollari l'ammontare totale dell'oro monetato e no, ripartito fra tutte le Nazioni del globo. Su questi 12 miliardi, gli Stati Uniti hanno per loro conto, tre miliardi e mezzo, la Francia 3, la Gran Bretagna 600 milioni, la Svizzera 500. Il resto — cioè 4400 milioni — è ripartito fra gli altri Paesi. La percentuale della fortuna in oro delle grandi Nazioni, in confronto dell'oro mondiale, è dunque la seguente: Stati Uniti 29,2 %, Francia 25, Gran Bretagna 5, Svizzera 0,2 %».

## L'America pronta a collaborare per la sistemazione danubiana

New York, 2 notte.

Il Governo ed i circoli finanziari americani non nascondono il loro vivo interesse per la prossima Conferenza di Londra per la sistemazione danubiana. E' infatti tutt'altro che improbabile che, se essa si chiuderà con un programma soddisfacente di risanamento economico finanziario, gli Stati Uniti accettino di cooperare all'applicazione di quei mezzi che saranno riconosciuti idonei a ricondurre la prosperità nell'Europa centrale.

L'atteggiamento degli Stati Uniti può essere riassunto nel modo seguente: l'Inghilterra e la Francia debbono essere alla testa di ogni aiuto finanziario agli Stati dell'Europa centrale, in perfetta cooperazione con l'Italia e la Germania, dopo di che gli Stati Uniti accetterebbero di buon grado di unirsi all'azione comune.

In ambienti autorevoli, poi, si aggiunge che l'adesione degli Stati Uniti a tale programma è strettamente subordinata a che le prossime Conferenze europee decidano un programma di azione praticamente efficace per un graduale miglioramento della situazione economica nel centro dell'Europa senza alcuna discriminazione sfavorevole agli interessi commerciali americani in quegli Stati.

## Ipotesi su un misterioso convegno che preluse alla guerra europea

Parigi, 2 notte.

Il giornalista Maurizio Muret, corrispondente parigino della Gazzetta di Losanna, ha fatto oggi all'Accademia delle Scienze morali e politiche una comunicazione sul convegno rimasto misterioso, che ebbe luogo poche settimane prima della guerra, cioè nel giugno 1914, al Castello di Konopistch, in Boemia, fra Guglielmo II e l'Arciduca Francesco Ferdinando, erede presuntivo al Trono austro-ungarico. Il Muret non crede che la guerra contro la Serbia sia stata decisa a Konopistch da Guglielmo e da Francesco Ferdinando, ma essa vi fu certamente «presa in considerazione». La contemplazione di un roseto, del resto inesistente, non era che un pretesto. Si sono avanzate, durante la guerra, molte ipotesi sulle vere cause dei colloqui di Konopistch e le misure prese durante il convegno. Una ipotesi più curiosa è stata formulata da Steed, noto pubblicista inglese, in un clamoroso articolo pubblicato dalla Nineteenth Century.

Sulla fede dell'ex-ciambellano di Francesco Ferdinando, il quale sarebbe stato informato personalmente dal Vaticano, Steed lanciò al pubblico quella che chiamò una «interessante ipotesi» di un convegno di Konopistch destinato a procedere a una nuova spartizione dell'Europa, onde dare un trono a ognuno dei due figli di Francesco Ferdinando. Esclusi dalla successione legittima al Trono austro-ungarico, dato il matrimonio morganatico contratto dal loro padre, i due principi avrebbero ricevuto, con il consenso di Guglielmo II, un regno confortevole tagliato anche dalla monarchia danubiana. Il Muret non crede che il provvedimento così grave e così stravagante sia stato preso a Konopistch, ma la possibilità della guerra balcanica vi fu certamente esaminata da Guglielmo II e dal Principe che doveva, poco dopo, cadere sotto i colpi dell'assassino di Sarajevo.

## Una audace coppia di falsari

L'uno arrestato a Parigi mentre negozia chèques falsi e l'altro a Milano mentre tenta la fuga

Parigi, 2 notte.

Nel pomeriggio di giovedì un individuo vestito con molta ricercatezza si presentava a una banca americana del quartiere Vendôme e chiedeva l'apertura di un conto e di negoziare 100.000 franchi circa di cheques emessi da una banca di New York. Avendo l'esame di questi cheques destato dei sospetti, l'impiegato pregò il cliente di aspettare. Siccome poi gli cheques si rivelarono falsi, un ispettore avvertito procedette all'arresto dell'individuo, che venne accompagnato al Commissariato di Polizia. Sottoposto a una perquisizione, l'individuo, oltre a una dozzina di carnets di cheques falsi, per un valore di 60.000 dollari, venne trovato in possesso di una somma di 20.000 franchi e di un passaporto americano intestato al nome di James Ciro, banchiere di New York. Era un falso stato civile, come lo dimostrò la perquisizione operata nella camera occupata dallo pseudo Ciro in un albergo vicino alla Stazione di Lione. Nei bagagli dell'individuo la Polizia trovò dei documenti intestati al nome di Agostino Badessi, nato il 23 giugno 1896 a Trieste, esercente la professione di avvocato, e un passaporto intestato a questo nome rilasciato dallo Stato di Washington e vistato a New York dal Console generale di Francia. Interrogato a lungo, l'individuo convenne che tale era il suo vero nome e, messosi in vena di confidenze, raccontò di essere un ex-avvocato di Roma, e di aver assunto il nome di Ciro solo per sottrarsi ad eventuali ricerche. Direttore di una banca a New York, chiusasi di recente, il Badessi pel tramite di uno dei suoi amici, certo Gustavo Dilisi, pure avvocato, venne messo in relazione con un falsario americano che pretende di non aver visto che poche volte e di non conoscerne il nome. Il falsario propose ai due amici di fabbricare falsi cheques per 300.000 dollari, che avrebbero smaltito presso banche europee. La proposta venne accettata e i falsari si misero all'opera.

Il 22 marzo scorso a bordo dell'Ile de France, il Badessi e il Dilisi si imbarcavano recando 300.000 dollari in falsi cheques, ma durante il viaggio i quattro quinti di questi cheques vennero gettati in mare perchè i due, verificando i tagliandi, si erano accorti di alcuni anacroniti; rimanevano però loro 60.000 dollari, con i quali cominciarono a Parigi le loro operazioni. Tutto andò bene dapprima, e il Dilisi, che dal di fuori sorvegliava prudentemente le operazioni, incassò somme abbastanza considerevoli. Egli potè così assistere, giovedì, all'arresto del Badessi; tentò pertanto subito di scomparire. Ma non riuscì a sottrarsi per molto tempo alle ricerche della Polizia, perchè, giunto oggi a Milano, vi è stato arrestato dalle Autorità italiane avvertite dalla Sûreté Générale. Imputato di falso, di uso di falso e di truffa, il Badessi è stato imprigionato alla Santé.

## L'indipendenza delle Filippine discussa alla Camera americana

Washington, 2 notte.

Lo speaker della Camera dei Rappresentanti, Garner, ieri sera in fine di seduta, ha annunciato che nella seduta di lunedì prossimo sarà presentato un progetto di legge che autorizza la completa indipendenza delle isole Filippine entro otto anni, e che esso sarà discusso con urgenza.

A quanto si apprende, il Governo ha intenzione di opporsi all'approvazione di un simile progetto.

BABY LINDBERG

## Nuova traccia per le indagini?

New York, 2 notte.

*Una immensa impressione ha suscitato la notizia che il New York Mirror pubblicava stamane a caratteri neri cubitali in testa alla prima pagina che «il bambino di Lindbergh vive». Il giornale affermava che il bambino non solo è vivo, ma gode ottima salute, e che nuove trattative per la restituzione saranno intavolate tra breve. Disgraziatamente di tutte queste affermazioni non si hanno ancora le prove.*

## Gli intellettuali italiani di Parigi riuniti in associazione

Parigi, 2 notte.

Dopo vani tentativi compiuti negli anni scorsi per organizzare gli intellettuali italiani di Parigi, il collega Francesco Monarchi ha riunito oggi in una sala di Montparnasse circa cento intellettuali della nostra colonia parigina, convocati dopo un intelligente lavoro di preparazione e una serie di articoli apparsi sulla Nuova Italia di Parigi. Alla assemblea, Monarchi ha dato lettura del plauso e dell'incoraggiamento di S. E. Bodrero; quindi ha tracciato chiaramente le funzioni precise dell'Associazione. Ha quindi fatto approvare lo statuto, in cui venne nettamente riconosciuta la completa adesione di tutti gli intellettuali di Parigi al Regime fascista. Lo statuto è stato accettato all'unanimità per acclamazione. In ultimo si è proceduto alla nomina del Consiglio direttivo, che comprende i seguenti nomi: Aniante, Pitigrilli, Malaparte, Prampolini, Severino, Dalpadulo, Brunelleschi, De Amicis, Vedres, Tolentino, Anichini, Giobbe, Cappa. Segretario: Monarchi. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. E. Mussolini, a S. E. Bottai e a S. E. Bodrero.

## Aviatore tedesco che si sfracella precipitando sulla casa paterna

Berlino, 2 notte.

Una grave disgrazia aviatoria si è svolta in condizioni particolarmente tragiche a Rosenheim, in Baviera. L'aviatore acrobata Otto Huber, insieme con il suo amico cap. Oswald, erano partiti ieri su un aeroplano da Monaco per recarsi alla loro città natale, Rosenheim, a visitare il padre di Huber. Quando l'apparecchio giunse proprio sul podere del signor Huber, i due giovani aviatori, discesi a bassa quota, facevano già con le mani cenni di saluto al signor Huber che era uscito all'aperto per riceverli, allorchè la macchina cominciò a scivolare d'ala e andò a sbattere contro il tetto della casa, sfracellandosi. I due aviatori sono stati estratti cadaveri dai rottami.

## Aeroplano proveniente dalla Jugoslavia sprovvisto di documenti atterra a Udine

Udine, 2 notte.

Ha atterrato in questo Aeroporto, proveniente dalla Jugoslavia e diretto in Francia, un apparecchio «Breguet 19» contrassegnato con il nominativo «Alpa», pilotato dal sig. Dintinhac di nazionalità francese.

L'apparecchio è sprovvisto di ogni documento prescritto dalle leggi internazionali sulla navigazione aerea, e pertanto le Autorità doganali non hanno potuto concedere l'autorizzazione di partenza.

Il pilota avrebbe dichiarato di aver effettuato un giro di esibizione attraverso la Jugoslavia, e di rientrare ora in Francia per compiuta missione. La Autorità Aeronautica ha chiesto informazioni all'Ambasciata di Francia.

## La legge sulla proprietà industriale discussa dalle organizzazioni sindacali

Roma, 2 notte.

Si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Trigona, la Corporazione dell'industria per l'esame del progetto di legge relativo alla riforma della legislazione sulla proprietà industriale.

L'on. Olivetti, in rappresentanza della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, ha preso la parola plaudendo vivamente all'opera della Commissione ministeriale che ha preparato il disegno di legge il quale eleva le condizioni dell'Italia, in questo campo del diritto, al livello degli Stati più progrediti. L'oratore quindi ha posto in luce, in una discussione di ordine generale, i punti nei quali la Confederazione crede opportuno siano introdotte alcune modificazioni nelle disposizioni esaminate che tuttavia, nel loro complesso, ha trovato meritevoli di approvazione.

Ha parlato poi il dott. Petroni, in rappresentanza della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, il quale si è associato al plauso dell'on. Olivetti esprimendo il consenso della sua organizzazione al progetto di legge e convenendo in alcune proposte dell'oratore precedente. Sono intervenuti nella discussione S. E. Trigona, l'on. Biagi, il gr. uff. Ceccarelli, il Consigliere di Stato Petitbon, il gr. uff. Pierro e il comm. Sebastiani.

## Intera famiglia travolta nel crollo di un soffitto

Piacenza, 2 notte.

A Valesso, in quel di Groppparello, un'intera famiglia di contadini, composta di sette persone, è rimasta travolta nel crollo di un soffitto. Si lamenta un ferito grave. Gli altri se la sono cavata con molto panico e con qualche ferita leggera.

Verso le ore 19, la famiglia del contadino Francesco Carini era riunita a tavola, quando, ad un tratto, veniva avvertito un sordo scricchiolio subito seguito dal crollo del soffitto. Nessuna delle sette persone è riuscita a fuggire, tutti essendo rimasti sepolti sotto le macerie.

Alle grida disperate di soccorso, accorrevano i contadini delle case coloniche attigue, i quali riuscivano, dopo non lievi sforzi, a trarre in salvo tutti i componenti la famiglia Carini. Purtroppo un fratello del capo di famiglia, il sessantenne Angelo, aveva riportato la frattura della colonna vertebrale; trasportato all'Ospedale di Fiorenzuola, veniva ricoverato con prognosi riservata.

## Misterioso avvelenamento di una giovane

Livorno, 2 notte.

La nostra Questura si sta occupando di un misterioso caso di avvelenamento.

Fin dallo scorso gennaio i membri della famiglia di tale Raffaele Bernini, abitante nel sobborgo di Colline, a intervalli di alcuni giorni, venivano assaliti da sintomi di avvelenamento. La persona maggiormente colpita era la giovane figlia del Bernini, una bella ragazza, prossima a sposare.

Giorni or sono, poi, in seguito a un nuovo e più grave analogo caso, occorso alla ragazza, fu deciso di chiamare il medico e precisamente il dott. Marrenghi, il quale, fatti prelevare i residui di una tazza di caffè, dello zucchero e dei resti della minestra, potè accertare la presenza di tracce di arseniato di piombo. Sono state iniziate sollecite indagini.

Le eredità fantastiche

## Quello che ha immaginato una fiorentina

Firenze, 2 notte.

La fantasia degli uomini, e specialmente quella delle donne, non conosce limiti. Questa verità è provata da un caso curioso, avvenuto nella nostra città, protagonista del quale è la ventottenne Virginia Ducci, moglie di un operaio e madre di due bambini, dimorante in Via del Cenacolo.

Un paio di settimane addietro, la Ducci venne invitata alla Procura Generale, per comunicazioni che la riguardavano. Tornata dopo un'ora a casa, e richiesta dai familiari sull'argomento del colloquio, rispose che un impiegato le aveva mostrato un documento, inviato dal Console italiano di San Paolo del Brasile, che pregava le Autorità di Firenze di consegnare una grossa somma di denaro ad una certa signora Virginia Ducci, somma che essa faceva ascendere, senz'altro, a 10 milioni, poichè, aggiungeva «aveva visto molti zeri».

Figurarsi la gioia dei familiari e dei congiunti della donna, i quali cominciarono subito a fare induzioni sulla persona che poteva aver lasciato la grossa eredità. Il padre della Ducci ricordò che, 28 anni prima, mentre nel Battistero si procedeva al battesimo della Virginia, due signori inglesi si fossero avvicinati alla battezzanda, richiedendone il nome, che segnarono in un taccuino, soggiungendo poi che quando la piccina fosse stata grande, sarebbe divenuta ricca.

La Virginia Ducci, interrogata ripetutamente dai vicini, confermò la storia dell'eredità. Senonchè, assunte informazioni presso la Procura Generale, è risultato come nessuna eredità di milioni esista colà giacente. Si tratta semplicemente di questo: una certa signora Virginia Ducci, di 33 anni — che non è la protagonista dell'episodio sopra narrato — dimorante nella nostra città, ma nativa di San Paolo del Brasile, richiedeva, tempo addietro, al Console italiano di San Paolo un suo certificato di nascita ed inviava un assegno di 100 lire per le spese. Siccome non fu provveduto all'invio del certificato richiesto, il Console restituì l'assegno; ma poichè la signora Ducci non aveva indicato il proprio indirizzo, l'assegno stesso venne inviato alla Procura Generale, che provvide a chiamare nei propri Uffici le varie Virginie Ducci esistenti nella nostra città, fra cui anche la Ducci di cui sopra. Constatato come la donna non avesse niente a che fare con la Ducci ricercata, venne congedata senz'altro. Si trattava di una cosa molto semplice che la Ducci ha voluto complicare, per suo uso e consumo, non si riesce bene a capire per quale precisa ragione.

I miliardi del barone calabrese

## Quaranta e non settanta gli eredi

Milano, 2 notte.

Si è parlato, giorni sono, di un'altra favolosa eredità, che dovrebbe essere divisa quanto prima fra diversi candidati e che, se pur non raggiunge una cifra iperbolica è tuttavia tale da giustificare le ansie, che, attorno ad essa, si sono accese.

Si tratterebbe della divisione di un miliardo e trecento milioni, somma rimasta agli eredi del feudatario barone Antonio Trombetti, proprietario di vastissimi latifondi in Calabria e morto nel settecento. Come si vede, la cosa ha del romanzesco. Eppure, non ostante i secoli trascorsi, i quattrini ci sono, e sono sicuri perchè garantiti dallo stesso Demanio. Buona parte delle ricchezze del defunto barone passò, a suo tempo, alla cappella laica di Sant'Antonio abate; e la restante fu messa a disposizione degli eredi. Senonchè nessun erede mai si fece avanti, e nel 1867, con la soppressione delle congregazioni religiose, quasi tutti i possedimenti del Trombetti furono incamerati dallo Stato. Lo strano si è che, proprio da allora, spuntarono gli eredi, e da allora si sono avute cause su cause, per la rivendicazione dei varii diritti. Da ogni parte d'Italia, dal Piemonte, dalla Liguria, dalle Romagne, si fecero avanti pretendenti con i nomi più strani, armati tutti di solide ragioni, per provare la discendenza legittima.

Fra costoro si trova l'impiegato postale Giacomo Trombetti fu Michele, nativo di Bari, da nove anni trasferitosi a Milano con la moglie signora Maria Rosaria Milella, pure da Bari, addetto all'Ufficio corrispondenza estera alla nuova Centrale postale di via Ferrante Aporti. I genitori del Trombetti sono oriundi di Montebello Jonico e una prima ricerca genealogica ha portato alla lieta constatazione che il barone feudatario elargitore di tanta gioia, dopo oltre trecento anni dalla morte, era un suo avo. Il Tribunale di Roma avrebbe riconosciuto la preziosa discendenza del Trombetti milanese, con sentenza emessa nel maggio del '29; giacchè tutti i beni erano stati incamerati, il Ministero si è dichiarato disposto a una transazione, ponendo a base della stessa il versamento, da parte sua, di un miliardo e trecento milioni, da ripartirsi fra gli eredi legittimi dietro dichiarazione di questi ultimi di rinunziare per l'avvenire a ogni e qualsiasi diritto ulteriore e con l'obbligo di versare il cinque per cento della quota a ognuno spettante al fondo nazionale per le Opere benefiche e assistenziali. E' stato calcolato che, qualora gli eredi fossero stati settanta, la quota individuale si sarebbe aggirata sui venti milioni o poco meno: se, invece, come sembra, si riducono ora ad appena quaranta, la parte ad ognuno spettante sarà di lire trenta milioni e duecentocinquantamila.

## Veliero che cola a picco per una collisione

Trieste, 2, notte.

Stamane verso le ore 7,30, è avvenuta una grave collisione nel nostro porto fra un veliero carico di granturco ed un vaporino costiero che trasportava un centinaio di passeggeri. Il sinistro, nel quale è colato a picco il veliero, si è verificato a mezzo miglio dalla riva «Luigi Rizzo».

Il veliero, che portava il nome «Unico Figlio», stava per uscire dal porto, con oltre 30 tonnellate di granturco destinate al Consorzio agrario di Pirano, quando è stato investito dal piroscafo costiero «Diadora». In seguito alla collisione l'«Unico Figlio» ha avuto la prua squarciata ed in pochi minuti è colato a picco. I tre uomini dell'equipaggio si sono gettati in acqua ed hanno potuto salvarsi sopra una barchetta che era a rimorchio del veliero.

## Colpisce la figlia con un falcetto

Intra, 2 notte.

Si ha notizia da Quarna che certo Giovanni Maggi, venuto a diverbio con la propria figlia Paolina, per motivi di interesse, ad un certo momento, si è munito di un falcetto scagliandosi sulla poveretta e colpendola ad un braccio.

Alle grida della donna sono accorse alcune persone le quali, dopo avere calmato il furente genitore, hanno prestato le prime cure alla giovane, accompagnandola poscia all'Ospedale. Il Maggi è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

# CRONACA

## Il voto dell'Assemblea forense per la Cassa pensioni

Al Palazzo di Giustizia, nei locali della Biblioteca degli Avvocati, si è svolta ieri sera, indetta dal Sindacato fascista forense, l'assemblea straordinaria per la discussione dello schema di decreto legge per la Cassa di Previdenza a favore dell'Ordine forense. La riunione è riuscita imponente per il grande numero di avvocati intervenuti, molti dei quali anche non appartenenti al Sindacato. Erano presenti l'on. Daniele Berinacchi, segretario del Consiglio superiore forense e membro del Direttorio nazionale Sindacato avvocati; l'avv. comm. Motta, presidente della Comm. Reale degli avvocati di Torino; l'avv. comm. Giulio Colombini, presidente del Collegio dei procuratori; gli avvocati Maccari, Pavesio, Bardanzellu, Angelo R. Rossi, Quaglia ed altri. Dopo una relazione dell'avv. Maiorino è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dagli avvocati Maiorino, Biancalo, Frola, L. Cavallo, Ezio Rossi, Momis e Vergiati: «Gli avvocati e procuratori della circoscrizione del Tribunale di Torino, riuniti in assemblea straordinaria dal Sindacato fascista forense, fanno proprio il parere, i voti e le proposte del Sindacato nazionale avvocati e procuratori, espressi nello schema del Decreto Legge per la Cassa di Previdenza a favore dell'Ordine forense, plaudendo al Regime fascista che col proposto progetto ha rotto indugi decennali, movendo così il primo passo verso l'integrale, auspicata soluzione dell'annoso e vitale problema dell'avvocatura italiana che ha come mèta la costituzione della Cassa Pensioni».

## Il thè di beneficenza pro Ente Opere Assistenziali

Ieri nel pomeriggio, al Parco del Valentino, ha avuto luogo l'annunciato «The della Moda» organizzato dalla «Merveilleuse», pro Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista, al quale ha partecipato un pubblico molto numeroso ed elegante. Si notavano, fra le dame intervenute, numerose signore dell'aristocrazia e della più eletta società di Torino, le quali hanno voluto portare la loro adesione ed il loro concorso alla iniziativa benefica.

## Uno scontro tra due automobili

Due ufficiali lievemente feriti

Un pauroso scontro automobilistico, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze per le persone, è avvenuto ieri mattina, all'incrocio dei corsi Sommeiller e Stupinigi. L'automobile pubblica segnata con il numero 1921 - TO, di proprietà del concessionario Adolfo Gastaldo e guidata dall'autista Michele Tricarico, sulla quale si trovavano alcuni ufficiali dell'Esercito, stava per infilare via Sacchi, proveniente da corso Stupinigi, quando all'incrocio con il corso Sommeiller avveniva lo scontro. Il guidatore che aveva spinto la macchina a buona andatura, non si avvedeva che dal corso Sommeiller giungeva un'altra automobile, la macchina N. 2111 - TO, guidata dallo studente Enrico Bonisegno di 21 anno, abitante in via Luisa del Carretto 183. L'autista quando scorgeva la macchina del Bonisegno — cui avrebbe dovuto cedere il passo secondo le norme regolamentari — tentava con una disperata manovra di evitare di essere investito. La brusca sterzata non riusciva però ad evitare lo scontro. L'urto fu tanto violento che il «taxi» venne rovesciato. Dalla macchina sconquassata uscirono tosto i malavventurati passeggeri. Fortunatamente nessuno s'era ferito seriamente. Solo due di loro, il tenente colonnello Guido Beselli ed il tenente colonnello Guido Luigi, avevano riportato ferite di taglio al viso ed alle mani, provocate dai frammenti dei cristalli. Con un'altra automobile i feriti venivano accompagnati al non lontano posto di medicazione dell'ospedale Mauriziano, dove venivano medicati e giudicati entrambi guaribili in una settimana. Dopo la medicazione essi sono tornati alle rispettive abitazioni.

## Opere pubbliche a Mondovì

Mondovì, 2 notte.

Oltre ai numerosi ed importanti lavori predisposti per l'annata, il Podestà on. Viale ha provveduto pel prossimo inizio di altre opere di carattere straordinario, interessanti tutta la provincia ed importanti la spesa di 1.250.000 lire, alla quale sarà provveduto con un mutuo colla Cassa di Risparmio di Cuneo.

## Ragazzo schiacciato da un autocarro

Intra, 2 notte.

Sul tratto di strada che da Omegna conduce a Gozzano, il ragazzo Duilio Rosson, di 9 anni, stava giocando con alcuni compagni in mezzo alla stradale, quando è stato travolto e ridotto in gravissime condizioni da un camion con rimorchio, carico di botti, proveniente da Omegna.

Prontamente soccorso, il poveretto è stato subito trasportato all'Ospedale di Omegna, ove, nonostante le premurose cure prestategli, è spirato qualche ora dopo, in seguito allo schiacciamento della cassa toracica e gravissime lesioni interne.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Aprile 1932-X

| LOCALITÀ | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 20 | 14 | coperto | mosso |
| Milano | 9 | 7 | nebbia | |
| Genova | 11 | 9 | » | agitato |
| Venezia | 12 | 9 | » | l. mosso |
| Firenze | 21 | 9 | piovoso | |
| Ancona | 16 | 11 | coperto | l. mosso |
| Bologna | 16 | 8 | » | |
| Napoli | 18 | 14 | » | mosso |
| Taranto | 15 | 14 | » | » |
| Palermo | 23 | 19 | ½ cop. | » |
| Catania | 23 | 14 | ½ cop. | l. mosso |
| Cagliari | 19 | 6 | coperto | » |
| Tripoli | 31 | 21 | » | » |
| Messina | 17 | 14 | » | mosso |
| Trieste | 13 | 11 | piovoso | l. mosso |
| Trento | 11 | 7 | coperto | |
| Fiume | 13 | 11 | piovoso | mosso |
| Bari | 17 | 13 | coperto | l. mosso |
| Sanremo | 16 | 10 | sereno | mosso |
| Bengasi | 19 | 8 | » | l. mosso |
| Rodi | 15 | 12 | » | » |

### Temperatura di Torino

*Dal R. Osservatorio di Pino:*
Minima notte dal 1.o al 2 + 4,2
Massima del giorno 2 + 12,0
*In città (Stazione Martina):*
Minima notte da 1 1.o al 2 + 5,4
Massima del giorno 2 + 13,0
Pressione barometrica (ore 9): 742

### Previsioni

Roma, 2 notte.

L'approfondimento del ciclone sul mare del Nord produce diminuzioni di pressione su tutta l'Europa e tendenza a formarsi di una depressione secondaria sull'alto Tirreno, tanto più che le alte pressioni permangono sull'Egitto e sull'Asia Minore. Il perturbamento del tempo si estenderà quasi ovunque. Pertanto si avranno venti deboli o moderati in Val Padana, libecciali moderati lungo il versante tirrenico e le isole maggiori, scirocali moderati o quasi forti altrove. Cielo coperto quasi dappertutto; precipitazioni diffuse specie nelle regioni settentrionali, qualche nebbia mattutina in Val Padana e lungo gli altri versanti. Temperatura pressochè invariata. Mare generalmente mosso.

# SPORT

## Il torneo preolimpico dei massimi

Milano, 2 notte.

Il torneo preolimpico di boxe dei pesi massimi è proseguito questa sera con la disputa delle semifinali, delle quali la più combattuta ha messo di fronte i piemontesi Paris e Laria. Quest'ultimo, in virtù di eccellenti «crochets» sinistri, ha ottenuto un lievissimo vantaggio alla fine dei tre rounds. Ecco i risultati della serata:

*Torneo preolimpico:* Laria (Kg. 90), di Novara, b. Paris (Kg. 86), di Torino, ai punti; Rovati (Kg. 86), di Milano, b. Cappori (Kg. 85,800), di Roma, ai punti.

*Torneo dei seconda serie (semifinali):* Gasparinetti (Kg. 87), di Milano, b. Antonucci (Kg. 92), di Roma, ai punti; Cinti (Kg. 101), di Bologna, b. Brunetti (Kg. 82), di Roma, ai punti.

Domani sera avranno luogo le finali.

## Locatelli ha battuto Cuthbert

Parigi, 2 notte.

Stasera Locatelli, al Palazzo dello Sport di Parigi, ha battuto ai punti il brettone Cuthbert mentre Turiello ha fatto match pari con Millamy.

## Ultime finanziarie

### La quotazione della sterlina a New York

New York, 2 notte.

La sterlina è stata quotata 3,76 in apertura e 3,7625 in chiusura.

### Borsa di New York

Quotazioni del giorno 2 Aprile 1932

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7 % | d. 89 1/2 | l. — |
| L. Pubbl. It. 7 % 1947 | d. 80 | l. 82 3/8 |
| Id. id. 1957 | d. 90 1/8 | l. 93 |
| Pr. Milano 6,50% 1952 | d. 64 3/4 | l. 66 1/4 |
| Id. Roma id. | d. 70 | l. 71 |
| Fiat 7 % 1946 (l. w.) | d. 80 3/8 | l. 82 |
| Sip | d. 66 1/2 | l. 69 |

AZIONI

| | 1 | 2 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 0 3/4 | 0 3/4 |
| American Can | 60 7/8 | 60 1/8 |
| American Rad. Stand. S. | 5 1/8 | 5 |
| American Tel. Tel. | 111 | 110 5/8 |
| Consolidated Gas | 57 3/8 | 56 3/4 |
| Eastern Kodak of N. Y. | 70 | 69 3/4 |
| General Electric | 17 1/4 | 16 7/8 |
| Intern. Harvester Co. | 20 3/8 | 19 1/2 |
| Johns Manville Corp. | 14 1/2 | 13 3/4 |
| General Motors | 15 1/8 | 14 7/8 |
| Kennecott Copper | 6 7/8 | 6 5/8 |
| Montgomery Ward | 7 1/2 | 7 1/4 |
| National Biscuit | 37 1/4 | 36 7/8 |
| New York Central Ry | 25 | 23 1/4 |
| North American Co. | 28 1/2 | 27 1/2 |
| Procter Gamble Comp. | 30 3/4 | 30 1/4 |
| Radio Corporation | 6 | 6 |
| Standard Brands Inc. | 11 5/8 | 11 3/8 |
| Standard Oil of N. Jersey | 28 | 27 5/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 20 3/4 | 20 1/2 |
| United Corporation | 7 | 6 7/8 |
| United States Steel | 39 3/8 | 39 |
| Union Carbide Co. | 27 3/8 | 26 1/8 |

**New York**, 2. — Apertura cambi: Roma 5,17,25; Londra 3,77,25; Berlino 23,77; Madrid 7,58; Amsterdam 40,41; Parigi 3,94 1/16; Bruxelles 13,95; Berna 19,44.

**Parigi**, 2. — La settimana è terminata in borsa con una seduta abbastanza soddisfacente. Dopo alternative di depressione e di rinsaldamento, il mercato è terminato con il mostrare disposizioni resistenti, tranne per quello che concerne i valori di arbitrato che sono rimasti depressi fino alla chiusura. Ma le Banche e alcuni valori industriali francesi, che erano dapprima abbastanza resistenti, si sono riaffermati al punto da stabilizzarsi al di sopra della chiusura precedente. Sul mercato dei cambi, chiuso come ogni sabato a mezzogiorno, si è notato un certo progresso delle divise anglo-sassoni perchè la sterlina è passata da 96,44 a 96,69; il dollaro da 25,385 a 25,40; la lira italiana è rimasta immutata a 132,40, corso di chiusura di ieri.

**Parigi**, 2. — Chiusura cambi: Italia 131,40; Londra 96,69; New York 25,40; Belgio 355,25; Spagna 192; Svizzera 494; Olanda 1026,75; Norvegia 501; Svezia 504.

**Londra**, 2. — Chiusura cambi: Italia 72,68; New York 3,75,50; Francia 95,31; Germania 15,82,50; Spagna 49,87,50; Amsterdam 9,28; Svizzera 19,33,50; Belgio 26,85; Copenaghen 18,24; Stoccolma 18,50; Oslo 19,00; Helsingfors 216,50; Praga 125,50; Budapest 20; Belgrado 215; Sofia 510; Bucarest 630; Costantinopoli 785; Atene 296; Austria 31; Varsavia 33,50; Buenos Aires pesos oro 37,25; Rio Janeiro 4,56; Yokohama 21,37.

**Zurigo**, 2. — Chiusura cambi: Italia 26,62,50; Francia 20,28,25; Inghilterra 19,47,50; New York 5,14,25; Belgio 72; Spagna 38,90; Olanda 208; Germania 122,25; Svezia 106; Norvegia 103; Danimarca 107,25; Bulgaria 372; Cecoslovacchia 15,24; Ungheria 90,02,50; Jugoslavia 8,90.

**Berlino**, 2. — Chiusura cambi: Italia 21,62; Francia 16,59; Svizzera 81,35; Vienna 59; Ungheria 57; Londra 15,98; Amsterdam 170,40; New York 4,21,30; Praga 124,75.

### Mercato dei cotoni

**New York**, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,25; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile.

| | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Aprile | 6,12 | 6,08 | Novemb. | 6,66 | 6,59 |
| Maggio | 6,18 | 6,14 | Dicemb. | 6,72 | 6,66 |
| Id. | 6,20 | 6,16 | Id. | 6,73 | 6,67 |
| Giugno | 6,27 | 6,22 | Genn. '33 | 6,82 | 6,77 |
| Luglio | 6,36 | 6,31 | Febbraio | 6,89 | 6,83 |
| Agosto | 6,44 | 6,38 | Marzo | 6,97 | 6,89 |
| Settemb. | 6,51 | 6,45 | Id. | — | 6,90 |
| Ottobre | 6,58 | 6,52 | | | |

**New Orleans**, 2. — Disponibili: Middling 6,13; Futuri:

| | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 6,16 | 6,11 | Ottobre | 6,56 | 6,48 |
| Id. | — | 6,13 | Dicemb. | 6,72 | 6,64 |
| Luglio | 6,35 | 6,28 | Genn. '33 | 6,80 | 6,72 |
| Id. | 6,36 | 6,29 | Marzo | 6,95 | 6,89 |

**Liverpool**, 2. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,66; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,76; Id. Upper 5,81; M. G. Surtee F. G. 4,60; Id. Broach 4,47; American Sind Punjab 4,51; M. G. Bengal 3,85; M. id. superfine 4,05; Id. Scinde 3,85; Id. id. superfine 4,00. Importazioni della giornata balle 3800.

**Liverpool**, 2. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

| | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Aprile | 4,51 | 4,57 | Genn. '33 | 4,55 | 4,61 |
| Maggio | 4,49 | 4,55 | Febbraio | 4,57 | 4,63 |
| Giugno | 4,48 | 4,54 | Marzo | 4,59 | 4,65 |
| Luglio | 4,47 | 4,53 | Aprile | 4,62 | 4,68 |
| Agosto | 4,48 | 4,54 | Maggio | 4,64 | 4,70 |
| Settemb. | 4,48 | 4,54 | Luglio | 4,68 | 4,74 |
| Ottobre | 4,49 | 4,55 | Ottobre | 4,73 | 4,79 |
| Novemb. | 4,51 | 4,57 | Genn. '34 | 4,80 | 4,86 |
| Dicemb. | 4,54 | 4,60 | | | |

Futuri Egiziani. Sackels Fully Good Fair.

| | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 6,96 | 7,11 | Novemb. | 6,80 | 6,95 |
| Maggio | 6,38 | 6,53 | Dicemb. | 6,86 | 7,01 |
| Luglio | 6,51 | 6,66 | Genn. '33 | 6,91 | 7,06 |
| Ottobre | 6,70 | 6,85 | | | |

Upper F. G. F.

| | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 5,89 | 5,97 | Novemb. | 5,77 | 5,85 |
| Maggio | 5,60 | 5,66 | Dicemb. | 5,80 | 5,88 |
| Luglio | 5,65 | 5,73 | Genn. '33 | 5,85 | 5,92 |
| Ottobre | 5,74 | 5,81 | | | |

Indiani.

| | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 4,48 | 4,57 | Ottobre | 4,71 | 5,02 |
| Maggio | 5,04 | 5,11 | Genn. '33 | 4,51 | 4,60 |
| Luglio | 4,93 | 5,03 | | | |

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Nel primo anniversario della morte di

**Stefano Pittaluga**

verrà celebrato lunedì 4 corrente alle ore 10, nella Parrocchiale della Gran Madre di Dio un funerale di suffragio. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi a lei nel mesto ricordo.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

In Bordighera mancava all'affetto dei suoi cari

**Giuseppe Rolando**

Specchio di bontà e di onestà

Lo piangono il fratello Alfredo, la cognata Ida Rolando Triulzi, il nipote Pinuccio, i cugini, i parenti tutti, gli amici che lo ebbero tanto caro e l'affezionata Pia.

Bordighera, 1° Aprile 1932.

I funerali avranno luogo in Torino, partendo da via Vittorio Amedeo 22, lunedì 4 corr. alle ore 10.

Per espresso desiderio: non fiori ma beneficenza.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Giuseppe Capuisse e C., con profondo dolore annuncia la perdita del signor

**Giuseppe Rolando**

zio del comproprietario rag. Giuseppe Rolando.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La mattina del 2 corr., dopo brevissima ma crudele malattia, è mancato, confortato dai SS. Sacramenti

**Mazzitelli Cav. Vincenzo**

d'anni 68 - Capo Sarto 1.o Reggimento Artiglieria Pesante Campale

Lo piangono e lo pregano la moglie Antonietta; le sorelle: Livia ved. Dareggi col figli Elda, Ester in Penna e figli; Giuseppe: Lisa col marito Carlo Perez; la cognata Anna ved. Mazzitelli; i nipoti; i figliocci; la famiglia Setetti; gli affezionati Irma e Giovanni, gli altri parenti e conoscenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Statuto 21.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

**Matilde Levi ved. Levi**

ha chiuso oggi la sua esemplare esistenza.

Ne danno il triste annunzio i figli: Mario con la consorte Vittoria Caligaris e bimbi; Esmeralda e consorte Alfredo Segre e figli; la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 4 corr., alle ore 14,30.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, 2 Aprile 1932.

Corso Re Umberto, 83.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente si spegneva nell'età di anni 89

**Migliano Giuseppe**

Veterano 1859-1866

Ne danno l'annunzio: il figlio Giovanni della Ditta Migliano e Serello, fabbrica Pianoforti, con la consorte Pavia Luigia; la sorella Barberis Felicita; il genero Mariaffi Francesco e figli; nipoti e parenti. I funerali seguiranno lunedì 4 corr., alle ore 9, partendo dal Pensionato di corso Stupinigi 228, e la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Vinovo.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Martedì 5 aprile, ore 10, nella Parrocchia di S. Donato sarà celebrato il funerale di trigesima per l'anima eletta del compianto

**Ing. Cav. Giovanni Pasteris**

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Nel terzo anniversario della morte di

**Pietro Falcione**

martedì 5 Aprile, ore 9,30, in S. Barbara verrà celebrata Messa suffragio. Le inconsolabili figlia e genero lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono, riconoscenti. (14634

Cristianamente mancava ai suoi cari

**Artusio Giovanni**

nell'età di anni 56

La moglie Nairetti Angela in Artusio e nipoti, piangono la triste perdita. La sepoltura avrà luogo il giorno 3 Aprile ore 10, partendo da Corso Tortona 32. Si ringrazia fin d'ora le persone che interverranno al mesto corteo. 14610

Mercoledì 6 Aprile, nella Chiesa di San Giovanni, Corso Vittorio Emanuele, saranno celebrate, dalle ore 5,30 alle 10, messe consecutive seguite dalla benedizione in suffragio dell'anima eletta di 14627

**Magnaghi Maria ved. Vaccaneo**

I figli ringraziano riconoscenti quanti vorranno unirsi loro nelle preghiere.

### MEMENTO

Lunedì, 4 aprile, nella Chiesa di S. Secondo saranno celebrate Messe di Trigesima dalle ore 6 alle 11, consecutive; Venerdì 8 aprile nella Chiesa della Madonna della Divina Provvidenza, Messe dalle 6 alle 11 consecutive in suffragio dell'anima buona e cara di GIACOBINO ORSOLA ved. GIACOBINO. I figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 14632

Lunedì 4 aprile, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, saranno celebrate, dalle 8 alle 10, Messe in suffragio del compianto Geom. Cav. ERCOLE FREZZIO. La famiglia riconoscente ringrazia quanti interverranno. 14477

Martedì 5 aprile, nella Chiesa Parrocchiale degli Angeli Custodi in Torino, Via Amedeo Avogadro, alle ore 9, verrà celebrata una Messa di trigesima alla memoria buona e pia di ANNA FARINELLI DE MARCHI. La famiglia è grata a quanti interverranno alla mesta funzione. 14660

Martedì 5, ore undici, la Gesù Nazareno, Messa trigesima in suffragio di GIUSEPPINA CARASSI FERRUA. 14626

Martedì 5 corr., ore 10, nella Chiesa Convalescenziario Crocetta, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima buona di ANDREA COMPARETI. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14655

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Nota finanziaria settimanale

Qualche buon sintomo possiamo segnalarlo: ci risulta infatti che non siano lontane quelle decisioni che da tempo si attendono per la definitiva sistemazione finanziaria di taluna fra le nostre più importanti aziende industriali locali. E' intuitivo che tanto più volenteroso sarà il concorso del pubblico, nel caso di eventuali aumenti di capitali, quanto migliore sarà il contegno borsistico dei relativi titoli.

Comunque si veda il problema, è fuori discussione che, in tal genere di operazioni, è di tutto interesse dell'economia pubblica ottenere dai privati risparmiatori la più larga e convinta partecipazione: e questa partecipazione sarà concessa solamente se si saprà tener presente la enorme importanza psicologica del listino di Borsa.

Mentre scriviamo, molti titoli stanno pagando un buon dividendo per il decorso esercizio 1931, eppure lo scoramento ha invaso gli animi di molti operatori, e, il che importa assai più, di molti detentori i quali avevano finora resistito e conservato nella cassetta i propri titoli.

Non senza tristezza si assiste a certe vendite reali, magari provocate da modesti speculatori al ribasso fatti audaci dalla constatazione che si lascia loro libero il campo.

Il confronto dei prezzi offre spunto a rilievi poco lieti. Tutti i comparti segnano regressi più o meno accentuati.

Leggera frazione hanno perso i valori statali, perdita dovuta probabilmente a realizzi di risparmiatori desiderosi di procurarsi i fondi per sottoscrivere alla nuova emissione di Buoni del Tesoro. Emissione sulla quale è inutile spendere nuove parole per illustrarne i vantaggi, il denaro in cerca d'impiego sicuro è assai abbondante ed il risultato della sottoscrizione, dalle prime informazioni assunte, sarà di gran lunga superiore alla cifra richiesta.

Per i valori bancari, come al solito trattati più che altro nominalmente, i prezzi sono di qualche unità inferiori su Bankitalia, Comit e Consorzio.

In regresso più accentuato, al seguito della corrente generale, Mittel e Meridionali.

Largamente falcidiati fra i valori di navigazione Rubattino e Sabaudo, in conseguenza forse della forte contrazione del traffico per le grandi navi di linea e nel mercato dei noli dalla concorrenza del tonnellaggio inglese favorita dalla svalutazione della sterlina.

Gli elettrici pure hanno subito una sensibile perdita e su di essi la speculazione si è maggiormente accanita.

Anche la Viscosa non è uscita immune dall'ondata di ribasso, comunque al corso di 150 è molto probabile che la Società ripeta l'operazione di acquisto sul mercato delle proprie azioni, come già ebbe ad effettuare in occasione di eguale deprezzamento.

La Italgas ha pure perso terreno sul poco che ancora le rimane e così pure dicasi della Schiapparelli.

La Fiat, nonostante la granitica saldezza della sua struttura industriale e finanziaria, non è stata risparmiata e registra dieci punti di perdita.

La Montecatini, alla vigilia del pagamento dividendo di L. 12, lo ha già scontato in anticipo ed in misura maggiore.

Il gruppo dei titoli locali si è difeso meglio e non registra cedenze eccessive. Poche ed insignificanti variazioni sui valori a reddito fisso.

## Borsa di Torino

TORINO, 2. — La pesantezza è stata ancora la nota dominante dell'ultima riunione della settimana. Però le cedenze sui diversi valori si sono limitate a poche unità per effetto dell'assottigliarsi che le correnti di vendita hanno trovato. Fra inzi ed oggi hanno segnato la cedola i seguenti valori: Bankitalia, Banco Roma, Cirio Lanza, Savigliano e Mira Lanza.

| TITOLI | Contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 % | — | — | — | 73 15 |
| Id. cont. | — | 73 90 | — | 72 90 |
| Consol. 5 % | — | — | — | 82 075 |
| Id. cont. | — | 82 — | 81 95 | 81 95 |
| Torino 4 % c. | — | — | — | 487 — |
| S. Paolo 5 % c. | — | 474 50 | 473 50 | 474 — |
| Id. 3,50 % c. | — | — | — | 409 50 |
| Ferr. 3 % c. | — | — | — | 281 20 |
| B. T. 1933 c. | — | — | — | 100 50 |
| Id. 1934 c. | — | — | — | [illegible] 00 |
| Id. 1940 c. | — | — | — | 90 50 |
| B. Italia c. | — | — | — | 1410 — |
| B. Comm. | — | — | — | 1073 25 |
| Credito Ital. | — | — | — | 667 — |
| B. Roma ex 5 | — | — | — | 101 — |
| Cons. Mob. | — | — | — | 500 50 |
| Mediterranea | — | — | — | 324 — |
| Meridionali | — | — | — | 602 — |
| Cirio-Lanza | — | — | — | 176 — |
| N. A. - I. | — | — | — | 06 — |
| Sabaudo | 50 | 82 — | — | 82 — |
| Cosulich | — | — | — | 35 — |
| Italgas | 600 | 17 — | 16 50 | 17 — |
| Siga | 250 | 55 — | 54 50 | 55 — |
| S. A. I. | 300 | 73 50 | 72 — | 72 7/8 |
| Sip | 1500 | 57 25 | 56 50 | 57 — |
| Terni | 500 | 196 — | 195 — | 195 30 |
| P. C. E. | — | — | — | 76 — |
| Savigliano | — | — | — | 590 — |
| Nebiolo | — | — | — | 117 — |
| Moncenisio | — | — | — | 195 — |
| Tedeschi | — | — | — | 56 — |
| Fiat | 3000 | 131 50 | 129 75 | 130 — |
| C. I. R. | — | — | — | 143 — |
| Schiapparelli | 400 | 12 50 | — | 12 7/8 |
| Mira Lanza | 200 | 48 — | — | 48 — |
| Monteponi | — | — | — | 314 — |
| Aniaia | — | — | — | 61 75 |
| Montecatini | 2000 | 117 50 | 116 — | 116 50 |
| Olimont | — | — | — | 170 — |
| Acqua Pot. | 50 | 387 — | — | 387 — |
| Florio | — | — | — | 36 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 23 50 |
| Viscosa | 300 | 151 — | 150 50 | 151 — |
| Beni | — | — | — | 186 — |
| Cartiera Ital. | — | — | — | 103 — |
| Cart. Burgo | 25 | 303 — | — | 302 — |
| Fornaci Riun. | — | — | — | 251 — |
| Paisa | — | — | — | 20 — |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 76 45 |
| Svizzera | — | — | — | 376 25 |
| Londra | — | — | — | 73 60 |
| New York | — | — | — | 19 30 |

MILANO, 2. — Offerte insistenti non sempre bene assorbite provocarono una chiusura di settimana assai debole. Prezzo con margini... [illegible]

[illegible] ...della 41; O. Venezie 3,50% 82,95; Cr. Fond. Ven. 5% 457; Id. Id. 6% 490; C. N. Rean. terr. 4% 387; Id. 5,50 440; C. Cred. Migl. 6% 474; B. T. Nov. 5% 1934 99,00; Id. 1940 99,10; O. B. T. 5% B. Naz. Lav. 421. — CAMBI: Parigi 76,45; Zurigo 376,25; Londra 73,60; Amsterdam 784; Madrid 146; Bruxelles 272; Berlino 460,30; Praga 57,75; Bucarest 11,50; New York chèque 19,30.

OBBLIGAZIONI

| | | | |
|---|---|---|---|
| F. Ital. 3 % | 282 — | Ist. Roma 5% | 450 — |
| — Merid. | 287 — | — — 6 % | 409 50 |
| — Medit. 4% | 380 — | — Edilizie | 380 — |
| — — 6 % | 494 — | S. Paolo 6 % | 474 — |
| Redimibile | 443 — | Terreni 5,50 | 445 — |
| Fr. Venete | 82 00 | Un. Milano | 77 — |
| O. Pubbl. 5% | 429 — | Distill. 6 % | 407 — |
| Dan. Sava | 186 50 | Edison 6 % | 489 — |
| B. N. Lav. | 421 — | Adam. 6 % | 441 00 |
| Casse R. 3,50 | 421 50 | Breo 6 % | 401 — |
| — — 4 % | 450 — | Unes 6 % | 570 — |
| — — 5 % | 403 — | Stipel 6 % | 408 — |
| — — 6 % | 510 — | Ilva 6,50 % | 941 — |
| Venezie 6% | 490 — | Rumena 7% | 885 — |
| F. Sarde 6% | 476 — | S.Paolo cedf. | 5930 — |
| Il Pambi | 505 50 | Bulgaro 7% | 775 — |
| Pubbl. Util. | 475 — | | |

GENOVA, 2. — Lievemente cedente la Rendita; più resistente il Consolidato, invariati i Buoni del Tesoro. Mercato azionario incerto, debole; ribassati le Mittel, Rubattino, Montecatini, Metalli, Fiat e Terni. Nel sottoscrittori domandate le Eridania, Raffineria. Cambi: più calma la sterlina e più tesa la Svizzera.

Rendita 3,50% f. m. 73,00; Consolid. 5% f. m. 82,00; Id. id. cont. 81,775; Obblig. Venezie 3,50% 83; Banca d'Italia 1412; Banca Commerciale It. 1040; Banco Roma 101; Cred. Ital. 671; Cred. Mar. 600; Elettro Pin. 18; Ferr. Merid. 604; Ferr. Medit. 353; Rubattino 156; Lloyd Sabaudo 82; Alta Italia 59; La Polare 66; Snia 151,50; Montecatini 116,50; Ilva 99; Ansaldo 35; San Giorgio 160; Fiat 129; Unione Esercizi Elettrici 18,25; Ed. 330 Sip 57; Terni 191; Eridania 256; Ind. Zuccheri 496; Raffin. Lig. Lomb. 426; Distillerie Ital. 103; Molini Alta Italia 334; Aniene 131; Beni Stabili 180. — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 376,25; Londra 73,60; Olanda 783; Spagna 146; Belgio 271; Berlino 461; Praga 57,50; Buenos Aires peso carta 4,95; New York 19,30.

ROMA, 2. — Rendita 3,50 % f. 73,00; Id. fm. 73,00; Consolidato 5% c. 81,92,50; Id. fm. 82,075; Venezie 3,50% 83; C. Cred. Migl. 6% 476; B. Italia 1405; Cr. Fond. 447; B. Comm. It. 1034; Cred. Ital. 670,50; B. Roma 100,50; Meridionali 598; Tramways 146; Rubattino 156,50; Snia 151; Nat. Ital. 145; Ilva 97,50; Montecatini 116; Ansaldo 50; Fiat 129,50; Terni 195; R. Gas Roma 745; Aniene 95; Rom. Zuccheri 25; F. Bastioi 6,75; Immobiliare 060; B. Stabili 187; Impr. Fondiarie 96,50; Risanamento 842; A. Marcia 545; B. Naz. Lavoro 421,50. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 73,60; Zurigo 376,25; New York 19,30.

TRIESTE, 2. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 73; Consolidati 5% 82,10; Venezie 3,50% 82,10; Banca Comm. Triest. 400; Adria 31; Cosulich 34; Libera Triestina 31,50; Lloyd 240; Assicuraz. Gener. [illegible]. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 73,60; New York 19,60; Zurigo 376,25.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 2. — Rend. 3,50 % netto 1906, 72,475; 3,50 % netto 1902, 69; 3 % lordo 44,825; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81,925. Obblig. Venezie 3,50 % 82,95. — Cambi: Parigi 76,45; Zurigo 376,25; Londra 73,60; Amsterdam 783,5; Madrid 146; Bruxelles 271,5; Berlino 460,6; Praga 57,62; Bucarest 11,60; Buenos Aires carta 4,95; New York 19,30; Montreal 17,40; Oslo 387; Stoccolma 398; Varsavia 216; Copenaghen 400; Oro 373,39.

# MERCATI

## Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — Borsa Merci. - Frumento: Apertura: maggio 118; luglio 100,40; chiusura: maggio 118; luglio 100,40.

MILANO, 2. — Borsa Merci. - Frumento: cont. 115,60; corr. 115,40; maggio 117,80; luglio 101. — Granoturco: maggio 67,75; luglio 66,75.

Alba, 2. — Frumento nostrano al Q.le da L. 116 a 118; meliga da 72 a 73.

Mondovì, 2. — Grano al Q.le da L. 117 a 120; granoturco nazionale da 76 a 78; estero da 72 a 73; fave secche da 85 a 90; avena da 70 a 80; crusca da 58 a 60; farina di frumento marca B da 168 a 160; di granoturco commestibile da 85 a 90.

Novi Piemonte, 2. — Grano al Q.le da L. 120 a 122; meliga da 72 a 76; segale da 88 a 90; riso da 120 a 160; fagioli da 80 a 120; fave da 70 a 85; ceci da 125 a 180; crusca da 46 a 50; cruschello da 40 a 47,50.

Pinerolo, 2. — Frumento al Q.le da L. 118 a 120; segale da 76 a 80; granoturco da 75 a 80.

Tortona, 2. — Grano al Q.le da L. 116 a 118; meliga da 70 a 75; segale da 85 a 90; riso da 120 a 160; fagioli secchi da 125 a 200; fave da 70 a 72; ceci da 110 a 120; crusca da 52 a 55; cruschello da 46 a 50; farine tipo panificazione 160; qualità speciali per pastifici e pasticceria da 205 a 215; farina da polenta da 75 a 80.

### BESTIAME

Alba, 2. — Vitelli 1.a qualità al Mg. da L. 36 a 46; buoi da macello da 21 a 24; vitelli da allevamento da 300 a 450 per capo; maiali da allevamento da 35 a 45; da macello da 30 a 32 al Mg.

Mondovì, 2. — Buoi da macello al Mg. da L. 20 a 26; buoi e manzi da lavoro da 18 a 24; tori e torelli da 21 a 27; vitelli Piemontesi 1.a qualità da 28 a 34; vitelli della coscia da 40 a 48; vitelloni da 22 a 28; sanati Piemontesi da 30 a 40; animali della coscia da 40 a 60; vacche e manze per capo da 450 a 1600; vacche da macello al Mg. da 10 a 16; maiali da macello da 24 a 28; da allevamento per capo da 60 a 120; lattonzoli da 38 a 66; cavalli da 300 a 2000; pecore da 40 a 75; agnelli al kg. da 3 a 3,50.

Novi Piemonte, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 24 a 30; vacche da 1200 a 1600 per capo; giovenche da razza da 1300 a 1600. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 23; buoi da 23 a 27; vacche da 18 a 22; vitelli e manzi da 24 a 40; sanati da 38 a 46; cavalli da 1700 a 2000 per capo; muli da 1100 a 1550; somari da 700 a 900; maiali al Mg. da 30 a 37; lattonzoli da 130 a 180 per capo; agnelli e capretti da 50 a 57 al Mg.

Pinerolo, 2. — Torelli al Mg. da L. 23 a 26; tori da 20 a 25; manzi e manze da 25 a 27; vitelli da 29 a 28; sanati da macello da 28 a 35; vacche da 12 a 18; maiali da 32 a 36; agnelli al kg. da 3,50 a 4,50; capretti da 4,50 a 5.

Tortona, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da 205 a 215; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 225 a 275; giovenche e soriane da 130 a 150. — Bestiame da macello: tori al Q.le da 185 a 195; buoi da 200 a 210; vacche da 115 a 125; vitelli e manzi da 230 a 280; sanati da 325 a 370; cavalli da 110 a 120; muli da 80 a 90; somari da 70 a 80; maiali da 230 a 240; lattonzoli da 30 a 100 per capo; agnelli e capretti da 40 a 45 al Mg.; buoi per ingrasso al Q.le da 190 a 200; giovenche e soriane da 120 a 130.

### FORAGGI

Alba, 2. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,75 a 5; ricetta da 4,25 a 4,50.

Mondovì, 2. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,40 a 4,60; agostano da 4 a 4,30; paglia da 1,70 a 1,80.

Novi Piemonte, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 46 a 50; agostano da 40 a 42; terzuolo da 38 a 40; paglia sciolta di frumento da 4 a 5; pressata da 10 a 10,50; avena da 70 a 75; semi di trifoglio da 325 a 400; semi di medica da 225 a 300.

Pinerolo, 2. — Fieno maggengo 1.a qualità al Mg. da L. 4,50 a 4,90; 2.a qualità da 4,20 a 4,40; paglia da 1,50 a 1,60.

Tortona, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 42 a 44; agostano da 38 a 40; terzuolo da 35 a 38; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; pressata da 8 a 8,50; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 450 a 525; semi di medica da 300 a 325; fieno di erba medica e di trifoglio da 32 [illegible]

[illegible]

## VINI

MILANO, 2. — Borsa Merci. - Vini: Tipo B: apertura: corr. 73,50; maggio 74; luglio 76; chiusura: corr. 73,50; maggio 74; luglio 76. — Tipo D: apertura: corr. 77; maggio 78; luglio 79; chiusura: corr. 77; maggio 78; luglio 79.

Casale, 2, notte.

La situazione del mercato vinario nella nostra zona è abbastanza migliorata in questi ultimi giorni, favorita dalla fiera di S. Giuseppe, ed anche in previsione della prossima fiera di aprile. Si sono venduto buone partite di vino rosso comune da pasto a prezzi oscillanti dalle 75 alle 120 lire all'ettolitro nelle cantine dei produttori. Ricercate le qualità fini dei vini tipici del Monferrato, quali il barbera, il grignolino, la freisa, il grignolino e la bonarda, da parte di grossisti ed albergatori del nostro Piemonte, della Liguria e della Lombardia. I vini bianchi dolci sono stati venduti in piccole quantità a prezzi redditizi, varianti dalle 140 alle 190 lire all'ettolitro. I vini di qualità inferiori al 10 gradi, benchè offerti a prezzi irrisori sulla piazza dei nostri produttori trovano rarissimi compratori. Gli aceti hanno mantenuto stazionari i loro prezzi sulle basi di 60-100 lire all'ettolitro quello rosso e di 50-100 lire all'ettolitro quello bianco, su vagone completo e dazio escluso. Le vinacce si sono vendute dalle 6-7 lire al quintale e la feccia liquida dalle 7-9 lire al quintale, mentre il tartaro ha subito prezzi da 95-100 lire al quintale. Nelle nostre viene gli agricoltori continuano i lavori di scasso per i nuovi impianti delle viti, consigliati dai tecnici della nostra Cattedra d'Agricoltura.

Valenza, 2 notte.

L'attività vinicola nella plaga Valenzana è andata scemando in quest'ultima settimana a causa del tempo instabile che impedì il regolare svolgersi delle contrattazioni. Limitate quindi le operazioni ai soli vini da pasto per le esigenze locali e a qualche partita di barberato e di barbera superiori trasportate in Lombardia e nell'alto Piemonte. I prezzi tendono ad inasprirsi e le medie si possono così riepilogare: vini da pasto rossi, chiari di scelta, molto profumati, da L. 80 a 95 l'Hl.; vini barberati ordinari a media gradazione da 100 a 115; id. superiori da 115 a 125; barbera assoli gradazione media da 125 a 135; id. superiori da 135 a 165; vini fini vini neri e bianchi gradazione alcoolica elevata per bottiglie da 180 a 190; vini stravecchi di marca sup. da 130 a 250; vini bianchi secchi, dolci e passosi ordinari da 110 a 130; id. sup. da 130 a 140; moscati sup. da 210 a 240; aceti di vino nero bianco, rosso sup. selezionati, variati e Citrati da 90 a 110 per hl.

Alba, 2. — Nebiolo all'Hl. da L. 210 a 220; barbera da 150 a 170; dolcetto da 100 a 130.

Mondovì, 2. — Vino nuovo comune da pasto all'Hl. da L. 80 a 100; superiore ad 110 a 140.

Novi Piemonte, 2. — Barbera all'Hl. da L. 110 a 150; comune da pasto da 80 a 100.

Pinerolo, 2. — Vini comuni gradi 9-10 alla brenta da L. 50 a 60; vini superiori gradi 10-11 da 60 a 68; esclusa tassa consumo.

Tortona, 2. — Barbera di 1.a qualità all'Hl. da L. 90 a 100; comune da pasto da 60 a 70; barberato da 73 a 80; qualità speciali per bottiglia da 110 a 150; bianco secco da 80 a 85; aceto bianco e rosso da 65 a 75.

## Tariffa delle mediazioni ad Alessandria

Alessandria, 2 notte.

S. E. il Prefetto ha, in questi giorni, comunicato l'esito di una riunione del Consiglio Provinciale dell'Economia, nella quale si è preso in esame un ricorso inoltrato dalla Federazione dei Commercio contro la determinazione delle tariffe di mediazione da parte del Consiglio stesso. Il Consiglio di Presidenza ha riesaminato il valore degli accordi intercorsi tra le organizzazioni interessate e, rimandando ogni accertamento a seguito delle istruzioni richieste al competente Ministero, ha convalidato le tariffe correnti attualmente.

Di conseguenza i federali sono invitati ad attenersi rigorosamente alla tabella seguente: Uve al ql., mediazione dovuta dal venditore L. 1,50; mediazione dovuta dal compratore L. 1,50.

Vino al ql., mediazione dovuta dal venditore L. 2,50; mediazione dovuta dal compratore L. 1,50.

Bestiame bovino da carne e da lavoro: mediazione dovuta dal venditore L. 0,50 per cento; mediazione dovuta dal compratore L. 0,50 per cento.

Vitelli da latte (per capo): mediazione dovuta dal venditore L. 2,50; mediazione dovuta dal compratore L. 2,50.

Equini (cavalli, muli, ecc.): mediazione dovuta dal venditore L. 0,50 per cento; mediazione dovuta dal compratore L. 0,50 per cento.

La tariffa predetta dovrà subire un'equa riduzione allorchè trattasi di stime di consegne o di compra-vendita in blocco.

Si avvisano tutti gli interessati che le tariffe di mediazione sopra riportate debbono essere immediatamente applicate. I mediatori riconosciuti che non si atterranno ad esse, nelle contrattazioni, verranno denunciati alla autorità competente per i provvedimenti del caso.

## Fiera del Littorio a Carmagnola

Carmagnola, 2, notte.

Carmagnola, primario centro agricolo e zootecnico della provincia, s'appresta alla preparazione della grandiosa Mostra zootecnica che sarà tenuta alli 4 aprile corr., in occasione della ormai rinomatissima Fiera del Littorio. Il Podestà, Conte Lovera, per iniziativa del quale tale manifestazione trova nella classe rurale sempre maggiori consensi, ha messo a disposizione del Comitato numerosi e ricchi premi, che hanno già assicurato un grande numero di concorrenti e l'adesione di molte autorità. Si prevede pertanto che a questa Fiera che si inspira agli insegnamenti ed alle direttive del Governo Nazionale, saranno conclusi numerosi affari.

# FALLIMENTI

TORINO. — De Ledi Angiolina, commestibili, Borgo Dora, int. cred.; sent. 1 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Brunetti Giovanni; giorni 30 prod. titoli; verifica 20 maggio, ore 8,30. — Bonaglia Primina, Pianezza; int. cred.; sent. 1 corr.; giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. dottor Bertone Ugo; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 20 maggio, ore 8,30. — Ferrari Luigi, tipografia, via S. Domenico, 20; int. cred.; sent. 1 corr.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. dott. Cantera Nicola; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 18 maggio, ore 9. — Dalla Bartolomeo, calzoleria, via Vagnone, 26; int. cred. sent. 1 corr. giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Cinotto Giovanni; giorni 30 prod. titoli; ver. cred. 20 maggio ore 8,30. — Montemerlo Carlo, moto e affini, corso Re. March. 24; d'ufficio (dal precedi fallimenti per passivo [illegible]); sent. 1 c.; giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Salamano Alessandro; giorni 30 prod. titoli; ver. cred. 17 maggio ore 8,30. — Fragapane Salvatore, stagnaglie, corso V. E. 33, int. cred.; sent. 1 corr.; giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Pellegrini Eugenio; giorni 30 prod. titoli; ver. cred. 17 maggio ore 8,30. — Audrito Giuseppe, autotrasporti, Moncalieri; int. cred. sent. 1 corr., giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. ragion. Mellano Pier Filippo; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 17 maggio ore 8,30. — Gremo Angelo, rivendita velocipedi e accessori; sent. 1 corr.; revoca il fallimento; dichiarato il piccolo fall.; Pretura locale; comm. giud. avv. Vittone Giuseppe. — Ferraris Paolo fotografo, via Cernaia, 18, sent. 1 corr., revoca il fall.; dichiarato picc. fallimento; Pretura locale; comm. giud. avv. Famiglietti Giorgio. — Almar Tommaso; con sent. 1 corr. retrodatata cess. pagam. al 14 marzo 1930. — Tombini Vittorio; sent. 1 corr.; revoca il fallim.; dichiarato picc. fallimento; Pretura locale; comm. giud. avv. Avenati Bassi Pietro. — Maggiora Enrico e Giuseppe, pasticceria, Rivarolo; decr. 1 corr.; picc. fall.; Pretura Rivarolo; comm. giud. dott. Boccino Umberto; attivo L. 4650; passivo L. 19.430. — Toso Ernesto, osteria, c. Fr. Oddone, 75; decr. 1 corr.; picc. fall.; Pretura locale; comm. giud. dott. De Ambrogio Santino; attivo L. 5000; passivo L. 19.430. — Varesio [illegible]

[illegible]

# L'Assemblea generale del BANCO DI ROMA

Il 31 corr. si è tenuta in Roma, nella Sede Sociale, l'Assemblea Generale del Banco di Roma, sotto la presidenza dell'on. Benni. Sono intervenuti numerosi azionisti.

Riportiamo la Relazione del Consiglio d'Amministrazione, letta dall'Amministratore Delegato comm. Veroi.

## La situazione mondiale

Nella nostra Relazione annuale dello scorso anno accennavamo ad alcuni lievi sintomi di ripresa che sembravano delinearsi in qualche settore nei primi mesi del 1931 risvegliando in molti ambienti internazionali la speranza che si fosse finalmente toccato il fondo delle difficoltà.

Purtroppo, un rapido susseguirsi di eventi eccezionalmente gravi, doveva ancora una volta travolgere, nel suo nascere, ogni illusione sul sospirato inizio del processo di liquidazione della crisi mondiale.

Il rinnovato movimento di discesa dei prezzi e l'inevitabile riflesso sulle quotazioni dei valori, provocava un'altra ondata di sfiducia e di disorientamento, che doveva rapidamente propagarsi per causa del dissesto di un grande organismo bancario: lo Stabilimento Austriaco di Credito il quale in passato aveva rappresentato una fra le migliori forze bancarie europee.

Prima a venire colpita, sia per le sue interferenze economiche e politiche con l'Austria, sia per effetto dell'altezza eccezionale del suo indebitamento a breve scadenza verso l'Estero, doveva essere la Germania che, pressata da difficoltà complesse, diventava ben presto — verso la metà dell'anno — il punto più delicato della situazione monetaria e finanziaria internazionale. La moratoria Hoover per i pagamenti delle riparazioni e l'accordo di proroga per i debiti privati verso l'Estero, allora intervenuti, consentivano alla Germania di scongiurare un collasso monetario e finanziario, ma un altro gravissimo fenomeno si sviluppava da tali provvidenze: il congelamento di ingentissime somme di crediti internazionali, con dannosi turbamenti alla liquidità degli Istituti creditori. (Il nostro Istituto non ha nessuna esposizione verso l'Austria; la cifra dei suoi crediti congelati verso la Germania è inferiore a globali Lire italiane 1.400.000).

Delle manifestazioni assai gravi cominciarono allora a verificarsi in tutto il mondo: dalla sfiducia si passò al panico; ovunque prese sopravvento la preoccupazione di riacquistare, sia pure attraverso costose ed affrettate operazioni di realizzi, la liquidità compromessa, allo scopo di poter fronteggiare gli ondeggiamenti inquietanti del risparmio internazionale.

Tra le stesse Banche di Emissione si vide la corsa all'incremento delle riserve metalliche per rafforzare i mezzi di difesa delle rispettive monete e per sottrarsi alle interferenze degli eventi altrui.

Ma un tale sviluppo di situazioni non poteva che mettere in particolare disagio quei centri finanziari che, avendo agito come intermediari delle correnti internazionali di capitali, vedevano immobilizzarsi i loro impieghi a breve scadenza nel momento stesso in cui si rincrudivano le richieste di rimborsi da parte dei loro creditori stranieri. E l'Inghilterra, che rappresentava appunto uno dei più larghi mercati dell'oro ed il più importante centro di investimenti delle Banche private e centrali di tutto il mondo, veniva sottoposta ad un tale drenaggio da essere costretta — malgrado gli intervenuti aiuti di New York e di Parigi — all'abbandono della base aurea. Al forzato disancoraggio della parità aurea della sterlina, seguì un'altra fondamentale inversione delle tradizionali direttive economiche del Governo inglese: l'abbandono della politica tariffaria liberista.

L'uno e l'altro di questi due avvenimenti, superanti a nostro avviso — per effetti immediati e sviluppi potenziali — tutti gli altri che avevano reso così difficile l'anno decorso, dovevano dar luogo a nuovi contraccolpi.

Molti Paesi in cui economia, monetaria era basata sulla sterlina, dovettero seguire infatti l'esempio dell'Inghilterra: tanto in Europa quanto in America dovettero adottarsi, da parte di molti Stati, moratorie ufficiali per i pagamenti all'estero e provvedimenti restrittivi delle tratazioni in cambi: i tassi ufficiali di sconto vennero ovunque in breve periodo rincruditi; mentre, alla nuova politica protezionistica dell'Inghilterra, vennero opposte delle nuove barriere doganali difensive.

Tutto questo ebbe l'effetto di provocare un'ulteriore contrazione nel volume degli scambi, oggi doppiamente contrastati dagli inceppamenti che si oppongono alla libera trasmissibilità delle valute, tanto che la produzione generale ci offre lo spettacolo di una preoccupante trajettoria decrescente che le statistiche della disoccupazione mondiale rivelano ormai in tutta l'asprezza delle sue ripercussioni economiche e sociali.

Ecco il quadro generale di questa annata fortunosa in cui la crisi assume un carattere prevalentemente finanziario e monetario.

Anzichè nell'opera di ricostruzione, Popoli e Governi furono impegnati in una generale azione difensiva; ed i maggiori problemi politici ed economici internazionali che affannano il mondo — disarmo, riparazioni e debiti di guerra — rimangono ancora insoluti.

Ma è lecito da tutto questo dedurre che sia pienamente giustificata la psicologia di pessimismo ad oltranza che tanta gente ha pervaso e che si traduce essa stessa in una concausa di crisi?

A chi suol guardare le cose fino in fondo, non manca la possibilità di scorgere gli aspetti positivi che la situazione presenta: l'abbandono della base aurea da parte di molti Paesi non ha portato, in questi, a gravi fenomeni inflazionistici. Basterebbe questa favorevole circostanza per dimostrare quanto, anche nei settori più deboli, sia diffusa la volontà e la capacità stessa di resistere ai deprecati esperimenti inflazionistici del passato.

Inoltre, al progressivo allargarsi della crisi finanziaria e monetaria, la psicologia di panico alla quale accennammo viene ad essere automaticamente controbattuta. Quando la macchia d'olio dell'incerto e dell'instabile si allarga, sempre meno forte diventa l'attrattiva a cercare al di fuori del proprio ambiente la sicurezza dell'impiego dei propri capitali. In questo senso, si viene così a ripristinare, nel gioco delle forze finanziarie e monetarie internazionali, una migliore aderenza a coefficienti di realtà.

Del pari, anche per quanto riflette l'abbandono della base aurea da parte dell'Inghilterra, pur deprecandosi che ad una moneta come la sterlina e ad un centro finanziario della entità e dalle tradizioni luminose di collaborazione internazionale come Londra non sia stato risparmiato un colpo così duro, si deve ammettere che la sua successiva dimostrazione di forza, di adattamento e di prontezza di ricupero, prova una volta di più che ogni qualvolta sussista una ferma e disciplinata volontà di lottare, vi è sempre la possibilità di resistere e di vincere anche nelle situazioni le più difficili.

E d'altra parte gli esempi di pronta e larga collaborazione internazionale non sono mancati nel 1931: la forza stessa della realtà e della interdipendenza degli interessi non potrà che rendere sempre più solido questo terreno della cooperazione internazionale per la rinascita economica del mondo.

## L'Economia Nazionale nel 1931

Il nostro Paese ha dovuto vivere nell'ambiente e col clima aspro che abbiamo cercato di sintetizzare più sopra. Nessuna meraviglia che ne abbia subito gli effetti.

Dirittura e larga visione del Capo, disciplinata laboriosità, generosità nel sacrificio e nella mutua collaborazione del nostro Popolo, hanno però permesso di trarci dal pelago alla riva con sufficiente elasticità d'azione. I rimedii da noi applicati, e non solo da ieri, sono i più semplici e pertanto i più sani, e si riassumono nel trinomio: disciplina, lavoro, risparmio.

La nostra è una resistenza prevalentemente attiva, diretta a mantenere integre le fonti della produzione ed a far sì che non venga rallentato oltre certi limiti il processo di attrezzamento del Paese.

Anche il contributo portato dall'Italia all'opera di chiarificazione internazionale e di identificazione dei punti cruciali della congiuntura è del massimo rilievo per le soluzioni che essa per la prima ha coraggiosamente additato e per il movimento di opinione pubblica internazionale così suscitato.

Il successo brillantissimo della emissione dei Buoni del Tesoro Novennali 5% ha sottolineato la immutata fiducia del pubblico italiano nella gestione finanziaria dello Stato.

La valida tenuta delle nostre correnti di esportazione, grazie agli sforzi veramente meritori della classe industriale, sorretta sempre dal Governo che ha attuato una intensa e larga politica di accordi commerciali e tariffari, ha contribuito al radicale miglioramento della nostra bilancia commerciale.

Dai 6 miliardi e 480 milioni del 1929, e dai 5 miliardi e 210 milioni del 1930, siamo arrivati ad uno sbilancio di appena L. 1.360.000.000 nel 1931 e, se si tiene conto del giuoco delle partite invisibili (noli - rimesse emigranti - movimento turistico), si può dedurre con legittimo compiacimento che la bilancia commerciale del nostro Paese abbia raggiunto il suo equilibrio nel momento stesso in cui le situazioni delle maggiori Potenze finanziarie rivelano una tendenza diametralmente opposta nel crescente aggravarsi dei loro disavanzi commerciali.

Il riacquistato equilibrio della nostra bilancia commerciale si è pure imposto come la migliore piattaforma per la saldezza della lira la quale, grazie anche alla collaborazione degli Enti bancari disciplinatamente raccolti intorno alla loro Confederazione, ha potuto essere salvaguardata da movimenti speculativi così da superare positivamente i momenti più critici della situazione internazionale. Ci sia permesso di ricordare che a tale collaborazione il nostro Istituto ha dato opera di particolare e riconosciuto rilievo.

Verso la fine dell'anno il Governo Nazionale ci ha dato una nuova prova della bontà d'impostazione della sua politica in materia di finanza con la creazione dell'Istituto Mobiliare Italiano: questo provvedimento eminentemente costruttivo è destinato a coprire un campo di attività, appoggiato finora in gran parte alla iniziativa delle Banche ordinarie: quello cioè del credito a lunga scadenza a favore dell'industria.

Si renderà con ciò possibile realizzare gradatamente anche nel nostro Paese quella classica demarcazione di funzioni creditizie che vediamo in atto nelle Nazioni più evolute, per cui sarà consentito alle sane industrie nazionali di regolare i loro sviluppi su durevoli e più convenienti basi finanziarie, ed alle Banche private, di dedicarsi con maggiore elasticità alle classiche operazioni di credito ordinario dalle quali il mercato monetario del Paese non potrà che ricavare i più benefici risultati.

## L'attività del Banco di Roma

Gli sviluppi di inaspettata ampiezza che ha preso la crisi mondiale nel campo monetario e finanziario, hanno sottoposto a dura prova le organizzazioni bancarie che operano in campo internazionale: elasticità d'impieghi, rapidità di manovra e larghe dotazioni di disponibile, ecco i mezzi straordinari ai quali nelle difficili congiunture si deve ricorrere per fronteggiare le complesse esigenze che sogliono sopravvenire alle crisi di fiducia.

Siamo lieti di poterVi assicurare che la Vostra Amministrazione non ha mai perduto di vista la delicata situazione, e che, grazie alla felice struttura del Vostro bilancio e alla grande frazionatura e bontà degli impieghi, il Vostro Istituto ha potuto costantemente conservare, ed accrescere anzi, il già alto livello della sua liquidità, cosicchè ovunque, all'interno ed all'estero, nelle sue filiali dirette e nelle sue filiazioni, esso ha potuto offrire, anche nei momenti di maggiore tensione, un magnifico aspetto di efficienza organizzativa e di larghezza di mezzi.

Certamente questa politica impone dei notevoli sacrifici di rendimento, sia per il modesto interesse conseguibile sui conti di deposito all'estero che noi abbiamo sempre avuto largamente forniti, sia per la improduttività delle cospicue giacenze di cassa: ma simili sacrifici che concorrono a tener alto il prestigio di un Istituto di credito rivelandone la potenzialità e prontezza, sono doppiamente doverosi in momenti di finanza difficile e non resteranno senza ricompensa negli sviluppi della nostra azione futura all'auspicata ripresa degli affari.

Così si spiega come le due voci: «Cassa e fondi presso l'Istituto di Emissione» e «Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero» presentino al 31 dicembre 1931 un complesso di mezzi liquidi disponibili a vista di ben 480 milioni, quasi cioè due volte e mezzo l'importo del Vostro capitale sociale.

Tale massa di mezzi a vista — a prescindere dalle altre importanti poste mobilitabili del Portafoglio e Buoni del Tesoro — rappresenta di per sè sola di fronte a tutti gli impegni fiduciari dell'Istituto una percentuale del 32 %.

Malgrado la notevole liquidità suddetta le operazioni di impiego in «Portafoglio» ed «Anticipazioni in conto corrente» accusano una riduzione che non risulta di grande rilievo e che si mantiene comunque proporzionalmente al disotto della percentuale data dalla contrazione generale degli affari.

Lo stesso deve dirsi per la riduzione che si riscontra negli «Avalli e Fidejussioni» mentre le «Accettazioni Commerciali» giustificano in gran parte la loro riduzione con il diminuito valore delle materie prime e con la svalutazione della sterlina.

Esaminando, dall'altro lato, la situazione del risparmio, si trova che il saldo dei «Depositi in Conto Corrente» ed a «Risparmio» al 31 dicembre 1931 si chiude con L. 422.870.236,75 contro L. 455.291.010,73 dell'anno precedente: ne appare cioè una riduzione di circa L. 32 milioni la quale è peraltro dovuta, nella maggior parte, al ragguaglio dei depositi in valuta estera sulla base dei corsi deprezzati; cosicchè possiamo concludere, a nostra grande soddisfazione, che la situazione dei depositi a risparmio non ha subito, malgrado la crisi, sostanziali modificazioni.

Nè la linea di circospetta attività nella quale si sono sviluppate le operazioni nell'esercizio decorso, ci ha impedito di recare il nostro valido ed efficace contributo ad importanti operazioni di interesse nazionale: così ci piace segnalarvi il largo concorso dato dal Banco alle operazioni di collocamento dei Buoni del Tesoro Novennali 5 % di cui vennero raccolte dall'Istituto sottoscrizioni per una cifra nominale di circa 337 milioni di lire.

In altro campo abbiamo partecipato all'aumento di capitale del Credito Fondiario Sardo ed assunto una partecipazione nella Société du Port de Tanger; in collaborazione con gruppi amici abbiamo poi partecipato ai Sindacati di collocamento dei seguenti aumenti di capitali: Imprese Italiane all'Estero; Soc. Idroelettrica dell'Isarco; Soc. Elettrica Italo Albanese e collaborato anche al collocamento di vari prestiti obbligazionari tra i quali citiamo i più importanti: Obbligazioni decennali del Comune di Genova 6,50 %; Prestito Obbligazionario 6 % della Soc. Telefonica Tirrena; Prestito Obbligazionario 6 % della S.T.I.P.E.L. e le due emissioni del Prestito Obbligazionario 6 % della Edison.

Per quanto concerne l'attività delle nostre affiliate possiamo informarvi che la loro collaborazione si è svolta in un terreno di perfetta sintonia con la nostra linea di condotta, sia per quanto concerne indirizzo e cauta selezione di affari, sia per quanto riguarda impostazione di liquidità: tanto dicasi per il Credito Fondiario Sardo — quanto per la Banca Industriale di Bergamo e per il Credito Adriatico.

In modo particolare dobbiamo segnalarvi l'azione del Banco di Roma (France) e del Banco Italo-Egiziano che hanno anche il compito di tener alto all'estero il prestigio bancario italiano; entrambi hanno assolto con onore la loro missione e malgrado i turbamenti dei mercati internazionali, per l'uno, la grave crisi cotoniera per l'altro, tutti e due hanno chiuso il loro bilancio con risultati soddisfacenti.

Nè vogliamo tacervi dell'attività delle nostre filiali d'Oriente la cui linea di condotta è oggetto di rinnovate manifestazioni di consenso: ciò valga tanto per quelle della Turchia — quanto per quelle della Siria e della Palestina dove l'attività del nostro Istituto è guardata con viva simpatia che giustifica pienamente il nostro proposito di dare sempre più efficace contributo alla rinascita economica di quei Paesi.

Nella nostra precedente relazione Vi abbiamo accennato alle direttive che avevamo seguito per fronteggiare la riduzione degli utili, dovuta agli sviluppi della crisi: nell'anno decorso l'estrinsecazione della stessa linea di condotta non ha sofferto soluzione di continuità. Voi Signori constaterete, nei confronti del nostro Conto Economico, che alla continuata riduzione dei guadagni, dovuta per una buona parte alla generale contrazione degli affari ed in parte ai sacrifici di rendimento che comporta la conservazione di un alto grado di liquidità, è stata opposta — a prescindere dalla politica di tassi bassi che abbiamo cercato di applicare in larga misura e compatibilmente con la situazione del mercato interno del denaro — una efficace e larga opera di riduzione delle Spese Generali in tutti i settori.

E qui non vogliamo tralasciare di ricordare quanto efficace ed affezionata sia stata la collaborazione del Vostro Personale, il quale, anche recentemente in occasione della revisione dei rapporti contrattuali, ha dato prova di uno spirito di comprensione dell'ora e di attaccamento che non possiamo a meno di sottolineare e riconoscere.

Dopo quanto Vi abbiamo esposto non può certo sorprenderVi se gli utili dell'annata presentano una riduzione nei confronti di quelli conseguiti nell'anno precedente: di fronte alle lire 17.627.178,72 del 1930 il conto economico del 1931 si chiude con un saldo netto di L. 13.488.160,59, che peraltro è già depurato della quota del 5% attribuita alla Cassa di Previdenza del personale, pari a circa lire 775.000 che in passato veniva fatta in sede di ripartizione di utili mentre quest'anno, in seguito alla modifica dell'art. 27 dello Statuto deliberata nella precedente Assemblea, è stata fatta in sede di chiusura di bilancio.

Ciò posto Vi sottoponiamo il seguente

PROGETTO DI RIPARTO

| | | |
|---|---|---|
| Utili netti come da Bilancio | | L. 13.488.160,59 |
| 10 % alla riserva ordinaria | | » 1.348.916,05 |
| | | L. 12.139.244,54 |
| 3 % al Consiglio di Amministrazione meno 25 % = 2,25 % | L. 303.483,60 | |
| 1 % a disposizione Consiglio | » 134.881,60 | |
| | | » 438.365,20 |
| | | L. 11.700.879,34 |
| Avanzo utili esercizio precedente | | » 1.103.408,55 |
| | | L. 12.804.287,89 |
| Agli Azionisti in ragione di L. 5 per azione | | » 10.000.000 — |
| | | L. 2.804.287,89 |
| Alla riserva straordinaria | | » 1.651.183,95 |
| Riporto a nuovo | | L. 1.153.203,94 |

Con ciò l'assieme delle riserve ordinarie e straordinarie dell'Istituto salirà a L. 62.000.000.

In conformità all'art. 9 dello Statuto Sociale siete chiamati a stabilire per l'esercizio 1932 il numero dei Componenti il Vostro Consiglio di Amministrazione, tenendo presente che scadono per compiuto triennio i Signori:

On. Gr. Uff. Giovanni Fioriano Banelli
On. Gr. Cr. Filippo Cremonesi
Comm. Avv. Durante Duranti
Comm. Oscar Wäckerlin
On. Nicola Sites
Comm. Egidio Zampolli

e che è stato sorteggiato il Signor

Comm. Giuseppe Pietro Veroi

i quali sono tutti rieleggibili.

Vorrete poi procedere alla nomina dei Sindaci e determinare a mente dell'art. 25 dello Statuto Sociale l'emolumento per gli effettivi.

## La Relazione dei Sindaci

Il Gr. Uff. Varardo legge la seguente Relazione del Collegio Sindacale:

L'esercizio sociale da cui deriva il bilancio oggi sottoposto al Vostro esame, si riferisce ad un periodo nel quale l'industria bancaria di tutti i Paesi è stata messa a ben dura prova dalla violenza della crisi mondiale che lungi dall'attenuarsi, come sembrava lecito sperare, si è al contrario acuita al di là di ogni previsione.

Fu perciò saggio consiglio quello della Vostra Amministrazione di intensificare da un lato, lo svolgimento del programma, da non breve tempo perseguito di ridurre le spese nei più ristretti limiti compatibili colle imprescindibili esigenze dei servizi e dall'altro, di seguire una rigida e giustificabile prudenza nelle operazioni, anche allo scopo di mantenere l'Azienda nella sua rigorosa forma di attività bancaria; e conseguire così la tranquillità per coloro che ad essa affidano i risparmi e richiedono credito.

Il notevole grado di liquidità sempre offerto dall'Istituto, se pure rappresenta una necessaria ed utile manifestazione di prestigio, dà luogo ad una inevitabile contrazione negli impieghi, la quale, accompagnata alla riduzione dei margini di guadagno, spiega logicamente una corrispondente contrazione dei profitti.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1931 presenta infatti un saldo utili di Lit. 13.488.160,59 in confronto di quello del precedente esercizio di Lire it. 17.627.178,72.

Ma di tale fatto inevitabile, date le difficoltà nelle quali per la [illegible] la crisi si è dibattuta e tuttora si dibatte la pubblica economia, non dobbiamo meravigliarci quando si abbiano presenti le finalità dell'Istituto, il quale vuole portare un efficace contributo al sano sviluppo dell'industria e del commercio nei limiti e modi conciliabili con la doverosa tutela dei suoi interessi.

Ciò posto, Vi proponiamo di approvare il bilancio dello scorso esercizio nelle seguenti sue risultanze, che furono da noi riscontrate conformi a quelle dei libri contabili:

*Bilancio:*

| | | |
|---|---|---|
| Attività | | L. 4.330.746.534,20 |
| Patrim. L. 259 milioni. Avanzo utili es. prec. 1.103.408,55 passivo | | 4.317.258.373,61 |
| Saldo utili eserc. | L. | 13.488.160,59 |

Vi esortiamo poi ad approvare le proposte che l'Amministrazione Vi fa circa il riparto dell'indicato utile di Lit. 13.488.160,59 tra le quali meritano particolare rilievo quelle per cui, mentre si riduce il dividendo da Lit. 6 — a Lit. 5 — per Azione, si porta nuovo sensibile incremento alle riserve, che raggiungeranno portando la cospicua cifra di Lit. 62 milioni.

Avendo sempre seguito con cura, nei limiti della nostra competenza e delle nostre possibilità, l'andamento delle cose della Vostra Azienda, sia assistendo assiduamente alle sedute del Consiglio, sia facendo [illegible] ed opportune verifiche presso le filiali del Banco e suoi uffici centrali, sentiamo di poterVi segnalare la bontà degli ordinamenti e dei controlli per le speciali cure dell'Amministrazione, e la regolarità del funzionamento dei servizi, per l'attività operosa della Direzione Centrale e del Personale.

Ed a questo poi vada una parola di lode, anche da parte nostra, per l'ordinata disciplina e il senso di responsabilità con cui ha accolto i provvedimenti per i quali esso fu chiamato, con suo sacrificio personale, a contribuire efficacemente all'accennata riduzione delle spese.

Assolto così il nostro compito noi Vi rassegniamo il mandato che ci avete affidato nella precedente Assemblea generale ordinaria, e Vi ringraziamo della fiducia di cui avete voluto onorarci.

***

L'Assemblea approva il bilancio, il conto economico dell'esercizio 1931 ed il progetto di reparto utili con la votazione di un ordine del giorno di plauso al Consiglio di Amministrazione; rielegge all'unanimità i Consiglieri Signori On. Gr. Uff. Giovanni Fioriano Banelli, deputato al Parlamento, On. Gr. Uff. Filippo Cremonesi, Senatore del Regno, Comm. Avv. Durante Duranti, Comm. Oscar Wäckerlin, Comm. Giuseppe Pietro Veroi, Comm. Egidio Zampolli e riconferma il mandato ai Sindaci uscenti.

# PUBBLICITÀ ECONOMICA